



VEDO  
QUAL-  
CHE TU  
COSA COSA  
VEDI?

40 brevi sequenze filmate  
su come bambini della  
prima infanzia imparano  
nella quotidianità

## CONTENUTO

- 3-4 INTRODUZIONE
- 5-6 FILMFINDER
- 7-86 TEMI
- 7-26 IMPARARE CON  
TUTTI I SENSI
- 27-42 IMPARARE INSIEME
- 43-52 PARLARE INSIEME
- 53-60 INCORAGGIARE E  
RINFORZARE
- 61-76 STIMOLARE E  
SOSTENERE
- 77-86 PARTECIPARE E  
APPARTENERE
- 87 IMPRESSUM

### Aprire lo sguardo sul mondo dei bambini

In nessun'altra fase della vita il bambino impara così tanto come nei primi anni di esistenza. I bambini sono curiosi. Esplorano il mondo con tutti i loro sensi. La quotidianità presenta infinite opportunità per scoprire cose nuove. I 40 spezzoni filmati evidenziano tutto quello che accade durante il viaggio di scoperta di un bambino.

### Mostrare il significato della quotidianità

Nel momento in cui i genitori e altre persone di riferimento accompagnano i bambini nei loro primi anni di vita, contribuiscono in modo significativo allo sviluppo in una fase decisiva della vita. Nei 40 spezzoni filmati si vede come, per raggiungere tale obiettivo, non occorre nulla di particolare: le occasioni di apprendimento si presentano in tutti i momenti della quotidianità.

### Sostenere le persone competenti nella loro attività

I brevi filmati hanno, in modo particolare, lo scopo di sostenere i professionisti del ramo che si occupano dell'accoglienza, dell'educazione e della formazione dei bambini della prima infanzia: nell'attività con i genitori, nella consulenza alle madri e ai padri, nella formazione dei genitori. E' per tale ragione che gli spezzoni filmati sono disponibili in 13 lingue, con ampi commenti specifici, con strumenti per la comunicazione e con un box che contiene tutti i prodotti, compresi i filmati su una Memory-Stick. I filmati e i commenti sono a disposizione per la formazione e per l'aggiornamento di persone del ramo, oppure vanno a completare il lavoro di qualità delle strutture extrafamiliari di custodia dei bambini e nell'attività qualitativa di istituti che operano nel settore della complementarietà all'attività della famiglia.

### Favorire un buon inizio della vita

Il Dipartimento dell'istruzione del Canton Zurigo attribuisce grande importanza al sostegno della prima infanzia. Attraverso il progetto « Opportunità di apprendimento per bambini fino ai 4 anni » la direzione del Dipartimento ritiene di dare un contributo affinché ogni bambino possa trovare nella prima infanzia un ambiente di vita e di apprendimento a lui favorevoli. Il primo e più importante luogo è la famiglia.

« Opportunità di apprendimento per bambini fino ai 4 anni » è un progetto di partnerariato del Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia della Commissione svizzera per l'UNESCO e la Rete svizzera di custodia di bambini.

IMPARARE CON  
TUTTI I SENSI



7 BISCOTTI



9 CALAMITA



11 CALZE



13 CUCCHIAIONE



15 FRUTTO DI LEGNO



17 MATTONCINI



19 MOLLETTE DEI PANNI



21 POZZANGHERA



23 SCODELLA GIREVOLE



25 TORTA

IMPARARE INSIEME



27 BAMBOLE



29 BUCO



31 GIOCO



33 JET



35 LIBRI ILLUSTRATI



37 MANI



39 STRADINA



41 VALIGIA

PARLARE INSIEME



43 BIBLIOTECA



45 CANZONE



47 CONVERSAZIONE



49 LUMACA



51 PAPPA

INCORAGGIARE E RINFORZARE



53 ANIMALI



55 ARCO E FRECCHE



57 CARMELLE



59 TRENO

STIMOLARE E SOSTENERE



61 AUTO



63 BICICLETTA



65 CHIAVE



67 KETCHUP



69 MONTAGNA



71 RIMORCHIO DELL' AUTO



73 SCALA



75 VERDURA

PARTECIPARE E APPARTENERE



77 BUCATO



79 CARRELLO DELLA SPESA



81 LIMA



83 MERENDA



85 PASSI



## BISCOTTI

I bambini hanno bisogno di un ambiente stimolante. È così che possono dare seguito ai loro interessi e sviluppare e realizzare le loro idee.

PAOLO / 4 anni 1 mese

NEVIN / 4 anni 4 mesi

Glassa di zucchero densa, confetti di cioccolata colorati, dolce polvere colorata e figure di cioccolata! Le educatrici hanno preparato tutto per i biscotti appena sfornati. Che ora devono solo essere abbelliti. /Nevin e Paolo e altri due altri bambini al tavolo decorano a piacimento e con abilità. Non hanno direttive da seguire. Per fortuna. È così che possono sperimentare! In questo modo vivono l'esperienza del far nascere dolci idee. / Si parla di ciò che si fa e di ciò di cui si ha bisogno. È un modo per esercitare il rapporto reciproco nel momento in cui si agisce insieme. / Oltre a ciò le dita avvertono quanto sia appiccicoso la glassa di zucchero sul pennello e come diventa dura la pappa dolce quando si è seccata? Questa è anche conoscenza del materiale. / Nevin, Paolo e le due bambine spostano con attenzione le delizie sulla teglia predisposta in precedenza. Nessun biscotto somiglia all'altro! E tutti sono belli!

### Apprendimento olistico

Dal primo giorno i bambini provano a « cogliere » il contesto del mondo che li circonda. Usano tutte le loro energie e tutti i sensi. E' esattamente ciò che fanno Meret, Anna, Paolo e Nevin. Toccano, odorano e osservano i diversi materiali per decorare i biscotti e assieme sperimentano come possono utilizzarli. Essi imparano molto sulla qualità degli ingredienti – per esempio, che la glassa di zucchero appiccica e che con il tempo, all'aria, diventa dura. Possono anche vedere come, dai singoli materiali, alla fine, si ricavano molti piccoli capolavori. Quando, la prossima volta, i bambini vedranno dei biscotti finiti, potranno facilmente immaginare come sono stati fatti. Per poter comprendere tali rapporti, i bambini devono aver fatto loro stessi questa esperienza. Oltre ai tipi di materiali e ai processi di apprendimento, i bambini si esercitano anche nell'azione sociale e, conversando insieme, ampliano le loro competenze linguistiche. Qui succedono molte cose nello stesso tempo. I biscotti colorati sono l'obiettivo dei bambini, ma il percorso è arricchente, e, rispetto al risultato finale, è altrettanto divertente.

→ 1

### Ambiente d'apprendimento stimolante

Le educatrici hanno messo a disposizione dei bambini vari ingredienti per decorare i biscotti che hanno cotto insieme. I bambini trovano molte cose per stimolare la loro creatività e per rendere emozionante il lavoro in comune. I materiali offrono ai bambini l'opportunità di acquisire nuove esperienze. Meret, Anna, Paolo e Nevin colgono l'occasione e si dedicano assorti al loro compito. Nessuno stabilisce come dovranno essere i biscotti alla fine. I bambini possono dar libero sfogo alla loro fantasia e sperimentare i vari elementi, a seconda dei loro desideri. Senza linee guida i bambini hanno la

possibilità di sviluppare idee e provare cose nuove. I materiali, e il modo in cui sono resi disponibili, sono adatti ai bambini: un piccolo tavolo dove possono sedersi bene. Utensili non pericolosi che i bambini possono manipolare, anche senza la supervisione costante di un adulto. Un gruppo gestibile, dove un'attività comune e uno scambio tra i bambini sono possibili. Le educatrici hanno creato una situazione nella quale i bambini ricevono suggerimenti per il lavoro che svolgono, ma dove possono anche agire di propria iniziativa.

→ 2

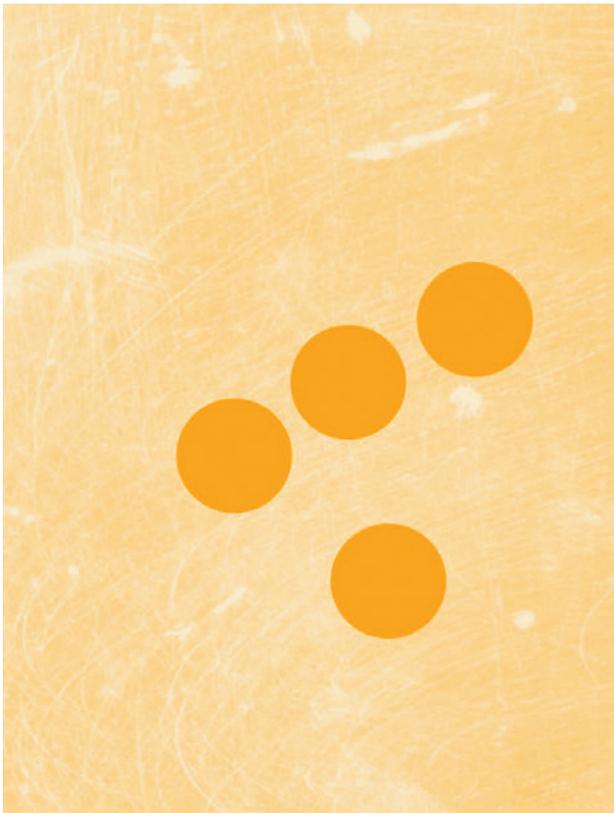
#### Apprendimento collaborativo

Ciascuno dei quattro bambini decora i biscotti in modo indipendente e di propria iniziativa. Tuttavia, questa attività, richiede un sacco di lavoro in comune. Per ottenere gli ingredienti desiderati e realizzare le proprie idee, i quattro bambini devono negoziare tra di loro, accordarsi e aiutarsi a vicenda. Anna dà a Meret dei nuovi biscotti porgendo la ciotola con la glassa. Paolo fa notare a Meret che, se ha bisogno di un altro ingrediente, può chiederglielo. In questo modo le offre il suo aiuto indiretto. Paolo passa volentieri la granella di cioccolato. Non gli serve più, ma a Kevin serve ancora. Questo crea un piccolo conflitto che Paolo risolve immediatamente, mostrando a Nevin un'alternativa: « Sì, si può prendere le Smarties ». E' in questo modo che i bambini praticano le interazioni sociali.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.); Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 3 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).



## CALAMITA

Esperimenti di fisica al frigorifero. I bambini piccoli vogliono essere grandi esploratori. Per fare ciò hanno bisogno di adulti che si prendono il tempo per trovare con loro le risposte alle loro domande.

IREM / 2 anni 10 mesi

Non sempre devono essere giocattoli. Anche gli oggetti di uso quotidiano offrono grandi opportunità di apprendimento. Irem ha scoperto le calamite sul frigorifero. Cosa sono queste strane cose? A volte restano attaccate, a volte no. Lanciandole è evidentemente peggio. Ma come funziona allora? / Irem è entusiasta. Funziona. Tiene! L'entusiasmo è il tappeto rosso per la perseveranza. Irem è instancabile. Forse da là a qui? O piuttosto, da qui a lì? La madre sostiene Irem nelle sue esplorazioni. Questo comporta pazienza. Ma anche tenacia. / Qui abbiamo a che fare con la forza di attrazione. In un doppio senso. Dell'attrazione della calamita. E dell'attrazione che esercita l'esplorazione. L'insegnamento della fisica in cucina, sul frigorifero. / Una sedia per Irem potrebbe alleviare la madre e rafforzare l'indipendenza di Irem. / Con il cucchiaino non funziona affatto. / E quando le calamite si staccano dai foglietti, cadono sul pavimento. E quando le calamite si attaccano ai visi, papà e Ilke spariscono. Questo è un peccato. Tutto ciò deve essere discusso. / La madre di Irem prende parte ai diversi esperimenti. Ha tempo. La curiosità condivisa raddoppia il piacere.

### Ricerca e scoprire

I bambini piccoli sono ricercatori e scopritori, così anche Irem. Lei ha scoperto la calamita sul frigorifero e ora ha l'intenzione di sperimentare. Irem ha molte domande: dove rimangono attaccate le calamite e dove non tengono? Tengono da ambedue i lati, oppure solo sulla parte nera? Anche il cucchiaino rimane appiccicato al frigorifero? Cosa succede quando si tolgono le calamite dai pezzi di carta che stanno sotto? Le calamite tengono anche quando le lanciamo dal basso? Cosa succede quando si lasciano cadere le calamite? Si rompono? Come possiamo distribuire le diverse calamite sui vari pezzi di carta? Irem cerca una risposta a tutte queste domande, il modo migliore per trovarle è quello di provare lei stessa. Sulla base di molte piccole esperienze Irem impara alcune cose sul magnetismo e sui suoi usi pratici. La madre riconosce che per la figlia si sta presentando un'opportunità di apprendimento. Entra nel merito degli interessi di Irem e l'accompagna nell'itinerario della scoperta. Manifesta calma e pazienza, permettendo alla bambina di dare seguito alle sue curiosità, con calma e con perseveranza. Ogni tanto trasmette qualche piccolo consiglio su come e dove le calamite rimangono attaccate, senza tuttavia insegnare e senza dare risposte esaustive. I bambini imparano meglio se possono provare loro stessi. La madre solleva la bambina affinché possa raggiungere le calamite. Nell'intento di consentire a Irem di raggiungere le calamite, la prossima volta, la mamma potrebbe portare una sedia, oppure spostarle verso il basso. Oggi, per Irem, sembra importante poter fare le scoperte stando in braccio alla mamma.

→ 1

Apprendimento collettivo

Con l'aiuto della madre Irem esplora le calamite sul frigorifero. La sperimentazione in comune e lo scambio tra loro sono importanti per la formazione di Irem. E' solo attraverso le interazioni sociali che i bambini riescono a costruire un'immagine multidimensionale e d'insieme del mondo. Irem, insieme alla madre, co-costruisce il suo sapere sulla calamita. Ambedue approfondiscono le domande di Irem. Qualora Irem dovesse rispondere da sola agli interrogativi, rischierebbe di finire presto in un vicolo cieco. Irem, con l'aiuto della mamma, non ottiene solo risposte, ma riesce anche a porre nuove domande. E' attraverso l'incoraggiamento da parte della madre che la bambina, non solo riesce ad avere delle risposte, ma anche a dare un seguito alle proprie curiosità, a persistere e a interagire. Anche quando la madre conosce in anticipo le risposte, attende, rimane aperta e disponibile agli esiti della sperimentazione.

→ 2

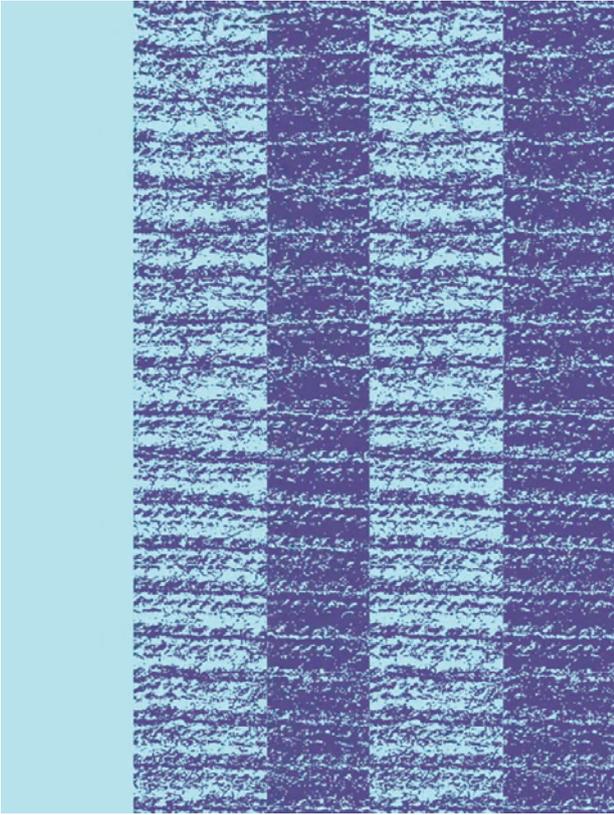
Emozioni nei processi di apprendimento

La manipolazione delle calamite entusiasma visibilmente Irem: ride ed esprime voglia di agire. Questo entusiasmo ha un grande significato. Nei bambini piccoli ciò che fa piacere rimane nel tempo e spinge a compiere ulteriori passi. Irem è spinta dalla sua curiosità e, allo stesso tempo, ha la possibilità di soddisfare i suoi interessi. Questa è la principale premessa per costruire, applicare, e ampliare il sapere su cose affascinanti. La spinta innata dei bambini verso l'apprendimento è il motore della loro biografia formativa. I bambini, quando trovano risposte e hanno successo, provano piacere e si sentono attivi ed efficaci.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 2 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).
- 3 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.).



## CALZE

Spazio, tempo e opportunità. I bambini hanno bisogno di questo per gestire in modo autonomo certi compiti.

MARA / 3 anni 2 mesi

Succedono parecchie cose nel nido d'infanzia. Ma Mara è completamente presa da quello che sta facendo. Come si mette la calza sul tallone? / Tirare, tendere, girare. Un secondo tentativo. / Ora va meglio. In ogni caso le dita dei piedi sono quasi al loro posto. L'insegnante è molto vicina a Mara. Certo, potrebbe aiutarla. Ma lascia che Mara impari da sola a conoscere le difficoltà in rapporto alla calza. Così Mara impara che può farcela da sola. Anche se non riesce al primo tentativo. / Così, ora bisogna solo sistemare bene il bordo sotto il ginocchio. Mara lo fa con precisione. / Con la seconda calza è tutto più facile. Ora Mara può partecipare contemporaneamente alla conversazione e dire chi c'era nel bosco. E guardare cos'altro succede nel nido d'infanzia. / Punta e tallone sono coperti in modo rapido e corretto, e finalmente anche il polpaccio. Finito! Ce l'ha fatta tutta da sola!

### Imparare dalle esperienze della quotidianità

Mara esce dal sonno pomeridiano e vorrebbe rimettersi le calze. E' un compito che fa parte della quotidianità, compito che lei ha svolto ripetutamente con vari aiuti. Anche se non riesce a procedere in modo veloce come lo fanno gli adulti, l'esercizio le permette di agire da sola. Nonostante il caos che la circonda, Mara riesce a perseguire, con concentrazione e con cura, il suo obiettivo. Mara sa esattamente come deve essere messa la calza sul piede e sa anche come fare per giungere al risultato. Presta attenzione ad ogni dettaglio e, ad esempio, sa che il bordo della calza deve essere rivolto verso l'alto e che deve posizionarsi in modo corretto. Tutto ciò dura un certo tempo, ma l'educatrice rimane seduta davanti a Mara e, con pazienza, le concede tutto il tempo necessario. L'educatrice sa che Mara migliora ogni volta, e ogni volta è più sicura di ciò che fa. E' possibile vedere un progresso persino quando Mara mette la seconda calza: quando deve vestirsi Mara non ha più bisogno dell'attenzione dell'educatrice. Ora è anche in grado di prendere parte a un discorso che riguarda i bambini che sono stati nel bosco. I bambini piccoli imparano vivendo esperienze e svolgendo attività. Mara impara a mettersi le calze in quanto lo fa da sola e, in ogni circostanza, prova, sperimenta per proprio conto. La ripetizione permette a Mara di consolidare e di ulteriormente sviluppare le sue capacità.

→ 1

### Fronteggiare le situazioni per conto proprio

Mettere le calze da sola deve essere appreso. In questo caso Mara ha la possibilità di venire a capo da sola di un compito così impegnativo. L'educatrice è nelle vicinanze. Qualora Mara avesse bisogno l'educatrice la può aiutare. Ma Mara ce la fa abbastanza bene da sola. Compiti e sfide quotidiane di questa natura sono per i bambini piccoli occasioni di apprendimento.

Nella misura in cui i bambini piccoli possono far fronte da soli a situazioni di questa natura, provano il sentimento di essere stati capaci di fare qualcosa, di aver raggiunto uno scopo. Il sentimento di autoefficacia svolge un ruolo centrale nella costruzione di un sé al tempo stesso positivo e realistico. E' in questo modo che i bambini piccoli possono affrontare fiduciosi e consapevoli nuovi compiti.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).



## CUCCHIAIONE

Senza attività non c'è apprendimento. I bambini piccoli imparano contemporaneamente attraverso i loro corpi, i loro sensi e le loro emozioni.

### MELINA / 9 mesi

Per Melina la mamma ha preparato una cesta contenente cose interessanti. Melina afferra il cucchiaino per la salsa. L'animale di pezza può aspettare. / Com'è divertente il cucchiaino per la salsa sul pavimento che dondola qua e là! / Che sensazione da' in bocca? Quale sensazione davanti? E quale sensazione dietro? / Tutto è interessante per Melina. Anche l'altro bambino con il cucchiaino nello specchio. La bambina di nove mesi non si riconosce ancora. Ma è affascinata dai movimenti che vede allo specchio ed esulta di gioia. / Melina sente che c'è qualcuno nelle vicinanze. Ciò le dà coraggio per proseguire nel suo compito. Che sapore ha il cucchiaino in bocca? / E se cade per terra? / Può tirarlo su da sola! / Vediamo cos'altro c'è di interessante nel cesto.

#### Imparare con tutti i sensi

La mamma di Melina ha deposto sul pavimento un cesto contenente vari oggetti. Melina curiosa si avvicina al cesto e toglie uno dopo l'altro i vari oggetti. Tra questi ultimi anche un cucchiaino per la salsa. Melina osserva come il cucchiaino si muove e quale rumore fa nel momento in cui rotola sul pavimento in avanti e indietro. L'interesse di Melina è ora particolarmente elevato. Melina prende il cucchiaino e se lo porta alla bocca. Sente e gusta, prima una parte e poi l'altra. E' possibile che senta anche l'odore del metallo. Subito dopo, con il braccio, solleva verso l'alto e verso il basso il cucchiaino, si gratta la testa e poi lo rimette in bocca. In bocca lo esplora in modo approfondito. Poi, il cucchiaino, cade per terra e di nuovo si possono sentire i rumori di qualche cosa che sbatte. Melina ascolta. Dopo averlo guardato e messo in bocca un'ultima volta, Melina rivolge di nuovo la sua attenzione al cesto. Per poter esplorare il cucchiaino Melina fa capo a tutti i suoi sensi. Ciò facendo impara a conoscere alcune cose riguardanti la forma e la struttura del cucchiaino. Manifesta il suo entusiasmo emettendo suoni ed espressioni di giubilo. Ma non è il solo cucchiaino ad entusiasmare Melina, anche il bambino piccolo che si trova di fronte sollecita la sua attenzione. Non ha ancora realizzato che non si tratta di un altro bambino, ma bensì della sua persona allo specchio. In un primo tempo osserva affascinata i movimenti e la mimica. I bambini piccoli imparano facendo e osservando.

→ 1

#### Ambiente di apprendimento stimolante

Melina è seduta per terra nella sua cameretta per bambini. Lo spazio è organizzato in modo tale da permettere a Melina di esplorare ciò che le sta attorno senza pericolo. La madre è nelle vicinanze a portata di sguardo e di ascolto. Qualora la figlia avesse bisogno potrebbe intervenire immediatamente. E' in questo modo che Melina può compiere il suo viaggio esplorativo. La madre ha predisposto molte cose per consentire alla figlia di poter usufruire

di molte opportunità di apprendimento. Una circostanza è quella del cesto con diversi oggetti: un paio di giochi e persino un cucchiaino per la salsa. Melina può raggiungere i vari oggetti senza difficoltà. Può avvicinarsi al cesto in modo autonomo e togliere ciò che desidera. In primo luogo è l'oggetto della vita casalinga che attira il suo interesse, vale a dire il cucchiaino per la salsa.

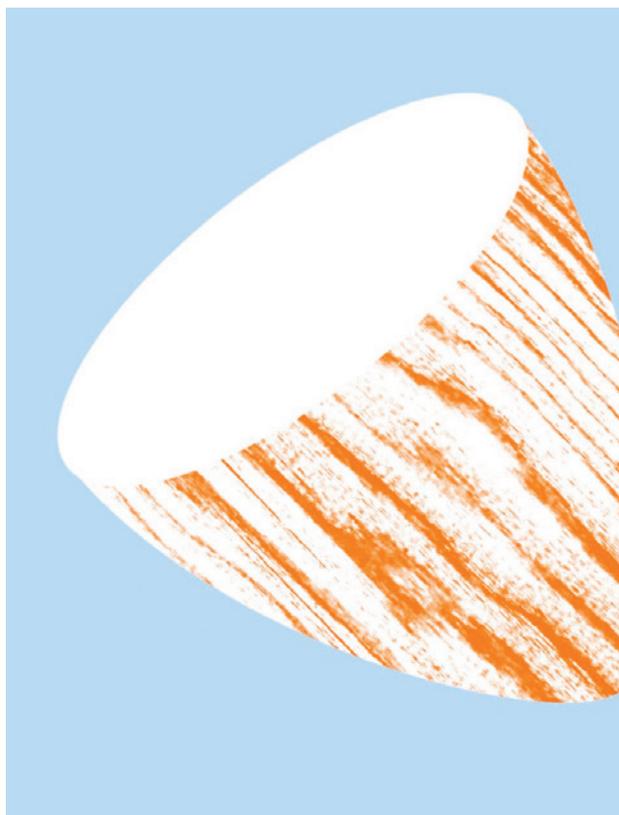
Non devono essere sempre gli oggetti specifici per il gioco che stimolano l'esplorazione e la sperimentazione, sono sovente gli oggetti della quotidianità che rispondono a questa esigenza. Oltre a ciò, c'è anche un grande specchio. Attraverso lo specchio Melina può osservare, in modo preciso, ciò che fa. Più in là nel tempo, si guarderà allo specchio per sapere come appare e quale effetto ha sull'esterno. E' in questo modo che lo specchio contribuisce a strutturare l'identità dei bambini. E' così che i bambini ampliano la loro competenza percettiva verso se stessi e verso altre persone.

La camera di Melina è arredata in modo da permetterle di essere attiva, ma anche di potersi riposare. L'arredamento non è troppo vuoto, ne' troppo pieno di oggetti. Lo spazio favorisce il gioco e l'esplorazione. Il bambino non viene sommerso da stimoli. Per consentire ai bambini di potersi confrontare con l'ambiente, e con loro stessi, devono poter usufruire di un legame sicuro con una persona di riferimento. Per lo sviluppo e per l'apprendimento è per il bambino importante poter essere attivo per conto proprio con qualche cosa che gli consenta di approfondire i suoi interessi.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## FRUTTO DI LEGNO

I bambini piccoli possono approfondire qualche cosa se si sentono sicuri e protetti, se non hanno sete o fame, se sono vestiti in modo comodo e se hanno dormito a sufficienza.

### KRISTÓF / 9 mesi

Sa stare in piedi. Girarsi. Così ha un buon gusto. E questa è la sensazione al tatto. Liscio. Sotto è diverso. Il frutto di legno ha qualcosa di ruvido. / Kristóf vive tutto ciò con le sue due manine. Con le sue dieci dita. E con tutta la bocca. / Può anche rotolare via. Kristóf dà seguito al suo interesse. Con tutta calma e con grande attenzione esplora il frutto di legno e può dedicarsi totalmente alla sua curiosità. La mamma è vicina. E i due fratelli maggiori sono impegnati in qualche cosa d'altro. Le voci dei tre trasmettono un senso di protezione. / Un po' sulla pancia. Un po' sulla schiena. Con quel coso è sempre diverso. / Il frutto di legno sul pavimento liscio. Il frutto di legno sul bordo del tappeto e sul morbido tappeto. / Com'è costante e soddisfatto Kristóf! Sempre e solo con lo stesso giocattolo. Per lungo tempo.

#### Apprendere con tutti i sensi

Nell'esplorare con le mani e con la bocca Kristóf fa l'esperienza del liscio del legno e della rudezza delle strisce di velcro. In mano sente il peso e avverte che il frutto potrebbe rotolare per terra. Sente il suono del frutto di legno quando cade a terra. La sonorità è diversa sul pavimento in legno rispetto a quella sul tappeto. E' possibile tenere il frutto con una o con due mani.

E' possibile esplorare il frutto stando sulla pancia, oppure sulla schiena. Kristóf sente i propri sensi nel momento in cui accompagna le sue esplorazioni con piccole sonorità. Impara in quanto rielabora le numerose percezioni rilevate attraverso il suo corpo. E' attivo dal punto di vista motorio, emotivo e mentale. Nel frattempo rivolge il suo sguardo alla mamma e ai fratelli. Avverte anche la presenza della videocamera. E' talmente immerso nella sua attività esplorativa che non presta attenzione ne' a ciò che avviene attorno, ne' al frutto che rotola lontano. Sin dalla nascita i bambini cercano di comprendere le relazioni che caratterizzano il mondo che li circonda con tutte le loro forze e con i loro sensi. L'espressione facciale concentrata di Kristóf evidenzia lo stato di gioia, di motivazione e di appagamento con cui svolge l'attività.

→ 1

#### Stato di benessere psichico e fisico

E' affascinante vedere con quanta concentrazione e con quale continuità Kristóf esplora il frutto di legno. Sembra riposato e contento. Le sue esigenze fisiche sono soddisfatte: ha finito di dormire e si sente appagato, i pannolini sono puliti ed è vestito in modo tale da non avere ne' troppo caldo, ne' troppo freddo. Oltre a ciò, l'abbigliamento gli consente di muoversi, di girarsi, di strisciare senza sentire impedimenti di sorta. Kristóf si sente visibilmente a suo agio nell'ambiente nel quale si trova.

Le voci di sua mamma e del fratello gli danno sufficiente sicurezza per potersi immergere nel suo gioco.

Lui sa che: « Se io ho bisogno di lei, la mia mamma è qui per me. » E' questa sicurezza che conferisce a Kristòf la possibilità di dare seguito al suo bisogno di autonomia e alle sue esigenze di esplorare in modo esauriente il frutto di legno.

→ 2

#### Ambiente di apprendimento stimolante

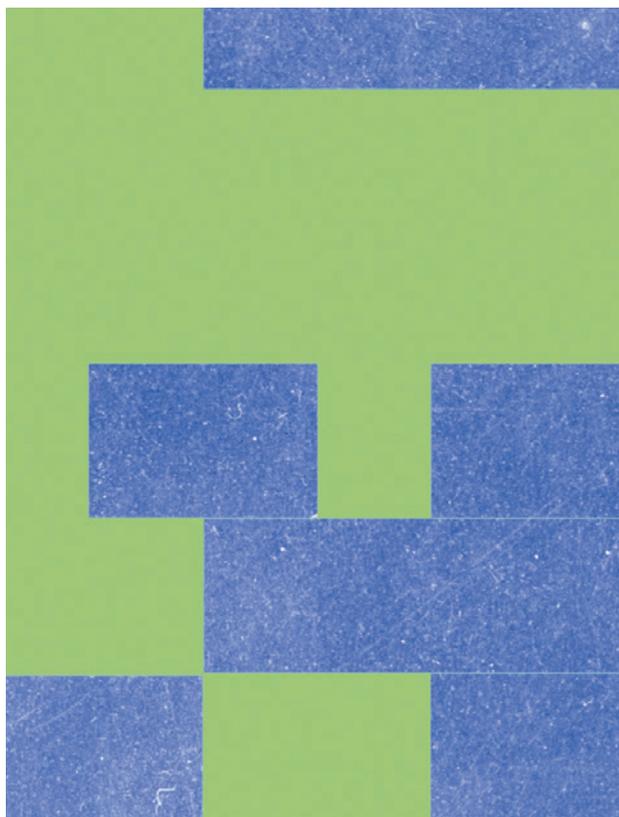
Kristòf non si interessa ancora a ciò che rappresenta quell'oggetto rosso semisferico con la superficie liscia. La madre ha visto che, per i fratelli più grandi, il frutto di legno non è adatto al gioco di ruolo, ma che per Kristòf è adatto per l'attività esplorativa. Il frutto non presenta spigoli e angoli pericolosi e non può essere ingoiato.

Il frutto presenta varie interessanti proprietà, come, ad esempio, la rotondità che consente il rotolamento, la chiusura a strappo che è in contrasto con la superficie liscia, o il colore rosso vivo che sembra richiamare l'attenzione di Kristòf. Il frutto si trova sul pavimento nel suo campo visivo dove lo può raggiungere. Contemporaneamente usufruisce di uno spazio sufficiente per potersi girare sulla schiena, o per seguire a carponi il frutto mentre rotola. Quello descritto è un ambiente stimolante e sicuro che consente a Kristòf di esplorare e di sperimentare!

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.); Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).
- 3 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## MATTONCINI

Il tappeto del soggiorno diventa luogo di gioco e di apprendimento. Nella quotidianità e ripetutamente: giocare è imparare e imparare è giocare.

ILKE / 4 anni 9 mesi  
IREM / 2 anni 10 mesi

Ilke, sua sorellina Irem e il loro papà sono impegnati nel gioco. Devono parlare tra di loro. Altrimenti non riusciranno a fare una costruzione così alta con mattoncini così diversi. / Così il soggiorno diventa, in primo luogo, uno spazio di discussione, in secondo luogo, un cantiere e, in terzo luogo, un campo da gioco. / Sei mani, sei occhi, tre bocche, una costruzione. Lavoro in comune. / Che bello che ci sono abbastanza mattoncini per tutti. E tempo sufficiente per piccole scappatelle. / Un mattoncino blu diventa una palla. Nasce un gioco di avanti e indietro tra il papà e Irem. Un avanti e indietro con prese e lanci. Un avanti e indietro con parole per le prese e per i lanci. Come si può fare ancora meglio? Con una mano? Con entrambe? / In ogni caso con il sorriso del padre e con il suo sguardo di approvazione. Anche quando non ci riesce. La coordinazione va esercitata. E questo funziona al meglio giocando. / Ilke continua a costruire, seguendo l'ispirazione del momento.

### Imparare è giocare e giocare è imparare

Irem, Ilke e il loro papà costruiscono insieme, con mattoni colorati, una casa. Giocano insieme e in questo modo i bambini imparano diverse cose. In questo modo il gioco e l'apprendimento non sono in contrapposizione, ma sostanzialmente un'unica cosa. Giocare è l'occupazione principale dei bambini e può essere considerata la forma basilare e molto diversificata dell'apprendimento. Quando si tratta di costruire una casa il tutto deve essere pensato, sperimentato e comunicato. Quale mattone va meglio e dove? Dov'è il mattone di cui abbiamo bisogno ora? Qual è il prossimo? In questo modo, logica, abilità, coordinazione, abilità motorie, pensiero spaziale e creatività, vengono allenate e le conoscenze finora acquisite sulle case vengono messe in pratica e ampliate. Lanciando i mattoncini Irem esercita la coordinazione e la sua capacità di reazione. Il lavoro di squadra è richiesto sia nella costruzione di abitazioni, sia nel lancio e nella ricezione dei mattoncini. Deve essere chiarito, chi, dove, come, si costruisce, a chi tocca lanciare o ricevere, e quando bisogna stare attenti. Quando si tratta di trovare il mattoncino giusto è richiesto anche l'aiuto del papà. Grazie all'azione congiunta, le competenze sociali di Ilke e di Irem sono ampliate e strutturate. Nell'azione del gioco, i bambini elaborano un'immagine del mondo e di loro stessi. Affrontando così, attivamente, il mondo che li circonda i bambini costruiscono il loro sapere e capiscono il senso delle cose. Il padre ha riconosciuto l'importanza di giocare insieme. Condivide l'entusiasmo dei suoi figli e si prende il tempo necessario per dedicarsi a loro. Questo rafforza il rapporto tra i tre.

→ 1

Raccogliere le idee e gli interessi dei bambini

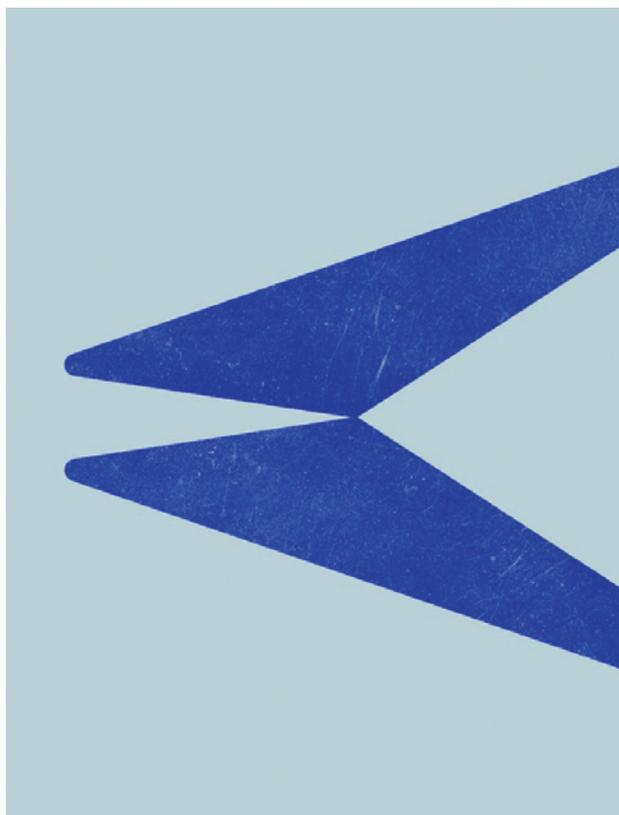
Nel bel mezzo della costruzione di una casa con i mattoncini, a Irem viene l'idea di lanciarne uno contro suo padre. Ora lei desidera giocare a lanciare e ricevere. Il padre asseconda subito l'idea di Irem e gioca felicemente con lei. Le dà anche consigli su come può riuscirci meglio: « Utilizza anche l'altra tua mano ». Oppure: « Guarda come si fa a prenderlo! »

Quando gli adulti accolgono le idee e gli interessi dei bambini, favoriscono lo sviluppo del potenziale che i bambini portano con loro dalla nascita: l'entusiasmo e la motivazione di imparare qualcosa di nuovo. La curiosità dei bambini è il motore di tutti i processi educativi e di apprendimento. Nei bambini piccoli, nel tempo, rimane solo l'apprendimento che è stato vissuto con gioia. E la gioia è scritta sul viso Irem.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

1. Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 ss.); Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
2. Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 ss.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## MOLLETTE DEI PANNI

Occhi anche per le piccole cose, sempre, ripetutamente!  
I bambini scoprono il mondo con tutti i loro sensi. Quando gli adulti glielo consentono, arricchiscono la conoscenza del mondo del bambino.

### MELINA / 9 mesi

Melina gattona curiosa e determinata in direzione delle mollette dei panni. / È quasi tutto nuovo quando si è appena venuti al mondo. E bisogna esplorare tutto quanto. / È indifferente se si tratta di bottoni o di mollette. Tutto è emozionante. Anche se non tutto è privo di pericoli. / La mamma è qui. Questo rende Melina sicura e libera di esplorare tutto quanto. / Melina guarda verso la mamma. Lei le parla. La mamma capisce la sua bambina e le risponde. / Che sapore ha la molletta in bocca? / Che sensazione da' in una mano? E nell'altra? / Un piccolo dialogo nella lavanderia.

#### Apprendimento olistico

Melina ha scoperto il cesto colmo di mollette per i panni, e gattona, in modo determinato e con curiosità, verso l'obiettivo. Molte cose sono nuove per Melina e ogni piccolezza deve essere esaminata attentamente. I bambini nascono con l'istinto dell'apprendimento. La loro sete di sapere e la loro curiosità li spingono a intraprendere percorsi faticosi per poter scoprire il mondo che li circonda. Melina esplora le mollette con tutti i sensi. Con le sue mani prende la corda a cui sono appese, per poi staccarle e gettarle lontano. Cerca nel cesto e prende in mano singole mollette per poi lasciarle cadere. Così facendo sente il rumore delle mollette che cadono sul pavimento, oppure nel cesto, oppure ancora quando fruga con le mani nel cesto. Melina osserva come la mamma prende una mano piena di mollette. Melina esplora la molletta nera una volta con una mano, la volta dopo con l'altra. Nel momento in cui Melina mette in bocca la molletta, avverte attraverso le labbra, la durezza dell'oggetto e con la sua lingua il gusto. Con i denti avverte la consistenza del materiale. Tramite queste esplorazioni Melina riesce, gradualmente, a conoscere le cose che la circondano. Momenti di esplorazione indisturbata (ricercare, analizzare) come quelli descritti, sono di grande importanza per lo sviluppo e per i processi di apprendimento del bambino. La madre concede, con calma, a Melina la possibilità di dare seguito al suo desiderio esplorativo. La mamma le sta accanto con attenzione, stabilisce il contatto visivo con Melina, reagisce ai suoi segnali. La allontana solo nel momento in cui Melina scopre il bottone che può diventare pericoloso. Subito dopo, Melina, può continuare nella sua esplorazione.

→ 1

#### « Cento linguaggi » dei bambini

I bambini piccoli manifestano in vari modi le loro esigenze, i loro sentimenti e i loro pensieri. Melina sfrutta la sua voce per dare forma ai suoi sentimenti. La madre ascolta queste manifestazioni e risponde con le medesime esclamazioni e tramite il contatto visivo. Così facendo permette a Melina di capire: « Sì, sono qui e ho sentito! »

E' visibile la gioia provata da Melina mentre esplora le mollette della lavanderia. Eccitata muove le gambe, apre gli occhi e lancia toni acuti, che ripete più volte. Sul suo viso è possibile riconoscere un breve sorriso.

→ 2

#### Benessere fisico e psichico

I bambini piccoli riescono ad essere attivi nel momento in cui si sentono a loro agio dal punto di vista fisico e psichico. Attraverso la presenza di una madre affidabile e premurosa, Melina si sente sicura in un contesto ambientale com'è quello della lavanderia. Lo scambio di sguardi e di varie espressioni vocali tra la bambina e la madre rafforzano il sentimento di sicurezza. In un contesto ambientale protetto come questo Melina può tranquillamente esplorare le mollette della biancheria.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.); Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.); Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 3 Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).



## POZZANGHERA

Pioggia, vento, sole, primavera, estate, autunno, inverno: vestiti in modo adeguato i bambini possono stare all'aperto e fare in ogni momento esperienze arricchenti.

ANNA / 4 anni

Non esiste il brutto tempo, esistono solo vestiti sbagliati. Questo detto da parte degli amanti della natura vale in modo particolare anche per i bambini. Piove a dirotto, ci sono pozzanghere, è umido e freddo. Nessun problema! Anna si diverte nella sua pozzanghera e con il fango. / Il tempaccio permette ad Anna di fare qualche esperienza con l'acqua. Come si fa a mettere l'acqua della pozzanghera nel secchio con la pala? Come è possibile mettere il bagnato del secchio in un altro luogo sicuro? E come si fa ad afferrare il manico del secchio con dei guanti così spessi? / Anna rimane concentrata su ciò che fa. Con successo. I vestiti sporchi ne son valsa la pena!

### Apprendimento olistico

I bambini piccoli apprendono in modo olistico. Da un lato ciò significa che, per imparare, fanno capo a tutti i sensi. Da un altro lato significa che, quando si tratta di un'attività singola, ne approfittano da molti punti di vista. In fondo, Anna, intende usare l'acqua della pozzanghera per il gioco e per questo motivo usa la pala per versarla nel secchio e per poterla, in seguito, trasportare. Tuttavia, in modo collaterale, raccoglie molteplici esperienze. E' così che, ad esempio, attorno alla tematica dell'acqua accumula conoscenze nell'ambito delle scienze naturali: ad esempio vede come la mescolanza dell'acqua con il terreno provoca un'acqua torbida, grigia e marrone. Vede come sotto i suoi piedi il terreno si inumidisce e, oltre a ciò, si accorge come i vari tipi di terreno assimilino l'acqua in modo diverso – il prato succhia l'acqua come una spugna, al contrario il terreno ghiaioso, con le foglie, diventa sdrucchiolevole. Constata inoltre come le gocce d'acqua, quando cadono nella pozzanghera, provocano delle piccole bolle. Scopre come si può trasportare l'acqua. Vede come le precipitazioni possano essere a volte acqua e, altre volte, neve. Vive l'esperienza della neve che diventa acqua.

In aggiunta all'esperienza di scienze naturali, la situazione stimola a imparare in altri ambiti. Ad esempio, afferrare con i guanti le maniglie del secchio pone qualche problema. Anna non si lascia scoraggiare e distrarre dalla sua attività. Anna sa resistere, mostra pazienza e capacità motorie.

→ 1

### Ambiente di apprendimento stimolante

I bambini hanno bisogno di un ambiente ricco di stimoli. Se sono vestiti in modo adeguato, questo ambiente può essere anche una pozza nel bel mezzo di un acquazzone. Con una giacca imbottita, pantaloni per la pioggia, stivali di gomma, guanti e un berretto, Anna è ben attrezzata. Il tempo freddo e umido non sembra disturbarla. Con molta naturalezza e con grande attenzione raccoglie l'acqua dalla pozza e la versa in un secchio. In tutto ciò la pioggia non è solo un capriccio del tempo.

Per Anna vale soprattutto il contrario: la pioggia le offre molte appassionanti opportunità di apprendimento. La pioggia è un invito per molteplici giochi, per sperimentazioni e per osservazioni di vario genere. Anna integra l'acqua nel suo gioco e, indirettamente, impara a conoscere le proprietà di questo elemento. Questo dimostra come ogni stagione, e ogni situazione metereologica, possano offrire ai bambini importanti occasioni per fare esperienze. Per ciò che intende fare, Anna ha le idee chiare e cerca di realizzarle in modo instancabile. Quando i bambini piccoli hanno l'opportunità di poter dare un seguito ai loro interessi, in modo indisturbato, sono in grado di svolgere la loro attività con impegno, con continuità, con concentrazione e con forza di volontà.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.);  
Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).



## SCODELLA GIREVOLE

I bambini possono apprendere tante cose nello stesso momento. In particolare quando più sensi sono in gioco e quando loro stessi si attribuiscono un compito.

ZALÁN / 3 anni 10 mesi

KRISTÓF / 7 mesi

Tre persone, una stanza, tante possibilità per imparare e tanto divertimento! Per il piccolo Kristóf con la sua auto rossa. Per Zalán nella traballante scodella girevole, un gioco della nativa Ungheria. / La palla vola avanti e indietro. Si canta una canzone del luogo d'origine. E ogni avanti e indietro è degno di nota. / Itzi – bitzi... / Anche Zalán conosce la canzone. Questo unisce. Anche suo fratellino Kristóf conoscerà bene la canzone. / Molto è in gioco: agilità ed equilibrio, senso del ritmo e legame sociale.

### Apprendimento olistico

I bambini non imparano in modo frammentato, bensì in modo olistico. Ciò significa che, nell'apprendimento, i bambini fanno uso di tutti i loro sensi. Zalán ascolta la canzone cantata dalla sua mamma e anche lui la canticchia. Percepisce sotto i suoi piedi la scodella girevole e ricorre in modo intenso al suo senso dell'equilibrio. Cerca con tutto il corpo di bilanciarsi. Attraverso le mani sente la palla, sente la forma e il materiale.

I suoi occhi seguono il volo della palla. I suoi occhi si coordinano con le braccia per ricevere e rilanciare la palla. Anche il piccolo Kristóf, sdraiato accanto sul pavimento, sfrutta i suoi sensi per esplorare. Nel suo caso è la piccola automobile che è la centro della sua attenzione.

Kristóf « sente » il materiale con le mani e con la sua bocca, mentre segue con attenzione il movimento di andata e di ritorno del veicolo. I bambini piccoli non imparano solo con l'intelletto, ma anche, e al tempo stesso, con il loro corpo, con le loro emozioni e con i loro sensi – i bambini imparano con « la testa, con il cuore e con la mano ». Per la formazione dei bambini tutto è significativo.

Imparare in modo olistico significa anche che i bambini da un'attività possono estrapolare molte informazioni. In questa situazione, sia Zalán che Kristóf, vengono sollecitati in ambiti molto diversi tra loro: coordinamento, capacità di reazione, senso dell'equilibrio, tensione corporea, senso della musica e del ritmo. Ciò significa che non è possibile allenare in modo isolato singoli aspetti dello sviluppo. I bambini sviluppano in modo collaterale, in vari ambiti dello sviluppo, le loro competenze nella quotidianità e in situazioni di gioco.

→ 1

### Imparare è giocare e giocare è imparare

Giocare, cantare e imparare, tutto l'insieme converge. Qui si chiarisce che imparare è connesso con piacere. Zalán lancia e prende la palla, sta in piedi sulla scodella girevole, si mette su una gamba e al tempo stesso canta – per nulla un compito facile riuscire a padroneggiare tutto. Ciononostante non collega questa sfida con lo sforzo, ma con il divertimento. La mamma sa che per i bambini è importante giocare. La mamma si prende il tempo sufficiente

per giocare e cantare con i propri figli, ed è visibile il suo piacere. Per i bambini piccoli le migliori situazioni di apprendimento sono quelle che, ai loro occhi, sono significative e quando possono entusiasinarsi per certe tematiche e per certe attività.

→ 2

### Sollecitazioni

Per fare in modo che una situazione diventi una situazione di apprendimento, essa deve sollecitare il bambino, vale a dire andare un po' oltre ciò che il bambino è in grado di fare. Sovente sono i bambini stessi che ricercano le sollecitazioni che rispondono alle loro esigenze, esattamente come lo fa Zalàn. Restare in piedi sulla scodella, senza perdere l'equilibrio, non è così semplice. Ma per Zalàn non sembra essere abbastanza.

Stare in piedi su una gamba e, al tempo stesso, giocare con la mamma al lancio e alla ripresa della palla e, in aggiunta, cantare è una vera sfida. Zalàn prova a vedere fino a che punto riesce ad andare, cosa riesce e non riesce a fare. La prova deve essere sempre un po' più difficile. Quel tanto che gli consente di farcela. Da un lato, la mamma gli concede lo spazio per sperimentare le sue idee, da un altro lato, non lo costringe a raggiungere obiettivi più elevati. Così facendo la situazione per Zalàn non è ne' noiosa, ne' frustrante. Ci sono tutte le premesse per una situazione di apprendimento.

Tuttavia, a un certo momento, diventa troppo: Zalàn ha preso la palla, ma ha poi perso l'equilibrio. Non è grave. Zalàn si rialza ridendo e continua a provare. Instancabile continua a sfidare la situazione che lui stesso ha creato con il sostegno amorevole e paziente della mamma.

→ 3

### Adeguate forme di accompagnamento e di sostegno

Kristòf esplora tranquillamente la piccola auto rossa, mentre la mamma gioca con il fratello maggiore con la palla lì accanto. Attraverso brevi contatti la mamma fa capire a Kristòf che « sono qui! ». La mamma cerca regolarmente il contatto con il viso di Kristòf per capire se sta bene. Quando l'auto si sposta troppo lontano la va a prendere e la riporta in vicinanza di Kristòf. Ogni tanto tocca l'auto per permettere a Kristòf di osservarne il movimento. Quando la palla di Zalàn devia dalla traiettoria, la mamma protegge con le proprie mani la testa di Kristòf. Questi piccoli gesti, manifestati al momento giusto, fanno in modo che Kristòf si senta sicuro e possa dare seguito al suo desiderio di esplorare. Nel momento in cui Kristòf non si sente più a suo agio, forse perchè troppo stanco, e inizia a piangere, la mamma riconosce il segnale e reagisce subito prendendolo in braccio.

La mamma riesce in questo modo a rivolgere la sua attenzione ai due figli. Mentre gioca e canta con Zalàn, con premura, presta attenzione a Kristòf.

→ 4

### Canzoni e ritornelli

Zalàn e la sua mamma cantano insieme una canzone. Cantare canzoni è, da molti punti di vista, significativo per la formazione del bambino.

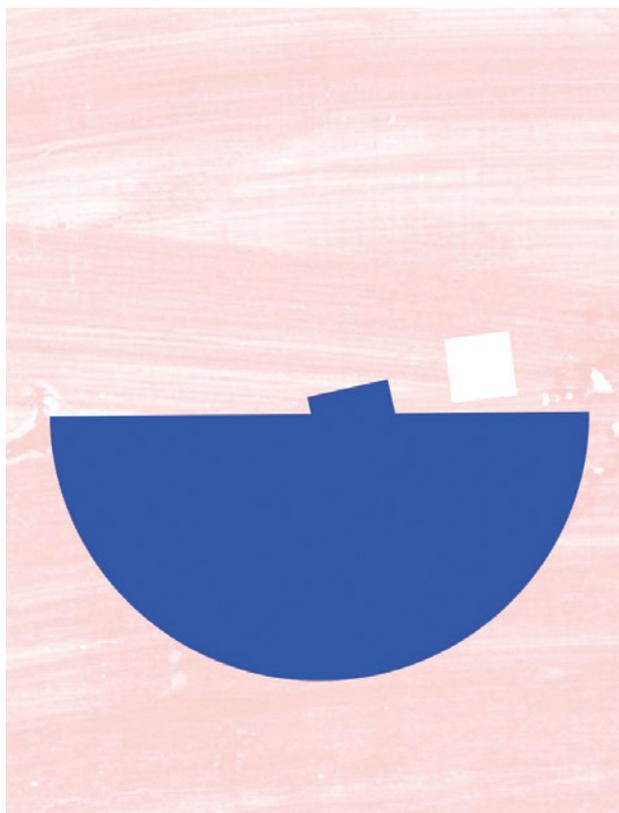
Le canzoni hanno un ritmo e una melodia e sovente comprendono dei ritornelli. Tutto ciò supporta l'apprendimento della lingua: la dimensione ritmica delle canzoni rafforza il senso linguistico, sostiene l'acquisizione della grammatica e amplia il capitale di parole. Il canto di canzoni ungheresi aiuta Zalàn a estendere e a consolidare la sua lingua d'origine, la lingua della sua famiglia. Tutto ciò è una base per un apprendimento rapido e corretto del tedesco. I bambini piccoli gradiscono molto le forme comunicative con la musica, in cui prendono forma strumenti, canti e giochi di danza. Nel momento in cui la mamma canta con i propri bambini, dà loro la possibilità di imparare una nuova lingua e di esprimere pensieri e sentimenti.

Non da ultimo, attraverso la musica, si trasmettono sentimenti di appartenenza, di benessere e di partecipazione emotiva. Il cantare insieme, di mamma e figlio, rafforza il legame affettivo tra i due. Oltre a ciò, rafforza il piacere del giocare insieme.

→ 5

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.).
- 3 Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 4 Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).
- 5 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).



## TORTA

Fare da sé. Provare per conto proprio. Osservare da soli. Avere sostegno. Parlarne insieme e vivere insieme l'esperienza. Questo è istruttivo. E rende la torta particolarmente gustosa.

KRISTÓF / 9 mesi  
ZALÁN / 4 anni  
CSONGOR / 6 anni 3 mesi

Naturalmente per fare una torta ci vogliono uova e strutto, burro e sale, latte, farina e zafferano, ma ci vuole ancora di più di questi sette ingredienti della tradizionale poesia tedesca. / Zalán ha bisogno dei consigli della mamma. Infatti ci vuole molta sensibilità quando si tratta di togliere lo zucchero dal recipiente col cucchiaio e versarlo nella scodella. / Kristóf vuol essere portato in braccio e Csongor, il maggiore dei tre, desidera informazioni sulle singole fasi. / Ci vuole molta comunicazione verbale. Occorre molta visione d'insieme. Ci vuole molto sostegno. Usare la bilancia e il mixer è impegnativo. Nella misura in cui la madre coinvolge i tre figli, crea per loro molteplici opportunità di apprendimento. / Tutti e tre mostrano interesse alla situazione. Come si amalgama il burro? E la farina? E lo zucchero? Cosa succede quando si mette insieme tutto? Cosa si mette prima e cosa dopo? Il mixer fa solletico alle dita? / Anche Csongor vuole saperlo. Ma solo se Zalán tiene saldamente la scodella. È così che i due bambini più grandi imparano a capire cosa significa ripartizione dei compiti. Divisione dei compiti per cucinare la torta del compleanno!

### Apprendimento olistico

Oggi è il compleanno di Zalán. Ha desiderato una torta a forma di riccio. Zalán e Csongor possono aiutare nella preparazione della torta. Prendere parte a una simile esperienza offre loro molte opportunità di apprendimento. In una simile circostanza non imparano solo a vedere quali sono gli ingredienti, ma imparano anche a capire come funziona un bilancia e un frullatore. Riuscire a travasare lo zucchero, far partire la bilancia, fermare il frullatore, presuppongono raffinate abilità motorie. Di tanto in tanto è possibile chiacchierare. Nel fare tutto ciò i bambini imparano a conoscere il gusto della pasta della torta e degli ingredienti. Csongor si interessa in modo particolare ai numeri e ai pesi. La madre spiega che dodici decagrammi corrispondono a centoventi grammi. Mentre trascrive la ricetta Csongor esercita la lingua scritta. Da questa esperienza traggono insegnamenti anche in termini sociali: imparano a fare qualche cosa insieme, a mettersi d'accordo e a scambiare punti di vista. L'elenco delle cose che vengono apprese potrebbe essere allungato a volontà. Sono le situazioni della quotidianità che danno modo ai bambini di ampliare, in vari ambiti, le loro conoscenze.

→ 1

### Prendere parte e collaborare

Zalán e Csongor prendono parte con molto impegno alla cottura della torta. Zalán prende parte alle riflessioni, e quando è insicuro e non capisce qualche cosa, chiede. « Perché prendiamo un cucchiaio così grande? », « Così è abbastanza? », « Posso

versare questo? » Csongor desidera sapere con esattezza come si fa la torta e, nello stesso momento, scrive la ricetta. La madre sostiene questa iniziativa autonoma dando risposta alle sue domande. Anche Kristòf partecipa all'evento dalle braccia della madre. La madre procedendo nel modo descritto, permette, contemporaneamente, ai tre bambini di prendere parte agli eventi famigliari nel rispetto delle differenze di età. La partecipazione è un processo che presuppone da parte degli adulti un atteggiamento che considera, apprezza e accetta il contributo dei bambini. Nel momento in cui la madre coinvolge i bambini in situazioni della quotidianità, com'è il caso della preparazione della torta, essa favorisce in loro la capacità di strutturazione della vita quotidiana. In questo modo i bambini si sentono partecipi, utili e valorizzati.

→ 2

#### Esperienze di apprendimento nella quotidianità del bambino

Non è possibile considerare la formazione della prima infanzia nei termini di una trasmissione pianificata del sapere da parte degli adulti. In primo luogo, i bambini piccoli vogliono essere attivi e sperimentare loro stessi. In secondo luogo, hanno bisogno di risposte proporzionate ed adeguate alle loro domande. La madre consente ai bambini di imparare attraverso l'esperienza in quanto concede loro di prendere parte attiva nella preparazione della torta. E' in questo ordine di idee che Zalàn è autorizzato a schiacciare il bottone della bilancia, travasare lo zucchero con il cucchiaino e mescolare la pasta. Tutto ciò non è sempre facile. Travasando non si dovrebbe versare da parte, e tener fermo il frullatore è difficile. Fronteggiare queste sollecitazioni rendono l'apprendimento stimolante. Per fare in modo che una situazione si traduca in un contesto di apprendimento, essa deve sollecitare le capacità del bambino, senza tuttavia sovrastare le sue potenzialità.

Per giungere insieme al traguardo occorrono molti scambi e molta condivisione tra i partecipanti. Attraverso le domande, la messa in pratica delle istruzioni, e con l'aggiunta di considerazioni personali, prende gradualmente forma la pasta della torta. Anche Kristòf è presente, anche se è ancora piccolo per poter aiutare in modo attivo. Per lui l'osservazione è molto interessante e Kristòf impara alcune cose. Ascolta le conversazioni e vede come la madre e i suoi fratelli maneggiano i vari strumenti. Gli piace la partecipazione al sentimento del « fare insieme qualcosa ». Di grande valore è il sentirsi vicini e partecipi in questo modo all'evento, è così che si contribuisce allo sviluppo socio-emotivo del bambino.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 3 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).



## BAMBOLE

Nel gioco di ruolo i bambini elaborano e interiorizzano quello che loro hanno vissuto. Questo ha un grande valore.

TIM / 3 anni 5 mesi  
NILS / 3 anni 6 mesi

Tim vuole andare a fare una passeggiata con Anja. Anja, così si chiama la sua bambola. Di fatto tutte le bambole del gruppo ludico si chiamano Anja. / Tim è premuroso. Anja non deve aver freddo. Ha bisogno di qualcosa di caldo. Il golfino rosa va proprio bene. Ma maniche e braccia hanno i loro inconvenienti. / Arriva Nils. La sua Anja ha qualcosa. Ha un'influenza intestinale. Per questo motivo la sua Anja oggi deve rimanere a casa. / Essere malato, vestirsi e uscire? Nils e Tim conoscono queste cose. Con le Anja entrambi possono ripetere giocando, quello che loro stessi hanno già vissuto. Come sono attenti e partecipi i due bambini!

### Gioco di ruolo

Da qualche tempo le bambole fanno parte del gioco quotidiano di Tim e di Nils. Tim si chiede con molta empatia quali vestiti metterle affinché non abbia freddo. La bambola di Nils soffre di un disturbo di stomaco dovuto all'influenza. In ambedue i casi si tratta di temi che i due bambini conoscono molto bene. Il gioco di ruolo è rivelatore di come i bambini vivono la quotidianità o di cosa li preoccupa. Ad esempio Nils ha avuto di recente disturbi allo stomaco derivati dall'influenza. Rielabora questa esperienza nel gioco di ruolo.

Dal momento che i bambini hanno l'opportunità di poter scegliere il ruolo, si presenta loro l'occasione di mettersi nei panni degli altri e di cambiare il punto di vista. Tim e Nils entrano nel ruolo di adulti premurosi e mettono in atto riflessioni che trovano origine nell'osservazione dei loro genitori o di altre persone di riferimento: come vestiamo il bébé affinché non abbia freddo quando sarà all'esterno? E' possibile che l'altro bébé sia malato? In altre parole, si prendono a carico la responsabilità della loro Anja. Le proprie idee devono essere manifestate ed espresse con le parole. E' in questo modo che nel corso del gioco di ruolo i bambini imparano a esprimersi e a capire ciò che intendono comunicare gli altri. Ma non solo le competenze linguistiche e sociali vengono rafforzate. In modo del tutto complementare, Tim esegue la motricità fine quando si trova a dover vestire le bambole. E' in questo modo che il gioco di ruolo permette di imparare e di esercitare cose molto diverse tra loro.

→ 1

### Ambiente di apprendimento stimolante

Per poter fare la passeggiata con Anja, Nils e Tim hanno bisogno, oltre alle bambole, i vestiti per bambole e il passeggino. Tutti questi aggeggi – e altri ancora – sono disponibili nella saletta per i gruppi. La saletta è concepita in modo tale da stimolare i bambini a produrre nuove idee e nuovi giochi. Preparando l'ambito del gioco di ruolo, la responsabile del gruppo ludico si è posta l'interrogativo di quale possa essere l'oggetto di preoccupazione dei

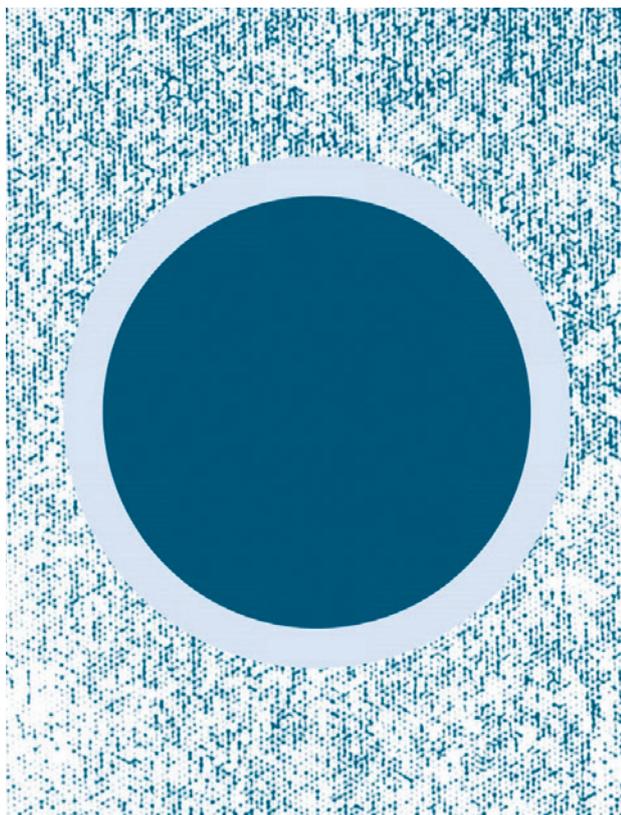
bambini nella vita di tutti i giorni, e di cosa potrebbero aver bisogno per capire, per rielaborare e per modificare il vissuto. In tale ordine di dee occorre prendere in considerazione gli interessi attuali dei bambini. Presto nella famiglia di Nils nascerà una sorellina e perciò la tematica del « bébé » è molto presente. Al momento, anche Tim, si entusiasma quando gioca con le bambole. Zalàn, che si muove sullo sfondo della cucina giocattolo, aiuta molto sua madre quando cucina, ed è ora in grado di mettere in pratica le sue conoscenze nel gioco. Chi lo sa, forse presto, si affacceranno altre tematiche, come il cantiere, la polizia, il circo, i cavalli, il mago, oppure gli indiani. Quando sarà così, si tratterà di adattare l'ambiente ludico inserendo nuovi oggetti per i giochi di ruolo.

Per poter entrare, a pieno titolo, nel gioco, i bambini non hanno bisogno solo di oggetti e di un ambiente che sappia suggerire il contatto con le loro esperienze, ma anche di un spazio e di un tempo sufficienti per poter dare seguito ai loro interessi e alle loro idee. Soprattutto quando si tratta del gioco da loro scelto (gioco libero) i bambini vivono molteplici esperienze e occasioni di apprendimento. In quei momenti possono scegliere liberamente dove, con cosa, e con chi hanno l'intenzione di giocare. I due amici, Tim e Nils, apprezzano lo stare insieme nel gioco, e ne approfittano per immergersi totalmente nel gioco di ruolo da loro scelto. La responsabile del gruppo ludico si trova nelle vicinanze e osserva ciò che capita e, in caso di necessità, può intervenire per aiutarli. Il principale compito della responsabile è quello di garantire un giusto equilibrio tra iniziative autonome del bambino e presentazione di stimoli e di incoraggiamenti, lo stesso dicasi per quanto attiene l'aspetto pedagogico tra interventi di aiuto e rinuncia a questi ultimi.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## BUCO

Giocando insieme i bambini fanno le prime esperienze con gli altri. In questo modo si accorgono che insieme si progredisce. Essi imparano a lavorare insieme, a farsi una propria opinione e a prendere in considerazione altri punti di vista.

ANNA / 4 anni 1 mese  
NEVIN / 4 anni 4 mesi  
MERET / 3 anni 7 mesi

Anna e Nevin sono fuori, nel giardino del nido d'infanzia. Fa freddo. Ma Anna e Nevin vogliono restare fuori. Anche l'educatrice è lì. Lei trasmette a entrambi la necessaria sicurezza. Così loro possono concentrarsi sulla costruzione del tunnel. / Anche Meret li vuole aiutare. Può farlo. Ce la faranno i tre a fare un buco attraverso la massa di neve carsica? Come ci si può riuscire meglio? Con il bastone? O con il rastrello? / Con entrambi, naturalmente! E con domande e risposte! / Duro lavoro! Si scambiano consigli e trucchi. I tre non si arrendono. Essi perseguono tenacemente il loro obiettivo comune. / Dopo un quarto d'ora di lavoro svolto con concentrazione, è fatta. La breccia è aperta. Il buco è riuscito! / Lo sforzo è stato ripagato. E anche faticare è stato divertente.

### Apprendimento collettivo

Perforando insieme il mucchio di neve si presentano ai bambini numerose occasioni di apprendimento. In un primo momento si affaccia l'idea di bucherellare la montagnetta di neve. Poi prende forma l'idea di fare un buco che attraversi il mucchio. Di seguito i bambini scoprono come possono usare al meglio i rastrelli e i bastoni per fare il foro (Nevin: « Dobbiamo spingere con forza »); scoprono così il principio della leva e possono imparare qualcosa sulla consistenza della neve.

I tre bambini esercitano tra di loro anche le relazioni sociali. Meret è la più giovane e riceve importanti informazioni su come procedere per far avanzare la perforazione. Ciò significa, concretamente, osservare come si forma il foro nella fiancata opposta della montagnetta. Nel corso dello scambio tra di loro, possono imparare gli uni dagli altri e farsi un'opinione. Insieme ampliano le loro conoscenze (co-costruzione). Per poter raggiungere l'obiettivo, i bambini devono capirsi. Si alternano nei turni, tra di loro si scambiano suggestioni e, quando non sono d'accordo, manifestano il loro dissenso. Anna, Nevin e Meret vivono il sentimento di appartenenza e fanno le prime esperienze dello stare insieme in forma democratica. La collaborazione implica la ricerca del consenso tra di loro. In questo modo ampliano pure le loro conoscenze linguistiche.

→ 1

### Ambiente di apprendimento stimolante

Giocare nel giardino dell'asilo-nido, coperto di neve, vestiti in modo caldo, è uno straordinario ambiente di apprendimento per il gruppo di bambini. I bambini che hanno interessi simili praticano attività in comune. Nevin, Anna e Meret desiderano fare un buco perforando il mucchio di neve. I rastrelli e i bastoni sono gli strumenti per dare seguito al loro progetto. Durante un quarto d'ora perseguono indisturbati, e con concentrazione, il raggiungimento del loro obiettivo.

Per consentire ai bambini di stabilire i loro obiettivi e di andare alla ricerca delle soluzioni, vivendo il piacere del successo e dell'autoefficacia, gli si devono mettere a disposizione tempo; questa è una premessa di grande importanza.

Nell'esempio descritto si può notare come l'educatrice si trovi a distanza di ascolto e di contatto visivo, permettendole di intervenire in qualsiasi momento in caso di richiesta di aiuto, oppure per proporre nuovi stimoli per il loro gioco.

→ 2

### Ricerca e scoprire

Perforare il mucchio di neve non è stato certamente un compito facile per Nevin, Anna e Meret. E' impressionante come i bambini prendono sulle loro spalle sforzi considerevoli per raggiungere un obiettivo, oppure per scoprire qualche cosa. Il motore che li spinge è la curiosità. Imparano ricercando e scoprendo. Quando i bambini possono sperimentare in modo autonomo e sviluppare varie ipotesi con le relative interpretazioni, provano piacere, e tutto ciò favorisce l'apprendimento.

Lavorando con il rastrello e con i bastoni Nevin, Anna e Meret sono attivi e constatano che possono produrre un effetto. Perseguono lo scopo con perseveranza e, al termine, raggiungono il risultato. Una bella esperienza! In una prossima occasione, incoraggiati da questa esperienza, concepiranno nuovi piani e cercheranno di tradurli in pratica con grande energia e con voglia di agire.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.); Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).
- 2 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 3 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).



## GIOCO

I bambini sono attorniti molto presto dai nuovi media. Hanno bisogno di adulti che se ne intendono. È così che passo dopo passo imparano a usare i media e a intravedere opportunità e rischi.

LIVIA / 2 anni 1 mese  
 MAURO / 4 anni 3 mesi  
 LENA / 6 anni 8 mesi

Piacere al gioco nell'angolo della poltrona. Lezione sui media. Ma i bambini non si accorgono di nulla. / Un punto giallo un po' particolare. Che è in grado di moltiplicarsi. Che può far comparire per magia altri colori. Ma per farlo c'è bisogno di Livia, Mauro e Lena. / I bambini devono battere le mani. Solo così i punti diventano grandi e ancora più grandi, fino a quasi uscire dalla pagina. / E poi è tutto di nuovo giallo e fermo, piccolo e rotondo. / Dal libro al tablet. Il gioco continua. Molte cose sono uguali, alcune sono diverse. Il padre è vicino. Accompagna i suoi tre figli nello sperimentare il nuovo gioco. E tutti e quattro imparano in fretta e guadagnano punti! / Funziona da solo? Sì, molte dita lasciano andare e venire i punti, contribuiscono a farli diventare grandi e più piccoli. Con il libro era così, con il tablet è la stessa cosa, ma anche un po' diverso. / Giocando Livia, Mauro e Lena imparano a conoscere possibilità e limiti di diversi media e imparano ad usarli.

### Rapporto con i media

Il nuovo libro illustrato cattura l'attenzione di padre e figli. Con entusiasmo applicano le istruzioni, sbuffano, applaudono e scommettono. Questo non è solo divertente, ma caratterizza anche il rapporto dei bambini con il libro, inteso come supporto mediatico. Vivono l'esperienza del libro nei termini di uno strumento che è capace di influire sulla propria mente e su quella degli altri. Nella misura in cui i ricordi delle « ore di racconto » trascorse insieme saranno positivi, permetteranno ai bambini di mantenere un atteggiamento di piacere verso i libri e di scoprire la gioia della lettura e della scrittura.

Sin dai primi anni di vita i bambini non entrano in contatto solo con i libri, ma anche con diversi altri Media. Telefono cellulare, computer, televisione, sono parte integrante della nostra vita quotidiana. Per poter prendere coscienza dei vantaggi e delle opportunità, ma anche dei rischi e degli inconvenienti di ciò che veicolano i media, è bene che i bambini abbiano l'opportunità di esplorarli e di scoprire le loro diverse modalità d'uso. Per farlo hanno assolutamente bisogno dell'accompagnamento e del sostegno degli adulti. Insieme al papà i tre bambini esplorano non solo il libro illustrato, ma anche il nuovo gioco e le modalità d'uso del Tablet. Livia sperimenta i movimenti delle dita necessari per spostare le cose sullo schermo. Mauro impara dove premere per tornare al menu. Lena ha più esperienza nell'uso del Tablet. Commenta ciò che fa e condivide le sue idee con i fratelli più piccoli. Inoltre, Livia, impara a conoscere anche i colori che Lena e Mauro nominano diverse volte. Il padre accompagna i bambini mentre provano il nuovo gioco. Egli osserva come Livia, Mauro e Lena se la cavano, e può rispondere a tutte le domande

che sorgono. Si ritira yolo quando è sicuro che i tre riescono a giocare con facilità senza sentirsi sopraffatti, consentendo loro di sperimentare da soli. Resta tuttavia nelle vicinanze, così da poter intervenire in caso di necessità. In questo modo la persona adulta di riferimento permette un utilizzo dei media adeguato all'età dei bambini.

→ 1

#### Cercare e scoprire

Cosa succede ai puntini colorati del libro illustrato quando si toccano, si spazzano via, oppure quando si battono forte le mani? Papà e bambini sfogliano emozionati le pagine per sapere come va avanti. Improvvisamente i puntini si sono quadruplicati, quasi escono dai margini del libro, o sono enormi. È visibile il piacere di poter agire e di poter osservare cosa cambia.

I bambini imparano con azioni ed esperienze, attraverso tentativi, osservazioni, domande e ripetizioni. Si accorgono che in un libro illustrato i disegni sono statici, anche se, a prima vista, sembra che, girando le pagine di questo libro, i puntini rispondano alle azioni dei bambini. La situazione è diversa sul tablet, dove, attraverso il contatto, i puntini diventano grandi e, per finire, scoppiano. Il padre accompagna il processo d'apprendimento dei bambini. Ad esempio conversando con i bambini di ciò che è possibile fare con il libro e con il gioco sul tablet facilita la scoperta da parte dei figli. Tuttavia non può influire sul modo in cui ogni bambino elabora e riordina interiormente gli impulsi e le informazioni esterne. I bambini strutturano attivamente i loro processi di apprendimento. Ciononostante, essi dipendono dal sostegno e dalle reazioni degli adulti, che continuano ad essere l'attenta controparte e un modello di riferimento.

→ 2

#### Apprendimento collaborativo

L'atmosfera è rilassata. Papà e bambini si sentono a proprio agio e godono nello stare insieme. Ci sono Livia di 2 anni, Mauro di 4 e Lena, di 6 anni e mezzo. Ciascuno contribuisce con il suo apporto all'esperienza comune. I fratelli maggiori sono esperti e lasciano a Livia il privilegio di toccare i puntini e di girare le pagine. In questo modo Livia può esercitare le sue abilità motorie. Sempre più Lena e Mauro attingono al linguaggio per commentare le loro azioni e saperne di più sul gioco e su come utilizzare il tablet (« Si deve premere su entrambi i puntini? », « Dove si deve toccare esattamente lo schermo? »). Nonostante le diverse età, ognuno dei tre bambini può beneficiare del gioco e così imparare qualcosa di nuovo.

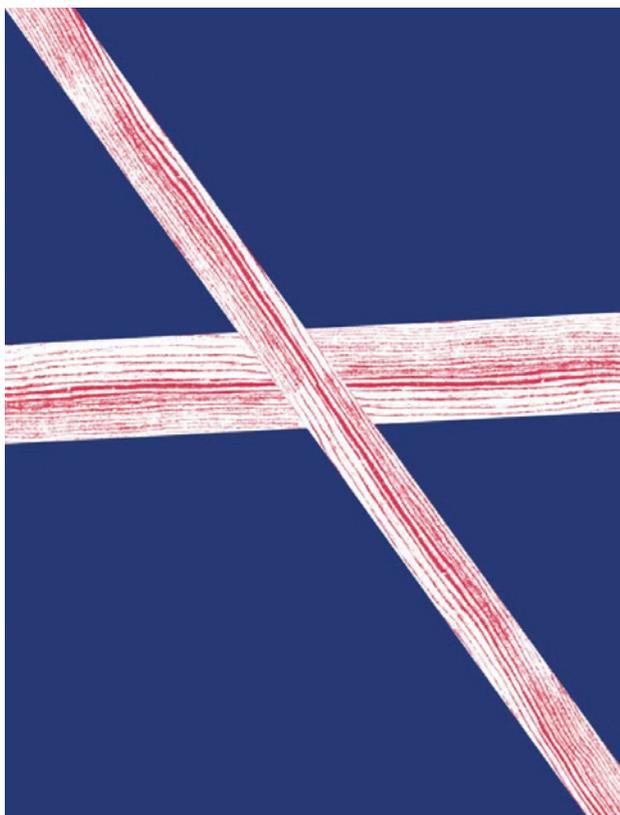
Una cosa tutti e tre i fratelli la sanno già: per sperimentare insieme e per provare qualcosa di nuovo, si deve tener conto della controparte. Per esempio, è importante trovare un posto da dove tutti vedono il libro illustrato e il tablet senza intralciare la vista agli altri. Per capire cosa dicono gli altri, bisogna alternarsi nel parlare e nell'ascoltare. Se tutti parlano tra di loro allo stesso momento, non si riesce più a

capire quello che dicono gli altri. E per poter partecipare tutti al gioco e per poter di toccare lo schermo devono essere abbastanza vicini all'azione. Questo i bambini lo sanno perché lo hanno già sperimentato in molte diverse situazioni e praticato molte volte. Per i bambini è importante che abbiano la possibilità di fare esperienze in un gruppo costituito, stabile e che rimane costante, composto da persone di fiducia. In questo modo possono esercitarsi nelle competenze di base della comunicazione e nell'interazione: parlare e ascoltare, chiedere e ottenere assistenza, aiutare e saper spiegare. In comunità con gli altri i bambini imparano anche ad assumersi la responsabilità delle loro azioni e a rispettare il punto di vista dell'altra persona. Queste competenze sociali di base i bambini le costruiscono sin dai primi anni di vita.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.); Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.); Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.).
- 3 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).



## JET

Il gioco di ruolo permette di essere contemporaneamente l'altro e se stesso. Tutto ciò consente l'apertura di prospettive sociali e linguistiche. E consente di capire e di condividere ciò che si osserva.

RAPHAEL / 3 anni 2 mesi

MARA / 3 anni 2 mesi

Quando una persona fa un viaggio, è in grado di raccontare qualche cosa! Sembra che Raphael si intenda già di jet e di voli. Forse è qualcosa che osserva spesso? / Ora vuol condividere questa sua esperienza con Mara e decollare con lei dal bosco. / Mara e Raphael vanno ogni settimana con altri bambini della scuola materna nel bosco. Una mattina intera, con qualsiasi condizione climatica. Vento e tempo atmosferico – queste cose sono importanti anche quando si vola. / Un paio di lunghi rami bastano a Mara e Raphael per la costruzione del loro aereo e per il primo volo insieme. / Raphael è il pilota. Mara la passeggera. Ogni bambino ha il suo ruolo. Raphael ha la responsabilità.

### Apprendimento collaborativo

Nella prima infanzia i processi di formazione si declinano attraverso il dialogo con gli altri. Attraverso l'interazione sociale i bambini costruiscono un'immagine poliedrica e globale del mondo. Mara e Raphael imparano molto l'uno dall'altro nel gioco di ruolo svolto in comune. Per quanto concerne gli aeroplani e il volo, Raphael conosce già alcune cose. Ad esempio sa che alcuni aerei si chiamano jet, sa che le persone sedute davanti sono quelle che pilotano e che, quando si vola, ci si deve allacciare. Queste conoscenze le traspare, consolidandole, nel gioco attraverso la formulazione di istruzioni a Mara. Insieme scoprono che i rami di un albero possono essere usati in vari modi. Possono essere utilizzati anche molto bene nella costruzione di aerei. Mentre giocano insieme i due bambini provano a scambiarsi i ruoli. Raphael manifesta l'intenzione di voler costruire un jet – Raphael è il « narratore della storia » che definisce l'andamento degli eventi. Oltre a ciò, assume il ruolo del pilota – un ruolo di comando – mentre Mara manifesta il desiderio di potersi sedere dietro. Dal tipo di domanda che Raphael pone, si capisce che si interessa anche alle idee di Mara. A intervalli regolari la coinvolge nell'andamento del gioco. In altre circostanze è possibile osservare l'adozione di un'altra prospettiva e il riferimento all'altro. Mentre per Raphael è importante designare le varie parti del jet, Mara desidererebbe decollare al più presto. Raphael cerca di prendere in considerazione il suo desiderio e tutto parte. Manifestare le proprie esigenze e i propri desideri e, al tempo stesso, rispettare il desiderio e le esigenze degli altri sono importanti componenti della competenza sociale. Tali competenze si conquistano e si acquisiscono attraverso le interazioni sociali. Raphael inserisce nel gioco il suo sapere e, nello stesso momento, collabora con Mara. Da un punto di vista più generale, impara ad assumere la responsabilità di altri. E' così che, per garantire la sicurezza dei passeggeri durante il volo, nel ruolo di pilota, deve verificare se sono allacciati.

Procedendo in quel modo nel gioco di ruolo, molte competenze sociali vengono rafforzate ed ampliate.

→ 1

### Gioco di ruolo

Per quanto concerne gli aerei e il volo Raphael conosce già molte cose. Visto che l'asilo nido si trova nei paraggi dell'aeroporto è possibile che li abbia osservati. E' possibile che abbia avuto l'occasione di volare lui stesso ed è anche possibile che desideri rivivere e condividere in modo ludico l'esperienza con Mara. Attraverso il gioco di ruolo i bambini rielaborano e interiorizzano il vissuto. Così facendo sviluppano la capacità di capire il mondo degli adulti. Ricostruiscono gli svolgimenti e scoprono la logica dei collegamenti.

Durante il gioco i bambini hanno la possibilità di entrare in ruoli che nella vita reale non possono svolgere. Poco importa se si tratta di leoni, di indiani, di principesse, di madre e padre, di dottoressa e di paziente ... tutto è possibile. Oggi Raphael è un pilota e Mara una passeggera. Attraverso l'identificazione in diversi ruoli i bambini adottano diversi punti di vista. Così facendo viene esercitata l'assunzione di un'altra prospettiva. Noi abbiamo bisogno di tale capacità per poterci immedesimare e per poter prendere parte al modo di sentire degli altri.

Agendo come se fossero un'altra persona i bambini possono confrontarsi con la domanda del chi sono e di chi vorrebbero essere. Quali sono le caratteristiche e quali sono i compiti di un pilota? E' possibile che Raphael possa immaginare di essere, magari più tardi nel tempo, un pilota vero? Così facendo sviluppa e consolida la sua identità.

Giocando insieme Mara e Raphael ricorrono alla metacomunicazione, vale a dire che si mettono d'accordo a cosa è meglio giocare. In primo luogo deve essere chiarito che intendono costruire un aeroplano, di quale tipo si tratta e come deve chiamarsi. Una volta costruito i due chiariscono chi siede dove. Ripetutamente viene comunicato all'altro cosa sta capitando: «Ora voliamo. Adesso è fuori il carrello per l'atterraggio. Adesso il carrello è dentro!».

Agendo in questo modo i bambini confermano di disporre di una precisa rappresentazione mentale di come avviene il volo. Le sequenze, mentalmente pensate attraverso il gioco di ruolo, sono importanti per lo sviluppo della capacità di pianificare. Attraverso la conversazione Mara e Raphael si mettono d'accordo e sviluppano insieme il seguito della storia.

→ 2

### Ambiente d'apprendimento stimolante

Il bosco è un fantastico ambiente di apprendimento. Esso offre ai bambini infinite opportunità di gioco e di scoperta. Proprio per il fatto che non ci sono materiali o giochi confezionati, che definiscono in anticipo lo scopo, ogni cosa e ogni luogo del bosco possono suscitare interesse nei bambini. Uno squarcio di luce diventa una pista di corsa, un insieme di funghi si trasforma in un laboratorio di

ricerca, un mucchio di rami e di ramoscelli diventa un cantiere, un grosso sasso diventa una cucina, una parte di tronco svolge la funzione di torre di osservazione, un prato di fiori si traduce in un laboratorio di gioielli, un paio di tronchi caduti svolgono, in un percorso, la funzione di ostacoli, un tetto di foglie si trasforma in una grotta nella quale occorre stringersi uno accanto all'altro e un paio di bastoni sul suolo diventano un aeroplano. Ogni bambino ha così la possibilità di dare un seguito ai propri interessi, essere creativo e raccogliere numerose esperienze. Mara e Raphael sfruttano il tempo di permanenza nel bosco per fare un giro con il loro jet. Per fare una cosa simile hanno bisogno solo di loro stessi, di due bastoni, di un po' di spazio e di fantasia. Al di fuori di tale ambito i bambini hanno bisogno di sapere che nelle vicinanze si trovano persone di fiducia, che hanno tempo per il loro gioco e che sono in grado di dar loro sicurezza. In caso di bisogno gli adulti sono a disposizione. D'altra parte gli stessi adulti, osservano i bambini, in caso di bisogno sono disposti a sostenerli con nuove idee e, rispettivamente, con nuovi impulsi.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).
- 2 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.); Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 3 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## LIBRI ILLUSTRATI

I bambini possono imparare molto uno dall'altro e superare gli ostacoli linguistici giocando.

ZALÁN / 3 anni 10 mesi

YANNIK / 4 anni

Zalán e Yannick nell'angolo dei libri nel gruppo ludico. A casa sua Zalán parla ungherese. Yannick a casa parla tedesco e anche lui vuole gettare uno sguardo nel libro dei numeri. / E subito inizia un divertente gioco della conta. Quante coccinelle camminano sulla foglia? Quanti sono i piselli nel baccello? Quante farfalle volano via dal libro? / Ungherese, tedesco, entrambi si capiscono giocando. Si capiscono con le parole e con i sorrisi. E naturalmente gli indici delle dita sono anch'essi importanti strumenti di aiuto alla comprensione. La lezione ha successo anche senza la presenza di adulti. / Ancora un libro. Un libro sulle streghe. Ora Zalán mostra ciò che ha appena sentito da Yannick: « Guarda! » Durante il gioco frasi come queste aiutano a superare le barriere linguistiche. Chi lo sa, i due potrebbero diventare grandi amici!

### Affrontare differenze e somiglianze

La lingua d'origine di Zalán è diversa da quella di Yannick: Yannick parla tedesco e Zalán parla ungherese.

Tuttavia, i due, hanno molte cose in comune: ambedue si interessano ai libri illustrati e, al riguardo, desiderano trovare qualcuno con cui poter avere uno scambio. Questa curiosità e questo interesse condiviso sono alla base del gioco in comune. Nonostante le barriere linguistiche, i due si mettono insieme e, con curiosità e in modo spontaneo, esplorano i libri. I due guardano, mostrano, contano, sfogliano, ridono, parlano.

E' più divertente insieme che da soli. Ciò facendo, i due, con ogni probabilità, riconoscono le loro differenze in rapporto alla provenienza, ed è forse proprio ciò che li attira.

E' così che i bambini imparano a capire che esistono differenze e somiglianze. Tutto ciò aiuta i bambini a sentirsi unici e, al tempo stesso, capire che sono parte di una grande comunità.

Per fare in modo che Zalán e Yannick possano incontrarsi con curiosità e con disponibilità è necessario che gli adulti manifestino un atteggiamento di apertura verso persone che, ad esempio, si distinguono per lingua e per cultura d'origine. Nel momento in cui i genitori, le animatrici dei gruppi ludici, e altre importanti persone di riferimento, considerano la molteplicità delle differenze nella nostra società un fatto normale, una risorsa e un'opportunità, essi trasmettono questo modello ai bambini.

→ 1

### « Cento linguaggi » dei bambini

A casa Zalán parla l'ungherese, Yannick il tedesco. Negli ultimi mesi, nel gruppo ludico, Zalán ha già imparato un po' di svizzero-tedesco, ma non è ancora abbastanza per poter condurre una conversazione con Yannick. Ma, al posto delle parole, ci sono altri modi per comunicare. I bambini ricorrono a « cento

linguaggi › per esprimersi e per comunicare. Nel caso di Zalàn e di Yannik se ne possono riconoscere alcuni: si avvicinano, si toccano, mostrano con il dito qualche cosa che si trova nel libro illustrato, osservano la stessa cosa. Contano, ridono, raccontano e commentano con gesti e con parole. Zalàn e Yannik cercano insieme strade diverse per comunicare i loro sentimenti e i loro pensieri e per capirsi. Aggirano gli ostacoli di natura linguistica e li abbattano. Ma, nello stesso momento, ampliano anche le loro capacità linguistiche.

Ad esempio Zalàn, mentre guarda le immagini con Yannik, riesce ad imparare e a esercitare nuove parole in lingua straniera. Sa già padroneggiare i primi numeri in svizzero-tedesco e esprime ciò che sa. Oltre a ciò, ripete ciò che Yannik gli ha detto tante volte: « Guarda! » – e così ha ancora imparato qualche cosa di nuovo.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 5: Inclusione e accettazione della diversità: ogni bambino ha bisogno di un posto nella società (p. 44 s.).
- 2 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).



## MANI

Assieme agli altri, i bambini imparano a risolvere problemi, a immedesimarsi negli altri e ad assumersi responsabilità. Per farlo hanno bisogno dell'esempio degli adulti.

LEYNA / 1 anno 10 mesi

LARA / 2 anni 11 mesi

Gli altri bambini e le educatrici sono nelle vicinanze. È così che le due amiche possono azzardarsi nell'avventura. / Hoppla! Per Leyna il terreno sconnesso del bosco non è privo di difficoltà. In fondo non ha ancora due anni. Per fortuna c'è Lara. Lara l'aiuta. E come! / E adesso? Come fa Leyna a rimettersi in piedi? Lara guarda i grandi. Ma loro sono impegnati in altre faccende con gli altri bambini. Leyna cerca perciò di farcela da sola. / Via il bastone e il secchio. Ci vogliono le due mani. Giusto! Così va. Le due bambine ce la fanno da sole. Che sensazione piacevole!

### Apprendimento collaborativo

Al momento della caduta di Leyna, Lara è subito sul posto per prestare aiuto. Lara dà l'impressione di sapere cosa c'è da fare. Prima di tutto, in forma precauzionale, pulisce le mani e la bocca di Leyna. Poi aiuta l'amica ad alzarsi. Con ogni probabilità ha visto come fanno gli adulti in una situazione simile. Ciò che ha osservato e ha imparato ora lo trasferisce a Leyna, esercitando in tale modo le sue competenze sociali. Mostra empatia e assume la responsabilità di una bambina più giovane di un anno. I bambini imparano molto gli uni dagli altri. Nel caso di una differenza di età possono imparare da ambo le parti. Per quanto concerne le esperienze di vita, lo stare insieme tra bambini consente l'apprendimento di capacità più equilibrate rispetto al rapporto con adulti. I bambini che stanno bene insieme e che, tra loro, intrattengono un rapporto di fiducia e che condividono molte interazioni, riuscite e non riuscite, sperimentando vari comportamenti sociali. Ciononostante, nei paraggi, è opportuno che sia presente una persona adulta che li abbia sott'occhio e che faccia in modo che non ci sia un sovraccarico di stimoli e che la situazione sia sotto controllo.

→ 1

### Sollecitazioni

I bambini piccoli si spostano insieme sul terreno accidentato del bosco – un ambiente favorevole all'esercizio della motricità e del coordinamento. Mantenere l'equilibrio non è tuttavia un compito facile. Improvvisamente Leyna cade. A quanto sembra non riesce ad alzarsi da sola. Anche per Lara non è facile dare aiuto all'amica più giovane. È la nuova sfida che le due bambini devono affrontare. A Lara viene in mente di posare il secchio e di fare uso delle due mani. Solo in quel modo riesce ad alzarsi. Insieme le due bambine hanno saputo far fronte alla sfida, e ciò senza l'aiuto di un adulto. Tuttavia le bambine sanno che, in caso di bisogno, nei paraggi c'erano persone di fiducia – questo ha dato loro sicurezza e le ha spinte a provare da sole. Per cercare nuove soluzioni i bambini hanno bisogno di sollecitazioni che consentano loro di sperimentare e di imparare cose nuove. Il ruolo degli adulti è

quello, da una parte, di rendere possibili simili occasioni e, da un'altra parte, fare in modo che i bambini non siano sollecitati oltre le loro capacità.

→ 2

#### « Cento linguaggi » dei bambini

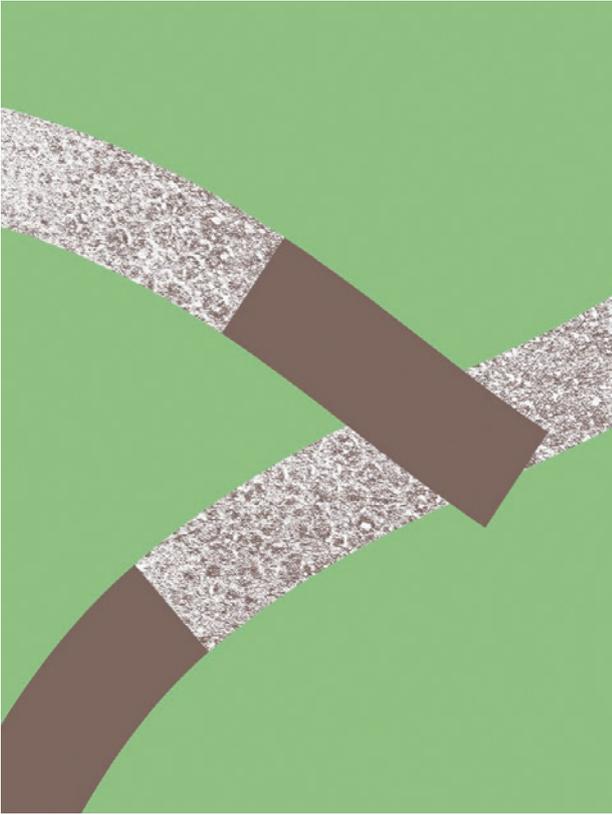
I bambini piccoli si capiscono in molti modi. Ricorrono a « cento linguaggi » per esprimere i loro bisogni, i loro sentimenti e pensieri, le loro idee, i loro piani, le loro domande e le loro risposte. In questa scena Leyna e Lara non si scambiano quasi una parola. Ciononostante le due bambine sembrano capirsi a meraviglia. Nel momento in cui Leyna cerca di rialzarsi, Lara le porge la mano. Così facendo fa capire all'amica: « Per favore aiutami ad alzarmi ». Anche se, in un primo momento, non sembra aver bisogno del suo sostegno, è sufficiente uno sguardo di richiesta di aiuto, rivolto a Lara, per capirsi. Quando poi ce l'hanno fatta proseguono mano nella mano – è il segno di un successo vissuto insieme e di una reciproca accettazione.

Attraverso lo scambio regolare con altri bambini Leyna e Lara imparano a distinguere i loro bisogni, i loro sentimenti e pensieri, da quelli degli altri. Tutto ciò è un presupposto per far sì che l'immedesimazione nell'altro, il comportamento empatico e l'attenzione verso l'altro possano svilupparsi (ulteriormente).

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 3 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).



## STRADINA

Anche nelle cose d'interesse comune si manifestano diverse opinioni e diverse sensazioni. I bambini imparano a rispettarle quando stanno regolarmente insieme.

SELINA / 2 anni 10 mesi

JILL / 4 anni 4 mesi

SIMON / 4 anni 5 mesi

Stivali di gomma e pioggia sono quel che ci vuole. È un tempo piovoso, un tempo di lumache. Per Simon, Selina, Jill e la loro mamma diurna le lumache sono già da tempo un argomento. Allora usciamo nel divertimento bagnato! / Chi per primo scopre una lumaca a bordo della strada, chiama orgoglioso gli altri. Sei occhi e sei mani vedono meglio di due. / Come avanza l'animaletto? Chi ha il coraggio di toccare il viscido animale? Che sensazione da' la lumaca al tatto? / Fredda, calda? Umida? Bagnata? Oppure appiccicosa? Non tutti desiderano toccare quella cosa marrone. E nemmeno sono obbligati. Il percorso continua. E la prossima opportunità arriverà sicuramente.

### Apprendimento collettivo

Simon, Selina e Jil sono un team collaudato. Trascorrono molta parte del loro tempo presso la mamma diurna. Dal modo con cui comunicano tra loro si deduce che i tre si conoscono e si accettano da tempo. La presenza rassicurante e incoraggiante della mamma diurna favorisce il contatto tra loro e facilita la realizzazione di esperienze sociali. Ciò facendo imparano molte cose importanti su se stessi e sugli altri. Ad esempio, Simon non osa toccare la lumaca. Con coraggio supera la sua paura e, di conseguenza, sperimenta com'è toccare un lumacone: vale a dire appiccicoso. Comunica tutto ciò a Selina e a Jil, i quali, a loro volta, preferiscono non toccare la lumaca. E' così che i tre prendono coscienza dei loro diversi sentimenti, imparano ad esprimerli, e a rispettare quelli degli altri.

In generale, il contatto con altri bambini è più equilibrato rispetto al rapporto tra bambino e adulto. Per lo sviluppo individuale e sociale tutto ciò si traduce in esperienze arricchenti e in prove uniche nel loro genere. E' così che Simon, Selina e Jil dispongono di un sapere preconstituito in fatto di lumache. Su tale fondamento trova spazio lo scambio di nuove scoperte (la lumaca è appiccicosa). Anche la discussione sul chi, cosa toccare della lumaca, si sarebbe svolta diversamente, qualora vi fosse stata la presenza di un adulto.

Ogni lumaca sul bordo del sentiero sollecita l'attenzione dei tre bambini, e tutti si impegnano a cercare altri animaletti striscianti. Nel momento in cui un bambino ha l'occasione di scoprirne uno, lo comunica con piacere agli altri. Tutto ciò favorisce il sentimento di appartenenza e favorisce la partecipazione. Ambedue i sentimenti sono premesse importanti per apprendere, per concepire l'esistenza di altri punti di vista, e per sviluppare il sentimento di responsabilità.

→ 1

### Ricerca e scoprire

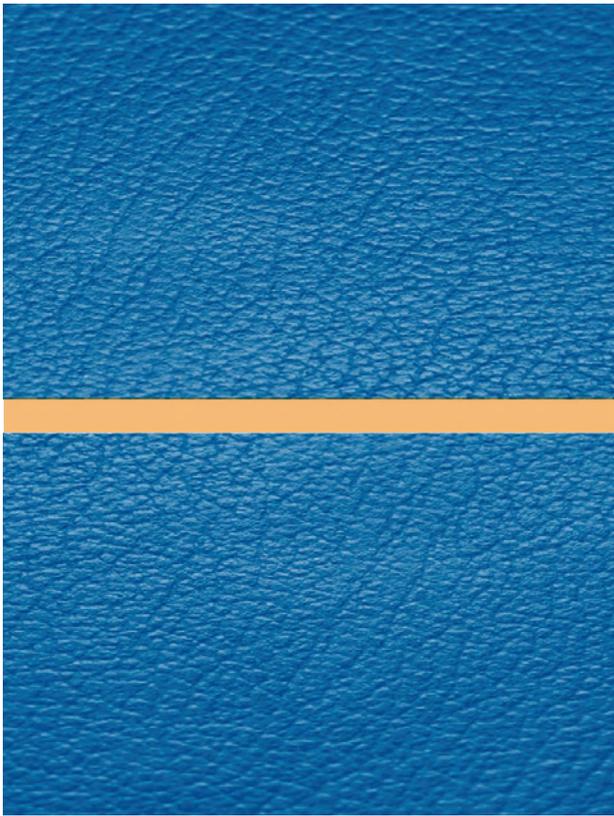
I tre bambini hanno avuto l'occasione, a più riprese, di constatare che quando splende il sole è difficile

vedere lumache e che, quando piove, compaiono molti di questi animaletti. Hanno anche avuto modo di incontrare diversi tipi di lumache: lumaconi, lumache con la casina, in questo caso la grossa lumaca del Weinberg. Questi animaletti striscianti hanno risvegliato il loro interesse. Nel corso di ogni passeggiata scoprono cose nuove: Jil ha constatato che Simon ha trovato una lumaca particolarmente lunga. E Simon si è accorto che quest'ultima al tatto è appiccicosa. I processi di apprendimento nei bambini piccoli sono sempre in relazione a situazioni concrete della quotidianità, in un contesto prossimale alla vita del bambino. La mamma diurna non può influire in modo diretto sui processi di apprendimento interiori. I bambini non imparano perché devono, imparano per interesse e per curiosità. Tuttavia, gli adulti, possono incoraggiare e accompagnare tali processi. Ciò avviene, ad esempio, attraverso l'osservazione attenta delle attività e degli interessi del bambino. E' così che, gli adulti, possono strutturare un ambiente di apprendimento che consente al bambino di esplorarlo in modo autonomo. E' anche per tale ragione che la mamma diurna permette a Simon, Selina e a Jil di rimanere all'esterno, anche quando piove, e concede loro il tempo sufficiente per rimanere sul viottolo per esplorare l'ambiente circostante. Solo così i bambini possono sviluppare un interesse – come ad esempio nel caso delle lumache – ed approfondire le loro conoscenze.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).



## VALIGIA

Quando i bambini hanno instaurato un rapporto reciproco di fiducia e si sentono sufficientemente sicuri, sperimentano con perseveranza molte cose alla volta: riuscire a comunicare e a capirsi l'un l'altro, cercare aiuto e aiutarsi a vicenda.

TIM / 3 anni 5 mesi  
NILS / 3 anni 6 mesi

Nel gruppo ludico. Qui ci sono molte opportunità per giocare e inoltre ci sono Tim, Nils e altri bambini. Tim e Nils si vogliono bene. Oggi vogliono partire insieme. Per questo sono disponibili delle valigie. Adesso occorre mettere questo e quello nella valigia. Non ci si deve meravigliare se il coperchio della valigia di Tim non si chiude e se la cerniera di Nils è bloccata. Nils sa come chiedere aiuto ad un amico. / Tim aiuta Nils. Poi Nils aiuta Tim. Ma ogni valigia presenta dei problemi. Da cosa può dipendere? / Il bebè occupa troppo spazio! Ci starebbe nell'altra valigia? I due provano in questo modo e poi in quest'altro. Ma fare la valigia è una cosa che si deve imparare. Insieme dovrebbe essere possibile riuscirci. / Prima della partenza c'è ancora il cerimoniale del cerchio del mattino. Per tutti. Anche per Tim e per Nils. Chi lo sa, magari in seguito funziona con la chiusura delle valigie. In ogni caso i due amici non si arrendono così facilmente!

### Avere familiarità con l'altro

Tim e Nils si conoscono da quando avevano pochi mesi. Trascorrono molto tempo insieme, anche al di fuori del gruppo ludico. I due amici formano un team affiatato. Si scambiano informazioni, si mettono d'accordo a cosa vogliono giocare e si aiutano a vicenda in situazioni difficili. Nils e Tim sono in confidenza e si sentono a loro agio nel gruppo degli altri. Date simili premesse, è facile aiutarsi a vicenda, far valere le loro proposte ed entrare nel merito delle idee degli altri. E' per tale ragione che Nils non esita a chiedere aiuto quando si tratta di chiudere la maledetta cerniera della valigia. Dal canto suo Tim aiuta spontaneamente e chiede pure il sostegno di Nils. Ambedue riconoscono il problema. Ciascuno dei due fa proposte su ciò che si potrebbe tirar fuori dalla valigia per risolvere il problema.

Nell'ambito di un rapporto di amicizia si possono sperimentare molte competenze sociali, in molte forme di interazione. Più in là nel tempo, ciò che si impara viene trasferito ad altre relazioni e situazioni. I bambini sanno imporsi, ma sanno anche prestare attenzione alle esigenze di altre persone. Oltre a ciò, sanno difendere i loro interessi ed entrare nel merito di compromessi. Il gruppo ludico offre ai due ragazzi un ambiente sicuro nel quale poter approfondire i loro giochi. Conoscono gli spazi, e la responsabile del gruppo ludico si trova nelle vicinanze. Qualora i bambini dovessero farne richiesta, oppure quando gli eventi superano le loro capacità di risposta, la responsabile può dare il suo sostegno. E' in questo modo che gli amici possono sperimentare, instancabilmente, i comportamenti sociali.

→ 1

### Apprendimento collaborativo

Il gioco in comune è chiaro: Tim e Nils vogliono andare insieme in vacanza. Ma fare le valigie riserva

qualche sorpresa. Si tratta ora di trovare insieme la soluzione ai problemi emergenti. Cosa si dovrebbe togliere dalla valigia per far sì che la si possa chiudere? Il bébé deve uscire, tuttavia non può restare a casa. Nell'altra valigia c'è posto? Nello scambio tra i due si nota come riescano ad identificare il problema e come vadano alla ricerca di possibili soluzioni (co-costruzione). Ognuno dà il suo contributo, e nel farlo impara a: strutturare e realizzare dei piani, fare proposte, prendere in considerazione le proposte degli altri, accogliere e accettare le sfide, fissare le priorità – in questo caso si tratta di cose che possono essere prese per la vacanze o che dovrebbero rimanere a casa – eventualmente interrompere l'attività per poi riprenderla più tardi.

→ 2

### Gioco di ruolo

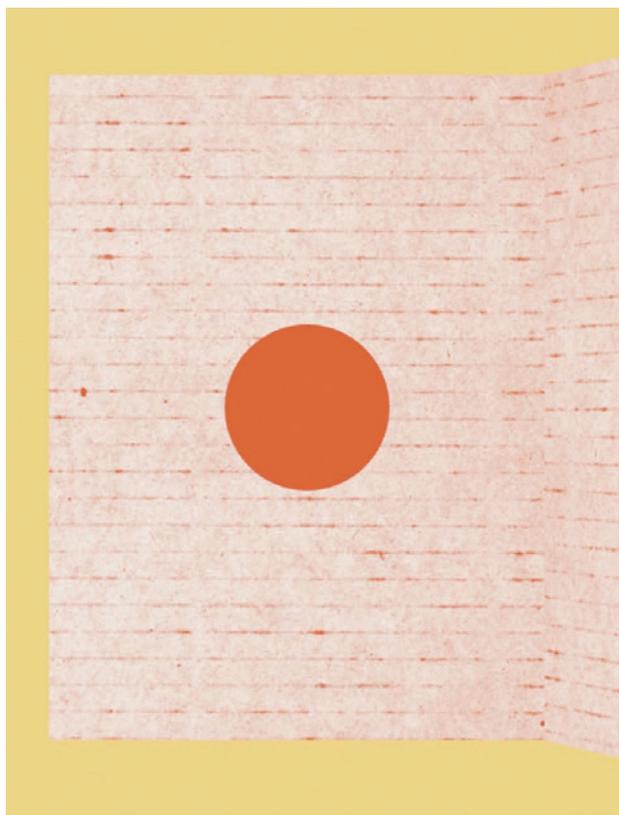
Andare in vacanza con la famiglia. E' qualche cosa che Tim e Nils conoscono. Loro due hanno certamente osservato i genitori mentre preparano le valigie, e, può darsi, che abbiano potuto aiutare. Cosa si deve portare e cosa si può lasciare a casa? Sono riflessioni che devono essere ponderate e pianificate con attenzione.

Per il gioco di ruolo nella sala del gruppo ludico si trovano valigie, bambole, vestiti e vari utensili della vita quotidiana. Nils e Tim possono così imitare, attraverso il gioco, ciò che hanno avuto modo di vedere nella quotidianità. Si immedesimano nel ruolo dell'adulto e pianificano le vacanze di famiglia con il bebé. Nel momento in cui riflettono quali siano gli oggetti da portare in vacanza e quali possono rimanere a casa, imparano ambedue a pensare in prospettiva e a formulare idee e pensieri. Nel corso del gioco di ruolo imparano a mettersi nei panni dell'altro e a prendere in considerazione gli aspetti più importanti. In una prossima occasione, quando la famiglia progetterà le vacanze, saranno certamente in grado di immaginare i preparativi dei genitori; in modo particolare quando si tratterà di fare le valigie chiudendole senza lasciar fuori nulla di importante.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).
- 3 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## BIBLIOTECA

Diventare un topo da biblioteca comporta un esercizio precoce.

IREM / 3 anni 3 mesi

ILKE / 5 anni 2 mesi

Irem è contenta perché oggi è in biblioteca con la mamma e con suo fratello Ilke. Hanno l'imbarazzo della scelta! Quale dei tanti libri è emozionante per tutti? Questo, oppure quest'altro? È uno di quelli della scatola. È un libro illustrato. È la storia del gatto Mieke Matze. / Tre paia di occhi s'incollano pagina dopo pagina alle zampe di Mieke Matze e seguono le avventure del gatto. È bello accoccolarsi vicino alla mamma con il nuovo libro dalle molte avventure. E: c'è molto da scoprire, da raccontare e da denominare. Irem vede una cosa e Ilke qualcos'altro. In questo modo il viaggio di scoperta attraverso le pagine è divertente. / La mamma racconta e conferma. Ripete e prosegue. Pagina dopo pagina. Le parole accompagnano le immagini. Gli oggetti ricevono un nome. In questo modo il vocabolario si arricchisce. Ti fa venir voglia di molto più. Di altri libri e di altre storie. E più tardi andrà meglio con la lettura e la scrittura.

### La « lettura » in comune di libri illustrati

La mamma si reca in biblioteca con Irem ed Ilke. Sono molti i libri a disposizione, anche libri per bambini in varie lingue. Irem può scegliersi un libro da leggere insieme. La pre-lettura non comprende solo la verbalizzazione della scrittura stampata. Seguendo la trama di una storia scritta nel testo, e con l'ausilio di immagini, essa suscita forme di commento sulla storia e su ciò che è possibile vedere nelle immagini. Tra Irem, Ilke e la loro mamma, nascono animati dialoghi. Irem vorrebbe sapere perché il passeggino si è rovesciato (« Cosa ha fatto? »). Ilke soffre per il neonato (« Mamma, guarda ... aua ... il bebè. ») e mostra capacità di immedesimazione. La mamma, con attenzione, entra nel merito dei commenti. La mamma stimola Irem e Ilke a dire con parole ciò che vedono nel libro (« Cos è questo? »). La mamma orienta l'attenzione dei suoi bambini sui dettagli della serie di immagini. I bambini attribuiscono un nome agli oggetti e alle persone delle immagini, la mamma ripete i concetti. Attraverso le ripetizioni la mamma rispecchia e conferma la risposta data dai bambini.

Così facendo, in modo indiretto, si consolida e si amplia il bagaglio di parole dei bambini. La pre-lettura dialogata – leggere e commentare insieme una storia – è un modo significativo per incoraggiare, in modo variato e adeguato all'età, lo sviluppo linguistico del bambino, incentivando in modo particolare il suo capitale di parole.

Quali sono gli altri aspetti dello sviluppo cognitivo e linguistico che la lettura in comune riesce a stimolare? Mentre i bambini seguono con attenzione la storia e sfogliano il libro con le immagini, passo dopo passo, attraverso la voce della madre, molte parole si trasformano in immagini concrete. Davanti agli occhi pensanti del bambino avviene la proiezione di sequenze di un film colorato e dettagliato. Nel caso

particolare i bambini seguono le avventure del gatto Mieke Matze. Una capacità di rappresentazione mentale, creativa e vitale arricchisce il vissuto di esperienze e di attività del bambino.

L'apprendimento scolastico avviene, in larga parte, facendo capo allo strumento del libro. Il percorso biografico dell'apprendimento attraverso immagini, le esperienze precoci con libri, con la scrittura e con immagini, rivestono una grande importanza. Sin dall'inizio è auspicabile favorire un contatto positivo con i libri, affinché, a scuola, il rapporto con il libro possa aver luogo in un contesto di interesse e di competenza.

Il piacere di rapportarsi a libri, a storie, e a immagini suscita il desiderio di imparare a leggere e a scrivere. La lingua del raccontare fa da ponte tra il linguaggio della quotidianità e, più avanti nel tempo, con la lingua della formazione e con il leggere e lo scrivere. La lingua è una competenza chiave per l'apprendimento scolastico e per il successo nella formazione. Nell'ambito dell'apprendimento precoce le attività con la lingua scritta svolgono una funzione centrale. L'attività precoce con libri favorisce nei bambini piccoli lo sviluppo del piacere e dell'entusiasmo verso la lingua.

→ 1

#### Benessere fisico e psichico

Accovacciati, vicini alla madre, Irem e Ilke guardano il libro, mentre la mamma legge. I bambini per poter crescere e svilupparsi non hanno solo bisogno di cibo, di sonno, di vestiti e di una casa. I bambini hanno bisogno di persone di fiducia che, con empatia, sanno riconoscere i loro bisogni e sanno rispondere alle loro esigenze con amore, con dedizione, concedendo tempo. Per lo sviluppo del bambino le relazioni intense, con una o più persone, sono di centrale importanza. In questi casi la madre rappresenta il « porto sicuro ».

Attraverso la vicinanza corporea i bambini avvertono l'attenzione e l'intimità. Nelle braccia della madre si sentono sicuri e protetti. Madre e bambino sono rilassati e, ambedue, possono dedicare la loro attenzione al libro illustrato. Solo nel momento in cui i bambini si sentono a loro agio, dal punto di vista fisico e psichico, sono anche aperti a esperienze di apprendimento.

→ 2

#### Apprendimento collettivo

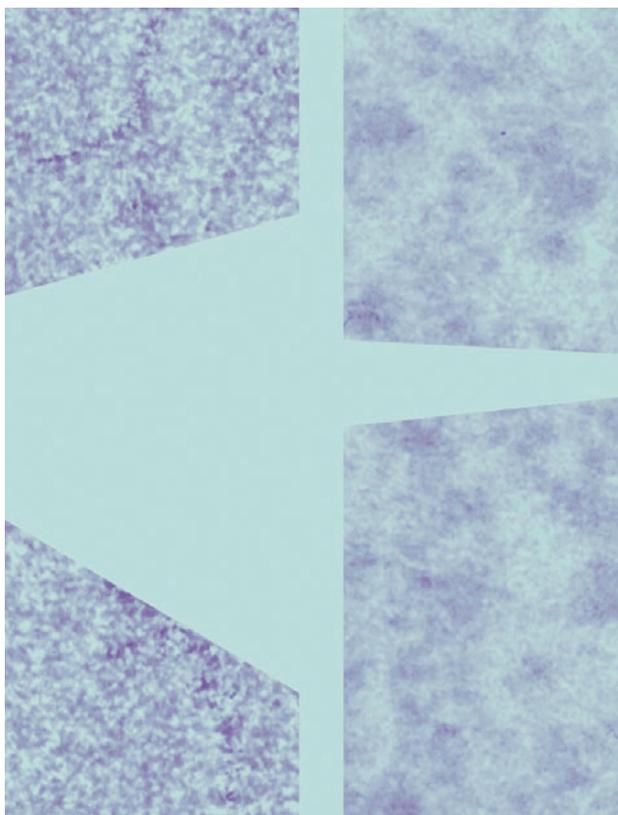
Irem, Ilke e la mamma leggono oggi il libro per la prima volta. Nessuno dei tre può vantare un vantaggio di conoscenze, tutti e tre scoprono qualche cosa di nuovo. Improvvisamente, mentre insieme i tre leggono e discutono la storia, sorge una domanda: « A chi appartiene la cartella? ». In un primo momento Ilke e la mamma credono che la cartella appartenga alla mamma del libro. Ma i due si sbagliano. Ilke si accorge subito dell'errore e afferma in modo chiaro: « No, la cartella della mamma era verde ». La mamma è aperta all'obiezione di Ilke. La mamma sa che anche gli adulti possono sbagliare. Dalla domanda prende origine

una ricerca in comune attraverso il libro. Occorre riflettere e ricordare insieme. La risposta la si trova insieme.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.); Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 2 Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).
- 3 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).



## CANZONE

bambini imparano le lingue con facilità e bene, se gli adulti parlano con loro nella lingua che conoscono meglio.

### ZALÁN / 3 anni 10 mesi

Zalán sa parlare ungherese. È la lingua dei suoi genitori. Zalán però sa già parlare anche lo svizzero tedesco. / Zalán conosce questa canzone d'addio dal gruppo ludico. La canta con allegria. Più e più volte. / Sua madre presta attenzione alla melodia che proviene da un altro luogo. Così suo figlio impara che per lei sono benvenute entrambe le lingue. Lei si esprime in ungherese. Nella sua lingua madre. Per Zalán questo è un bene. In questo modo impara la lingua della madre, la lingua di cui lei ha padronanza. Lui impara due lingue senza rendersi conto che le sta imparando. A casa l'ungherese e nel gruppo ludico lo svizzero tedesco. Semplicemente così.

#### Accompagnamento del multilinguismo

Zalán ha trascorso i suoi primi anni di vita in Ungheria. Da qualche tempo, con i suoi genitori, vive in Svizzera. Questa è la sua prima lingua, lingua che capisce senza problemi, e attraverso la quale si esprime nel migliore dei modi. Da qualche tempo riesce a dire un paio di parole in svizzero-tedesco. Queste ultime le ha imparate nel gruppo ludico.

E' così che Zalán ha una lingua di famiglia (ungherese) e la lingua dell'ambiente di vita (lo svizzero-tedesco). Questa chiara separazione gli consente di distinguere in modo chiaro le due lingue. Zalán è appena tornato a casa dopo essere stato con il gruppo ludico e nella mente gli ritorna la melodia della canzone che ha caratterizzato il saluto in svizzero-tedesco. La madre si informa in ungherese sull'origine della canzone. Così facendo segnala il suo interesse verso la canzone in svizzero-tedesco e, contemporaneamente, si esprime nella sua lingua.

Per Zalán l'interesse della madre verso la lingua della vita quotidiana lo motiva ad apprendere lo svizzero-tedesco. Zalán avverte che ambedue sono importanti. La madre si rende conto quanto sia importante per il proprio figlio crescere in un ambiente bilingue. Zalán può scegliere a quale lingua fare riferimento. Per poter cantare la canzone nel gruppo ludico sceglie lo svizzero-tedesco. Mentre nel contatto con la propria mamma e con il proprio papà parla l'ungherese. Nel momento in cui la madre parla la lingua che meglio conosce sostiene Zalán nell'apprendimento della prima lingua e nello sviluppo della padronanza linguistica. A casa impara sin dall'inizio l'uso grammaticalmente corretto dell'ungherese. La responsabile del gruppo ludico rappresenta il modello linguistico per lo svizzero-tedesco. L'apprendimento corretto della prima e della seconda lingua è di fondamentale importanza nello sviluppo della capacità di espressione e di comprensione. Ciò vale per la lingua orale e per la lingua scritta: parlare, ascoltare, scrivere e leggere.

→ 1

#### Legami tra diversi ambiti di vita

Al giorno d'oggi, la maggior parte dei bambini piccoli, usufruisce di diversi luoghi di vita e di apprendimento;

famiglia, gruppo ludico, asilo-nido, famiglia diurna, oppure altri luoghi in cui i bambini trascorrono il loro tempo. Zalàn prende parte, due mattine la settimana, all'attività del gruppo ludico. E' un luogo che non si distingue solo per la diversità della lingua. Si tratta di due ambiti di vita completamente diversi. Nel momento in cui la madre si informa sull'origine della canzone mostra interesse verso ciò che avviene nel gruppo ludico. L'atteggiamento interessato della madre aiuta Zalàn a sentirsi a suo agio nel gruppo ludico. Tutto ciò ha un seguito nel momento in cui Zalàn, in modo gioioso, riproduce a casa la canzone che ha imparato da Gabriela (la responsabile del gruppo ludico). Cantando, e con il sostegno della madre, stabilisce un legame tra i due ambiti di vita. La canzone, intesa come vissuto personale, è una buona occasione per favorire lo sviluppo linguistico nella quotidianità. Nella misura in cui i bambini possono narrare ciò che hanno vissuto, esercitano la loro capacità di raccontare e di comprendere. Per i bambini è impegnativo capire, strutturare in parole, svolgimenti complessi nella comunicazione con altri. In questi casi i bambini esercitano competenze che, più tardi, sono particolarmente utili per l'apprendimento del leggere e dello scrivere.

→ 2

#### Rituali

« Addio, addio, addio tutti insieme ». I bambini si salutano con questa canzone al termine della mattinata nel gruppo ludico. E' un rituale che consente di strutturare la mattina ed è un modo per orientare i bambini. Tutti sanno che quando si canta la canzone non manca più tanto tempo al momento in cui le mamme e i papà riprendono i loro figli per riportarli nel contesto familiare. Queste attività ricorrenti sviluppano nel bambino il senso della temporalità. I bambini non concepiscono ancora il tempo in lezioni e in programmi di studio. Tuttavia, questi piccoli rituali, aiutano a superare le transizioni tra i vari ambiti di vita e i vari momenti della giornata. I rituali, come in questo caso, sono di aiuto quando si entra in un gruppo ludico, oppure quando si tratta di concludere la mattina con un gruppo ludico. Zalàn sa che, al suo ritorno a casa, lo aspetta il pranzo. Zalàn riesce così, sempre meglio, a strutturare la giornata. I rituali hanno anche la funzione di far nascere la fiducia e il senso di intimità. Ogni bambino desidera fare parte di una comunità. Indipendentemente dall'origine, oppure dalla lingua, ogni bambino nella ritualità in comune, viene coinvolto e rispettato. Tutto ciò unisce e rafforza il sentimento del « Noi ».

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 2 Attività pedagogiche: Accompagnare e strutturare le transizioni (p. 58 ss.).
- 3 Principio guida 5: Inclusione e accettazione della diversità: ogni bambino ha bisogno di un posto nella società (p. 44 s.).



## CONVERSAZIONE

La comunicazione reciproca ha un grande valore. Ci vogliono molti incontri di questo tipo. È così che i bambini imparano ad esprimersi in modo differenziato e più tardi a immedesimarsi nei pensieri e nei sentimenti degli altri.

ENZO / 1 anno

PIA / 11 mesi

Pia e Enzo parlano. Parlano con le loro mani, con i loro occhi, con tutto il corpo. / Affascinante! Si capiscono senza parole: Guarda cosa ho! – Fa vedere, lo voglio anch'io! – Cos'hai in bocca? Posso vedere? – Adesso ridammelo! – Bene, allora gioco di nuovo con la mia cosa. / Pia guarda nella stanza. Lì si trovano le persone di fiducia. Quelle persone danno sicurezza e calma in rapporto a ciò che c'è da scoprire.

### I «cento linguaggi» dei bambini

Pia porge la piccola scaletta di legno in direzione di Enzo e lui la prende. In seguito, Pia, muove le braccia su e giù, fa vibrare le labbra, alza la voce, sposta il suo corpo e tenta di afferrare Enzo con le mani. La bambina usa molte modalità espressive per comunicare. Quello che le succede, lo si può solo supporre. Si vede chiaramente che non è soddisfatta del fatto che Enzo le abbia preso la scaletta. Per contro, Enzo resta rilassato e non si lascia distogliere dalle sue esplorazioni. Inoltre, sembra che per lui la scaletta non sia così importante e viene quindi messa da parte e dimenticata velocemente. Ora Pia ha scoperto qualcosa di nuovo. Davanti a lei c'è un ciuccio a cui intende dare un'occhiata più da vicino. Ma anche Enzo è interessato. Lo prende subito e lo mette in bocca. Pia, tuttavia, non si lascia dissuadere dalla sua curiosità. Prende il ciuccio direttamente dalla bocca di Enzo. Enzo reagisce immediatamente e se lo riprende, cosicché Pia resta lì seduta a mani vuote. Si tira indietro, emette dei suoni, agita di nuovo le braccia su e giù, si gira verso la scala di legno, si guarda intorno e si allontana sulle quattro zampe. Quello che succede qui in pochi secondi, può essere considerata un'intensa conversazione tra i due neonati, anche se non vi è comunicazione verbale diretta. I due comunicano tra di loro ciò che suscita il loro interesse, ciò che desiderano o non desiderano, e tutto ciò in base ai movimenti con le braccia e le mani, in virtù dell'atteggiamento del corpo, tramite le espressioni del viso e con i suoni, come pure con i gesti: ad esempio togliendo o difendendo il possesso degli oggetti. In questo modo i bambini ricorrono alle loro modalità espressive e comunicative. Il ruolo degli adulti è, in primo luogo, quello di permettere la nascita di tali situazioni e, in secondo luogo, quello di rispondere in modo adeguato, rilevando con attenzione le diverse forme espressive dei bambini.

→ 1

### Sviluppare la coscienza di sé nello scambio con gli altri

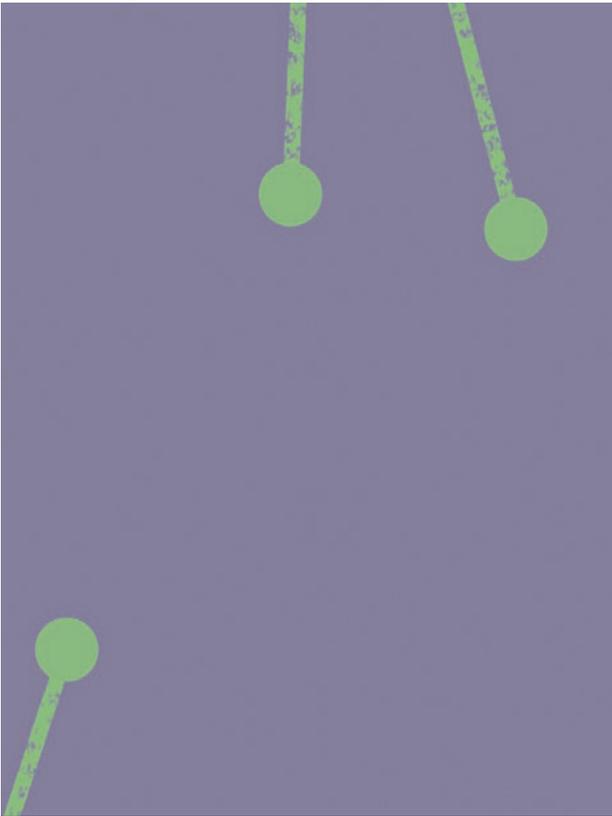
Pia e Enzo mostrano chiaramente cosa vogliono e cosa non vogliono. Pia è irritata dal fatto che Enzo le ha tolto dalle mani la scala di legno. Enzo difende il suo ciuccio. E' in base a incontri come questi che i due bambini imparano, passo per passo, a distinguere sé dagli altri, a entrare in empatia con gli altri

e, più tardi, a identificarsi negli altri. Tramite lo scambio non-verbale, pre-verbale, e più tardi verbale, essi acquisiscono, con il tempo, una consapevolezza di sé e, gradualmente, un'idea di ciò che avviene nella mente dell'altro. Queste fasi di sviluppo sono alla base della capacità di immedesimazione nell'altro, del comportamento empatico, del rispetto dell'altro e della capacità di sapersi affermare. Sono riconoscibili anche i primi segnali della capacità di risoluzione dei conflitti. Nell'esempio osservato entrambi i bambini difendono i loro interessi (scala, rispettivamente ciuccio), mentre, a volte, è l'altro che rinuncia. Tuttavia, ci sarà ancora bisogno di molte di queste controversie affinché i bambini siano in grado di esprimere le loro preoccupazioni, senza causare danni agli altri, negoziando dei compromessi. Servono innumerevoli esperienze quotidiane per imparare, entrambi, a concedere e ad affermarsi. Affinché i bambini capiscano il principio del dare e del prendere e, più avanti, le « regole » per negoziare con l'altro, devono poter acquisire queste forme di comportamento.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 2 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).



## LUMACA

L'interesse condiviso è un duplice interesse. Incoraggia i bambini a diventare consapevoli delle loro osservazioni e dei loro pensieri e a parlarne. In questo modo progrediscono nel linguaggio.

SELINA / 2 anni 10 mesi

È un tempo da lumache. Questo rende l'uscita di oggi particolarmente interessante. Cosa sono questi piccoli animali? Cosa fanno quando hanno paura? / Cosa succede quando li si tocca? Che sensazione da' toccare la casetta? Che sensazione da' toccare il corpo viscido? / La mamma diurna di Selina non ha paura di toccare le lumache. Abilmente attira l'attenzione di Selina su questo e quello e la incoraggia a toccare l'animaletto con le antenne. / Cosa succede con le antenne? Alla lumaca piace la foglia? Prima lezione di scienze naturali. / Selina è affascinata. Forse avrà il coraggio anche la prossima volta di prendere in mano l'animaletto e provare la sensazione che da' la lumaca quando sbava e striscia sulla mano?

### Accompagnamento linguistico

Nella vita di tutti i giorni si presentano infinite occasioni per affrontare con i bambini le più disparate tematiche. Una piccola lumaca può essere oggetto di infinite discussioni. Nello scambio tra Selina e la mamma diurna, quest'ultima commenta il comportamento della lumaca, ed esprime alcune sue idee, usando parole di facile comprensione. Selina prende la mamma diurna quale esempio linguistico, ma anche quale modello per trovare il coraggio di toccare la lumaca. Gli adulti contribuiscono in modo significativo allo sviluppo linguistico, e anche percettivo, del bambino nel momento in cui verbalizzano la percezione, l'osservazione e le varie riflessioni. Attraverso le sue domande, la mamma diurna, stimola in Selina la riflessione e la mette in condizione di esprimersi a sua volta. Con il suo modo di porsi, anche dal punto di vista corporeo, e con le sue domande, la mamma diurna fa capire a Selina che ha un interesse autentico verso la sua opinione. E' attraverso tale modo di essere che Selina avverte di essere apprezzata e rispettata.

→ 1

### Apprendimento collettivo

Da qualche tempo Selina mostra interesse per le lumache, e non perde occasione per cercare di osservarle da vicino. Per la mamma diurna le lumache non sono qualche cosa di straordinario. Cionostante riesce a considerare la situazione dal punto di vista di Selina. La mamma diurna sa quanto le lumache affascinano la bambina, e quanto lei desideri saperne di più. Guardare la cose dal punto di vista del bambino è una competenza centrale che dà modo all'adulto di prendere in considerazione gli interessi del momento e le domande del bambino. E' in questo modo che gli adulti riescono ad accompagnare il bambino nel suo percorso formativo. E' per tale ragione che, nel momento in cui la mamma diurna trova la lumaca, ne approfitta per dare avvio a un dialogo con Selina. Attraverso domande e stimolanti affermazioni riesce a catturare l'attenzione della bambina. La conversazione suscita in Selina ulteriore

curiosità e stupore e la spingono a concentrarsi sulla lumaca e a sperimentare alcune cose. E' per questo motivo che, ripetutamente, volge lo sguardo alla lumaca, anche se nel parco giochi ci sarebbe molto altro da scoprire. Osa persino toccare il guscio della lumaca e constata qual è l'effetto provocato dal suo gesto.

L'esperienza in comune suscita piacere e rafforza il rapporto tra la mamma diurna e Selina. Il rapporto di fiducia è fondamentale quando si tratta di sentirsi a proprio agio e immergersi, in modo profondo, in qualche cosa. I bambini si sentono stimolati ad apprendere qualche cosa di nuovo, facendo delle osservazioni insieme a persone che, per loro, sono importanti. Selina vede come la mamma diurna, in modo del tutto spontaneo, tiene in mano la lumaca porgendole una piccola foglia per poi, con delicatezza, riporla sul terreno. Selina può approfittare di queste osservazioni. E' molto probabile che, in una prossima occasione, Selina faccia la stessa cosa.

→ 2

#### Apprendimento olistico

Nei primi anni di vita i bambini non imparano in modo isolato con il loro intelletto, bensì contemporaneamente con il loro corpo, con le loro emozioni, con i loro sensi e attraverso il contatto con le persone di fiducia. Alla base di tutto ciò contano i legami e il sentimento di sicurezza che hanno preso forma tramite le modalità di accoglienza e le esperienze vissute. La formazione della prima infanzia significa: essere attivo per conto proprio, esplorare, chiedere, osservare e comunicare. Oltre a ciò, i bambini imparano molte cose in una sola situazione. In poco tempo, mentre la mamma diurna orienta l'attenzione della bambina verso la lumaca, Selina impara a capire che la lumaca c'è ancora anche quando non la si vede più, perché si trova nella sua casina. Impara anche a capire che esce dal guscio quando si sente a suo agio. Capisce che la lumaca si spaventa quando si tocca il guscio. Interpreta la situazione con tutti i sensi. Constata come la lumaca striscia, come muove le sue antenne, e come si ritira nella sua casetta quando la situazione è troppo complessa. La bambina ascolta la mamma diurna quando quest'ultima spiega. Avverte che sensazione dà toccare la casetta della lumaca con un dito. Quando, la prossima volta, incontrerà una lumaca, saprà attingere al sapere acquisito. E' possibile che, in quella circostanza, abbia il coraggio di prendere in mano la lumaca facendo così l'esperienza di cosa si prova quando quest'ultima striscia sulla mano.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 2 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 3 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.); Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).



## PAPPA

La mimica, la gestualità, i contatti fisici e le parole sono parte di un importante dialogo a due. Così facendo i bambini imparano presto molte cose su loro stessi e sull'impressione che danno alle altre persone.

### KRISTÓF / 7 mesi

Buon appetito! Per Kristóf c'è la pappa di carote. Carote con patate. / Un cucchiaino, due cucchiaini, tre, quattro ... . Per ogni cucchiaino non c'è solo pappa. C'è contatto visivo. Parole materne di accompagnamento al gioco mimico di Kristóf. E giochi con le dita. / Otto cucchiaini, nove cucchiaini, dieci, undici ... . Mamma e bambino sono una coppia collaudata. Con un proprio modo di dialogare. Fatto di suoni e di parole, di movimenti delle mani e dei piedi. Che gioco d'amore speciale! / Adesso i piedini sono tesi. La mamma ha notato anche questo. / Quattordici cucchiaini, quindici cucchiaini, sedici, diciassette ... . Ora è sufficiente. Kristóf lo fa notare. E la madre lo capisce. Così Kristóf impara a conoscersi. E capisce che in qualche modo può influire sul comportamento degli altri.

#### Condividere insieme

L'interazione con altre persone gioca un ruolo significativo fin dalla nascita. Anche se Kristóf non può ancora esprimersi con le parole, durante il pasto si svolge un vivace scambio tra lui e sua madre. Hanno ripetutamente un contatto visivo o si sorridono a vicenda.

Fin dall'inizio, i bambini hanno un set base di capacità percettive e di comunicazione. Essi esprimono i loro sentimenti e i loro pensieri in «cento linguaggi». Con le sue espressioni facciali, con i suoni e i movimenti delle mani e dei piedi Kristóf trasmette a sua madre informazioni sul suo stato d'animo e le sue esigenze. Attraverso tutti i sensi, e al tempo stesso, avverte ciò che esprime sua madre. Lui ascolta la sua voce calma e rilassata, osserva l'espressione gentile del viso e sente le sue dita, dita che Kristóf trattiene. Dalle reazioni della madre al suo comportamento scopre se, e come, viene capito. Osservando le espressioni facciali e il linguaggio del corpo di Kristóf, o guardando nella sua stessa direzione, la madre capisce cosa lo affascina e cosa vorrebbe comunicare. A tutto ciò la madre risponde in tempi brevi. E' così che la madre cattura l'interesse che Kristóf rivolge ai suoi stessi piedini. Commenta i movimenti dei piedini e ne solleva uno. Quando diventa inquieto, la madre sa come interpretarlo e lo tira fuori dal seggiolino per bambini. In questo modo Kristóf apprende che i suoi segnali vengono colti e quanto siano efficaci. Questa è un'esperienza fondamentale poiché, dalla scoperta della propria efficacia, nonché dalle esperienze fisiche, sensoriali ed emotive, si sviluppa, nei primi anni di vita, l'identità personale nelle sue varie sfaccettature.

→ 1

#### Esperienze d'apprendimento del bambino nella vita di tutti i giorni

I processi di formazione nella prima infanzia sono strettamente legati alle situazioni concrete e quotidiane della vita del bambino. Kristóf, mangiando la

pappa, non placa solo la fame ma, al tempo stesso, fa molteplici altre esperienze. Esplora con la lingua il gusto e la consistenza della pappa di carote e patate, ascolta il suono e il ritmo delle rime che la mamma gli propone, e si accorge che può afferrare diverse cose, come la mano della mamma o i suoi piedini. Così, il pasto quotidiano non serve unicamente per cibarsi, ma apre innumerevoli opportunità di apprendimento. L'apprendimento nei bambini piccoli non avviene isolato e staccato dal contesto concreto di un'azione, ma ne è parte integrante. Tutto questo poggia sulla relazione emozionale e sul senso di sicurezza verso la madre.

→ 2

#### Benessere fisico e psicologico

Affinché un bambino si senta a proprio agio e possa essere attivo, non devono essere appagati solo i suoi bisogni fisici, ma anche quelli psicologici. Kristòf è riposato e può soddisfare la sua fame con la merenda. In presenza della madre si sente a suo agio e in buone mani. Protetto e saziato può dedicarsi concentrato alla conversazione con la madre. I due fratelli maggiori giocano nella stanza accanto, la madre e Kristòf godono lo stare insieme. Entrambi approfittano del momento del pranzo per dedicarsi intensamente l'uno all'altro. Momenti come questo rafforzano il rapporto e danno a Kristòf la certezza di avere accanto una persona di riferimento fidata e affidabile che percepisce i suoi bisogni e reagisce ad essi con sensibilità. Questo tipo di protezione è necessaria affinché Kristòf, nelle immediate vicinanze della madre, possa esplorare e fare molte emozionanti esperienze.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.); Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 2 Fondamento: Formazione – accoglienza – educazione (p. 22 s.); Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).
- 3 Fondamento: Formazione – accoglienza – educazione (p. 22 s.); Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).



## ANIMALI

Mostrami come si fa, poi posso provarci da solo anch'io.

MIA / 1 anno 8 mesi  
BENJI / 6 anni 8 mesi

Benji e Mia visitano una fattoria con la nonna. In quel luogo vivono anche due asini e una capra. / Cosa mangiano volentieri? Sassi, neve, muschio o piuttosto erba? / La nonna sa tutto e mostra ai suoi nipoti come si da' in modo corretto il mangiare agli animali. Dopotutto, asini e capre non dovrebbero mordere le dita dei bambini, ma imboccare il cibo in modo corretto. / Sembra che agli animali piaccia il cibo. E anche per i bambini è piacevole. Solo, in modo diverso. Camminano instancabilmente avanti e indietro tra la fonte, rappresentata dall'erba, e la bocca dell'animale. / La loro nonna ha tutto sott'occhio. Sì, ripete più volte. Le conferme fanno bene. Vede anche che Mia ormai sa come funziona. Anche Benji. Entrambi hanno imparato molto dagli animali. E soprattutto dalla nonna!

### Accompagnamento e sostegno adeguati

La nonna fa una passeggiata verso la stalla con Mia e con Benij. In quel luogo incontrano le capre e gli asini a cui vorrebbero dare da mangiare. L'escursione è per i bambini una straordinaria occasione per capire come si nutrono gli animali, cosa mangiano e come procurare loro il cibo. Per imparare tutto ciò è bene che Benij e Mia possano provare da soli e raccogliere così un insieme di esperienze. I bambini non possono essere < formati > dall'esterno, ma strutturano in modo attivo il loro percorso di apprendimento. I bambini piccoli costruiscono il loro sapere sul mondo attraverso l'osservazione, l'imitazione, la sperimentazione, attraverso domande, scambi e ripetizioni. Per poter fare tutto ciò hanno bisogno di adulti attenti e affidabili, che siano in grado di accompagnarli e di sostenerli nel loro percorso di apprendimento individuale. E' per tale ragione che, da un lato, la nonna risponde alla domanda di Benij su ciò che possono mangiare gli animali. Da un altro, la nonna permette ai due bambini di fare esperienze per conto loro. I due bambini raccolgono, per conto loro, l'erba e la porgono agli animali. Nel caso della piccola Mia la nonna è ancora un po' prudente. Quando si tratta di strappare l'erba la nonna accompagna per mano la nipotina. Il comportamento della nonna è per la bambina un esempio da imitare. Mia può osservare con attenzione come l'erba che si trova nelle mani della nonna entri nella bocca dell'animale. L'osservazione e l'imitazione fanno parte delle strategie praticate dai bambini piccoli. E' attraverso la ripetizione che Mia diventa più sicura e più indipendente. E' con entusiasmo che, ripetutamente, Mia va alla ricerca dell'erba da dare agli animali. Osserva con grande attenzione come gli animali mangiano l'erba prendendola dalle sue mani. E' in quel modo che Mia amplia, in modo concreto, le sue conoscenze sulle capre e sugli asini. In simili circostanze è importante che le esperienze di apprendimento siano in rapporto con la realtà esistenziale, vale a dire con ciò che interessa e vive la bambina nella quotidianità.

→ 1

Accompagnamento linguistico

La nonna parla molto con i bambini. Anche se Mia non riesce ancora a rispondere con le parole, la nonna sa che la nipotina è in grado di capire. Accanto alle parole è il tono della voce e la mimica che contribuiscono a trasmettere l'informazione. Per i bambini è molto importante che gli adulti sappiano parlare con loro e che sappiano cogliere, sin dall'inizio, il loro monologo interiore. Solo in questo modo è possibile per i bambini imparare la lingua e dare forma a piccoli e grandi progetti. Mia pronuncia ancora poche parole. Ha, tuttavia, appreso alcuni aspetti della lingua. Ha ad esempio capito che il suono di una domanda è diverso da quello di un'affermazione. La piccola parola « qui » viene usata per esprimersi in tutte le possibili variazioni. Manifesta il suo entusiasmo attraverso una risata, esattamente come lo fa la nonna. E' attraverso queste varie forme espressive che Mia riesce a farsi capire dalla nonna e dal fratello. Mia riesce ad ampliare la conoscenza della lingua attraverso la comunicazione intensiva con altri.

→ 2

Ambiente di apprendimento stimolante

I bambini hanno bisogno di stimoli. Ricevono tali stimoli dagli adulti, da altri bambini, ma anche da altri esseri viventi, da oggetti e da spazi esterni. Sono molti i luoghi dell'ambiente prossimale che consentono al bambino di imparare e di compiere viaggi esplorativi. Il supermercato, la posta, il viaggio con il bus, il parco giochi, oppure il bosco, possono suscitare lo stesso interesse di una visita alla stalla con gli animali. I luoghi sono ottime occasioni di apprendimento e danno modo ai bambini di stimolare la loro curiosità, senza sovrastare le loro capacità mentali ed emotive.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).
- 2 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 3 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## ARCO E FRECCIE

Autentica partecipazione, istruzioni dosate e incoraggiamento da parte degli adulti rendono i bambini capaci di apprendere con successo.

MAURO / 3 anni 9 mesi

Papà e figlio hanno costruito insieme arco e frecce. Mauro vuole sapere come si fa a lanciare la freccia. In quale direzione guarda l'arco? Come lo si tiene? Quale dito deve stare dove? Quanto dev'essere lunga la freccia? / Il padre di Mauro se ne intende. Dà supporto al bambino di quasi 4 anni. Spiega con calma a suo figlio come funzionano arco e frecce. / Quasi! Una parola di incoraggiamento. Ti fa venire voglia di tentare nuovamente. Ancora una volta. La corretta gestione dello strumento di tiro è una sfida dal punto di vista della motricità fine. / Mauro c'è riuscito. Che fortuna! Deve riuscire subito una seconda volta. E la mamma deve poterlo vedere. / Non fa niente se è volata una sola volta, volerà certamente anche una seconda, una terza e una quarta volta. Soprattutto adesso che Mauro sa da cosa dipende. Papà glielo ha mostrato. / E la mamma e le sorelle vedono ora quanto è volata lontana la freccia di Mauro

### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

La famiglia trascorre la giornata nel bosco. Con il suo papà, Mauro ha costruito con i rami un arco e una freccia. Ora si tratta di provarli. Per Mauro la manipolazione dell'arco con la freccia è una cosa nuova e perciò deve essere appresa. Il padre lo incoraggia con spiegazioni e con dimostrazioni.

Il padre si prende il tempo necessario e lo sostiene con pazienza. Il padre si pone l'interrogativo su come facilitare il compito di far partire la freccia. Raccorcia la freccia e riflette su quale possa essere la procedura più semplice per Mauro. Ciò che il padre esprime influisce in modo importante sullo sviluppo della consapevolezza di sé in Mauro. Mauro vive l'esperienza di chi avverte di avere un padre che si interessa alle sue vicende e che gli dà fiducia. Tutto ciò lo incoraggia a provare qualche cosa di nuovo. Anche se, all'inizio, tutto sembra difficile e la freccia non sembra partire nel modo voluto, il padre rimane calmo e incoraggia Mauro a voler proseguire nei tentativi. Quando poi la freccia vola nell'aria, il padre manifesta la sua gioia. « Sì! E' volata lontano! », dice. Mauro desidera mostrare il suo successo anche alla madre. E' in questo modo che Mauro cerca attivamente il coinvolgimento della sua persona di riferimento. Attraverso i commenti e i comportamenti degli adulti i bambini imparano a capire quali sono i risultati che riescono a raggiungere, e quale effetto hanno sugli altri. Nel momento in cui la freccia vola per la seconda volta, Mauro guarda subito verso la sua mamma. Mauro desidera sapere se la madre ha visto l'esito positivo e desidera sapere come reagisce all'evento. Anche la madre è entusiasta ed esclama: « Hei, fantastico! » I genitori sanno che far partire una freccia non è la cosa più facile. Ambedue i genitori manifestano un sentimento di autentico piacere nel vedere ciò che ha saputo fare Mauro e attestano il loro apprezzamento. Così facendo, rafforzano in Mauro

la sua autostima e gli consentono di capire che ha fatto un grande progresso. Il tutto ha come conseguenza la costruzione graduale di un concetto del sé positivo e, al tempo stesso, realistico.

→ 1

### Sfide

La costruzione dell'arco e della freccia deve essere appresa. Riuscire a farne uso è un compito particolarmente delicato. Come si deve tenere l'arco? In quale punto, con quali dita? Fino a che punto deve essere tirato l'arco per fare in modo che la freccia parta nel modo giusto? E quando è il momento giusto per farla partire? Sono tutte autentiche sollecitazioni che si presentano a Mauro. Per riuscire a conoscere tutto ciò Mauro deve provare molte volte, senza abbandonare l'obiettivo, nonostante gli insuccessi. La gioia è tanto più grande quando poi il tutto riesce. Mauro constata che è vana la pena investire tanti sforzi, e che è in grado di raggiungere lo scopo. Il successo libera sentimenti di gioia che si traducono in un largo sorriso. Il sentimento di riuscita motiva Mauro a voler provare un'altra volta. E ciò permette di consolidare nella memoria ciò che si è imparato.

→ 2

### Apprendimento olistico

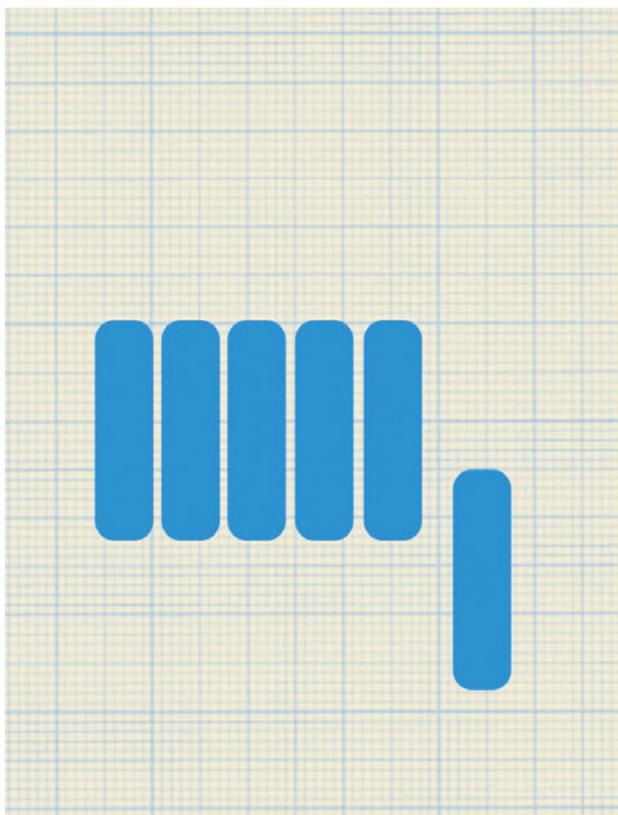
Riuscire a costruire un arco e una freccia presuppone la presenza di molte conoscenze, di pazienza e di abilità. In presenza, e con l'iniziazione da parte del padre, Mauro trascorre nel bosco un momento stimolante e ricco di insegnamenti. Egli prova e ripete con perseveranza. L'insuccesso non lo scoraggia. E' proprio in quei momenti che può far capo al sostegno del padre. Quest'ultimo fornisce quel tanto di spiegazioni che consentono a Mauro di riuscire da solo. Ciò facendo Mauro è molto concentrato. Ascolta con attenzione e osserva come e cosa sta facendo il padre. Il padre, a sua volta, concede a Mauro un largo margine per provare.

I bambini piccoli sono ricercatori e scopritori. Vogliono sperimentare in modo autonomo e formulare loro ipotesi. Ciò significa che verificano tali supposizioni attraverso tentativi. Il loro modo di apprendere avviene attraverso le attività e le esperienze. Queste ultime realizzate in modo autonomo e attraverso lo scambio con altri. Mauro impara osservando, imitando, provando e ripetendo. Ciò facendo, non impara solo a usare l'arco e la freccia, ma esercita anche la capacità di sopportare le frustrazioni e, inoltre, vive l'esperienza del saper produrre effetti.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 2 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.).
- 3 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).



## CARMELLE

I bambini superano le sfide quando gli adulti ne parlano con loro e incoraggiano il loro agire. Più volte, ripetutamente.

ZALÁN / 3 anni 10 mesi  
CSONGOR / 6 anni 1 mese

I dolcetti sono insidiosi. Primo perché allettano Zalán a fare a meno del contenitore e a mettersele direttamente in bocca. / E in secondo luogo perché sono così piccole e difficili da tenere in mano. Ma la mamma incoraggia Zalán. / E forse anche Csongor, fratello maggiore di Zalán, è un incentivo. / Uno dopo l'altro finiscono nella scia di Donald-Duck. Pezzo per pezzo, contate esattamente. Zalán dimostra sensibilità.

### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

Zalán dubita di riuscire a infilare i piccoli dolci nel binario Donald-Duck: « Vorrei poterlo fare, ma non ci riesco. Ho già provato più volte. Ma non funziona ». Al contrario sua madre lo incoraggia: « Prova, forse adesso ce la fai! Sì? Se non riesci arriva la mamma e ti aiuta ». Incoraggiamenti simili danno coraggio al bambino e lo motivano ad affrontare con costanza situazioni delicate, anche quando queste ultime diventano difficili. Per Zalán non è facile resistere alla tentazione, e ne è consapevole: « Non so resistere. Prima o poi lo mangio comunque ». Ciononostante non rinuncia e inserisce le caramelle, una dopo l'altra, nel binario fino a quando il pacchetto è vuoto. Di tanto in tanto la madre verifica se funziona. E sembra proprio di sì. La mamma si rallegra con suo figlio. « Funziona! Super! », dice. « Vedi che sei capace di farlo da solo. Sì? ». La madre ha, sin dall'inizio, dato fiducia al bambino, nel senso che gli ha fatto sentire che sarebbe riuscito a farlo. E se la mamma manifesta fiducia, allora anche il bambino può avere fiducia nelle sue capacità. E per finire ancora un apprezzamento: la madre ha il coraggio di attribuire al bambino una certa responsabilità. La sua stima rafforza Zalán nella capacità di saper affrontare in futuro, da solo e in modo consapevole, nuove sfide. E' in questo modo che Zalán riesce a costruire, man mano, un concetto positivo e realistico di sé.

→ 1

### Apprendimento olistico

La quotidianità presenta infinite occasioni di apprendimento. Persino il travaso di dolci può essere un'occasione di apprendimento. Con molto scrupolo Zalán conta ripetutamente le sue caramelle. Quante sono quelle che sono già state sistemate? Quante ne rimangono? E quante sono in tutto? Zalán coglie l'occasione per mettere alla prova le sue conoscenze in fatto di numeri e il saper contare. L'attività del riempimento con i piccoli dolci richiede concentrazione e abilità manuale – è un ottimo esercizio di motricità fine. Allo stesso tempo, Zalán, esercita anche la lingua in quanto comunica con la madre e con il fratello maggiore e, ad alta voce, pronuncia i numeri.

I bambini piccoli hanno bisogno di far fronte a compiti interessanti, a sfide e a situazioni di gioco. E' così che, in forma complementare, possono applicare, rafforzare e ampliare le loro competenze nei più disparati ambiti.

→ 2

#### Ricerca e sperimentare la ricerca autonoma di soluzioni

Zalàn si trova confrontato con la difficoltà di dover sistemare le piccole caramelle nel binario Donald-Duck. La madre, che si trova a distanza di ascolto, non gli toglie la responsabilità del compito, bensì gli lascia il tempo necessario affinché possa essere lui ad affrontare e a padroneggiare questa sfida. E' solo attraverso l'attività svolta per proprio conto che Zalàn può vivere l'esperienza del successo e dell'autoefficacia. Zalàn è in grado di vivere altri importanti processi di apprendimento. Alla fine sa quante sono le caramelle che ci stanno nel binario e qual è il modo migliore per infilarle. E ciò che più conta, sa che ce l'ha fatta da solo e che la prossima volta lo saprà fare da solo: egli percepisce se stesso come competente e capace di agire. Parallelamente all'attività descritta la madre ha aiutato Zalàn a seguire un piano e a rimandare nel tempo la gratificazione della caramella.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 2 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 3 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## TRENO

Il viaggio in treno come mezzo di scoperta. Interessarsi agli interessi e alle idee dei bambini. Così gli adulti sostengono i figli nell'apprendimento.

### MELINA / 10 mesi

Melina con la mamma sul tram. Quante cose da vedere e sentire ci sono! / Quello che c'è di fuori e quello che c'è all'interno. Tutto è interessante per Melina. I rumori. La galleria. Il gancio. / Tanto meglio se il gancio scompare sotto il panno. Più e più volte. Cucù! Eccolo! / Melina può già fare molto con le sue manine. Può indicare e afferrare in modo mirato. La mamma di Melina presta attenzione ai segnali della figlia. Scopre quello che Melina desidera e così inventano un gioco. / Un'invenzione in un istante. Un gioco dal nulla. Che gioia!

#### Rilevare gli interessi e le idee dei bambini

Melina non è ancora in grado di esprimersi a parole. Ciononostante è chiaro cosa ha risvegliato il suo interesse. Il suo sguardo si rivolge ripetutamente verso il gancio appendiabiti del treno regionale. Indica l'oggetto del suo interesse anche con l'indice. La madre osserva la figlia con attenzione, raccoglie i segnali e risponde a questi ultimi. Segue lo sguardo di Melina e verifica se ha capito le sue intenzioni (« Desideri guardare cosa c'è qui sopra? »), sollevandola verso l'alto. E' così che, Melina, può verificare da vicino com'è fatto il gancio. Melina indica ripetutamente l'oggetto e invita la madre a condividere il suo interesse verso questo affascinante oggetto. La madre è riuscita a prendere in considerazione il punto di vista della figlia sul mondo, a riconoscere i suoi interessi, a proporle alcune opportunità, dare seguito alle sue curiosità, ampliare e approfondire il suo sapere.

→ 1

#### Imparare è giocare e giocare è imparare

Dall'interesse condiviso prende forma un gioco. Melina non si stanca di far capire alla madre che dovrebbe riappendere il panno al gancio per permetterle di farlo ridiscendere. Così facendo percepisce, non solo la natura della stoffa, ma anche come agisce la forza di gravità. Il panno cade ripetutamente verso il basso. Il panno risale solo nel momento in cui la madre lo riappende al gancio. Melina osserva affascinata come il gancio scompare dietro il panno, e come, subito dopo, riappare. Dove rimane il gancio quando non lo si vede più? Attraverso esperienze ripetute di questo genere Melina capisce che un oggetto continua a esistere anche quando non lo si vede più. Melina ha certamente avuto modo di vivere, in altre circostanze, il principio della forza di gravità. Ad esempio nel momento in cui la sua tazza a forma di becco d'uccello cade per terra e non torna da sola al punto di partenza. Sono tutte queste esperienze che consentono a Melina di capire il mondo. L'esito non sarebbe stato il medesimo qualora fosse stata la madre a spiegarle, a parole, in cosa consiste la forza di gravità e che un oggetto esiste anche quando non lo si vede più.

I bambini piccoli imparano contemporaneamente con il loro corpo, con i loro sensi, con le loro emozioni e con i loro pensieri. In tutto ciò il gioco svolge un ruolo molto importante. I bambini, giocando, si confrontano, in modo molto attivo, con il loro ambiente di vita, prendono coscienza delle loro possibilità e dei loro limiti d'azione. Melina non è ancora in grado di appendere da sola il panno al gancio, ciononostante esercita la motricità fine nel momento in cui stacca il panno dal gancio. In tutto ciò Melina osserva con precisione come la madre appenda di nuovo il panno al gancio.

→ 2

#### Ambiente di apprendimento stimolante

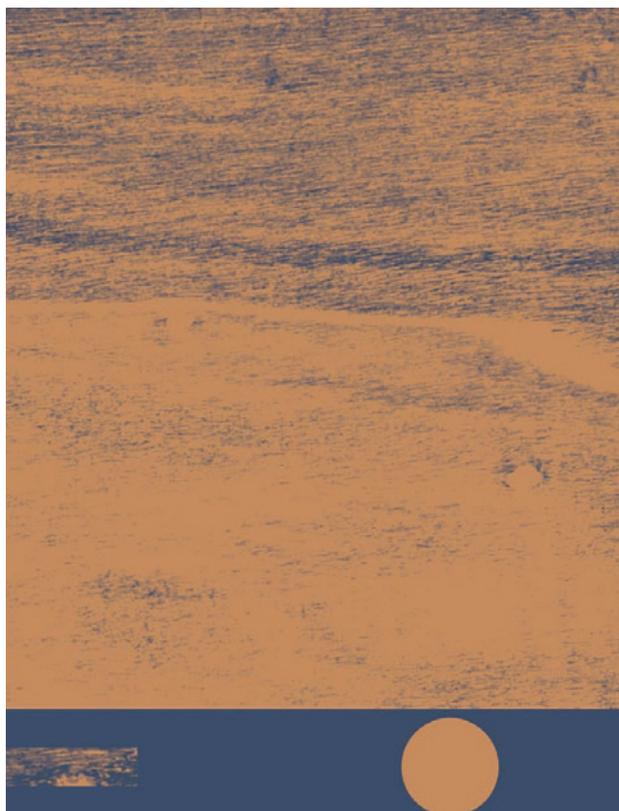
Per molti adulti il viaggio in treno regionale è una faticosa necessità. Al contrario, Melina osserva con la madre il paesaggio ed esterna stupore nel momento in cui tutto diventa buio all'entrata in galleria. Ma, anche all'interno del treno, ci sono molte cose interessanti: il gancio, la voce dell'altoparlante, altre persone.

Ciò che, per la madre, fa parte della quotidianità, per Melina sono infinite occasioni per esplorare e per scoprire qualcosa di nuovo. Nel suo ambiente di casa Melina avrà l'occasione di scoprire e imparare cose simili e di approfondire nuove conoscenze. Ma, a casa, cercherà pure di recuperare le forze spese attraverso le numerose affascinanti esperienze. I bambini hanno bisogno di un equilibrio tra stimolazione e riposo, tra carenza e sovrabbondanza di stimoli.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).
- 2 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.); Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 3 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## AUTO

Ce la facciamo da soli! Per esperienze di successo i bambini devono poter usufruire da parte degli adulti di adeguate opportunità e di fiducia. Questo li rende forti.

ANGELA / 3 anni 6 mesi  
 ARMI / 4 anni 2 mesi

Sono tutti qua: la mamma diurna, Angela, Armi e Marona. Ma qualcosa manca: La macchinina è sparita sotto il comò! E adesso? Cosa fare? / La mamma diurna vede il problema e incoraggia la piccola Angela: fai vedere ad Armi! Armi è più grande. Forse le sue braccia bastano per raggiungere l'auto? / No, non funziona. Forse funziona con la bacchetta del triangolo? / No, nemmeno così. Anche la bacchetta è troppo corta. E con il flauto? No, nemmeno con questo! Si deve trovare qualcos'altro! Armi prende il bastone musicale. / Ora funziona! L'auto è di nuovo qui! Che successo! Angela comunica la notizia del successo attraverso la porta del WC. / La mamma diurna loda i due pescatori di auto. Angela è contenta. E Armi trabocca di orgoglio.

### Cercare possibili soluzioni e sperimentare

E' sorto un problema: la macchinina è sparita sotto il comò. La mamma diurna chiede a Armi se riesce a prenderla e chiede a Angela di mostrare la macchinina a Armi. In questo modo incoraggia i bambini ad affrontare da soli la sfida e ha fiducia nel fatto che possono riuscirci. Ma come raggiungere lo scopo Armi e Angela devono scoprirlo da soli. Provano a raggiungere la macchinina con diversi mezzi. Non sempre però con successo. Entrambi i bambini lavorano insieme e ognuno si assume un ruolo: Armi prende la macchinina e Angela lo supporta con dei suggerimenti.

I bambini hanno bisogno di tempo e possibilità per cercare le proprie soluzioni. E 'quindi importante che gli adulti, in un primo momento, assumano un ruolo di attesa e di osservazione, fino a quando i bambini non chiedono aiuto o non possono far fronte alla situazione. Se ai bambini non vengono presentate soluzioni « finite », ma se saranno loro a dover andare alla ricerca e sperimentare diverse vie, hanno l'opportunità di imparare dagli errori e dalle false piste. In questo modo possono sperimentare l'auto-efficacia e la gioia del successo.

→ 1

### Emozioni nel processo d'apprendimento

Con ambizione e con gioia Armi e Angela raccolgono la sfida di tirar fuori da soli la macchinina. La riflessione e la sperimentazione, su cosa funziona meglio, li fa divertire. E grande è il piacere quando il traguardo è raggiunto e la macchina è di nuovo da questa parte. Angela corre subito dalla mamma diurna per raccontare quello che è successo e Armi mostra con il linguaggio del corpo e attraverso l'espressione: « Sono così forte! », quanto è fiero di se stesso. Entrambi i bambini provano il sentimento del successo.

L'apprendimento dei bambini è accompagnato da sentimenti. I bambini sono studenti entusiasti. La più forte motivazione è costituita dalla loro curiosità. Essi mostrano piacere quando possono sperimentare,

esplorare e scoprire qualcosa, subendo il meno possibile interruzioni. Nel momento in cui i bambini possono sperimentare il successo nell'apprendimento avranno anche la possibilità di provare sentimenti di felicità. Questo è il miglior punto di partenza per motivarsi di nuovo e per affrontare nuove sfide. Tuttavia, non tutto quello che affrontano i bambini è coronato dal successo. In questo caso particolare, per arrivare al successo ci vuole tanta perseveranza. Al contrario, nel caso in cui il bambino vive esperienze di fallimenti che si ripetono, sperimenta invece la frustrazione. Se il bambino, in una determinata situazione, vive sentimenti negativi, come ad esempio il dolore o la paura, cercherà in futuro di evitare situazioni che richiamano questo genere di vissuto.

→ 2

#### Osservazioni rispettose, incoraggiamenti e solidarietà

« Super! Bravo! Bravo, Armi! », grida la mamma diurna. Armi e Angela ce l'hanno fatto a prendere la macchinina da sotto il comò. La mamma diurna si rallegra con i bambini e li loda. Attraverso questa partecipazione della persona di riferimento, la soddisfazione e la sensazione del bambino di essere in grado da solo di raggiungere con successo qualcosa (auto-efficacia), vengono rafforzati. Essi sono incoraggiati nella loro esperienza: « Questa volta, ho affrontato la sfida (quasi) da solo, perciò lo posso fare anche la prossima volta. » Questa esperienza contribuisce allo sviluppo graduale di un concetto di sé positivo e realistico al tempo stesso. Tutto ciò rafforza lo sviluppo della forza di resistenza mentale (resilienza). In definitiva, i bambini hanno bisogno di poter dire, anche in caso di pressione: « Sono in grado di mettere in moto qualche cosa, posso imparare qualcosa, ho valore. »

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 2 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 ss.).
- 3 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).



## BICICLETTA

I conflitti sono eccellenti opportunità di apprendimento. Quando gli adulti cercano soluzioni insieme ai bambini, questo permette loro di: esprimersi ed ascoltare, discutere prima di agire, trovare compromessi e, non da ultimo, anche la democrazia.

MALOU / 3 anni 4 mesi  
ANNINA / 3 anni 6 mesi  
HANNAH / 3 anni 5 mesi  
GRUPPO BAMBINI tra 3 anni 5 mesi e 4 anni 1 mese

Molti bambini sono in giardino. Qui succede quello che capita spesso. Tanti bambini che vogliono la stessa cosa. Ma non è possibile. E subito nasce il conflitto. Annina siede sulla bicicletta. Anche Malou la vorrebbe. Allora Malou cerca l'aiuto della responsabile del gruppo ludico. / Esprimere la propria idea, partecipare, condividere, al posto di rapide soluzioni imposte dall'alto al basso. La responsabile del gruppo ludico si mette all'altezza degli occhi del bambino. Discute con Malou e con Annina. E Hannah riflette in silenzio. / È in questo modo che i bambini imparano già da piccoli cosa si deve fare quando la situazione si fa difficile. Parlare, parlare, parlare. Fino a quando le cose si mettono a posto. Fino a che in un certo senso si soddisfano tutti. Finché arriva l'idea geniale. E oggi questa idea è di Hannah.

### La risoluzione comunitaria di conflitti

Lo stare insieme ad altre persone implica sempre la presenza di potenziali conflitti. Le opinioni, i desideri, le sensibilità divergono tra loro e non è sempre facile trovare una soluzione sostenibile. E' qualche cosa che vivono non solo i bambini, ma anche gli adulti. Sovente è difficile rinunciare ai propri interessi e immedesimarsi nel punto di vista degli altri. Sapersi immedesimare, esprimere empatia, avere riguardo e perseveranza: tutte queste sono importanti competenze che devono, inizialmente, essere scoperte ed esercitate. Il conflitto, in rapporto alla bicicletta, è un'importante occasione di apprendimento. Da un lato, Annina e Malou, desiderano andare con la bicicletta nello stesso momento. Da un altro lato, si presenta la difficoltà rappresentata dal fatto che può andare solo un bambino alla volta. Malou va alla ricerca di aiuto rivolgendosi alla responsabile del gruppo ludico, quest'ultima si prende il tempo necessario per cercare una soluzione con i bambini, una soluzione che possa soddisfare tutti. Il colloquio avviene attraverso domande mirate: « Cosa vogliamo fare? Qualcuno ha un'idea? » Ponendo domande aperte spinge i bambini a riflettere, a cercare soluzioni, a manifestare i loro bisogni e ad esprimerli in parole. Passo dopo passo il conflitto si avvicina alla soluzione. E' un esercizio nel quale Malou e Annina esercitano lo stare insieme in forma democratica. Il gruppo, nel suo insieme, ascolta con ansia, recepisce qualche cosa su come si cercano e si trovano soluzioni di compromesso. E' in questo modo che i bambini imparano, sempre meglio, a risolvere problemi quando questi si presentano, a discuterli insieme, a negoziare, a cooperare, a presentare il proprio punto di vista e ad assumere un'altra prospettiva.

→ 1

Prendere sul serio i bambini

La responsabile dei gruppi ludici è cosciente delle difficoltà e degli ostacoli rappresentati dalle situazioni conflittuali. Nel momento in cui si mette in ginocchio e si posiziona all'altezza dello sguardo del bambino, manifesta il desiderio di prendere seriamente in considerazione il punto di vista di Malou. Malou, e gli altri bambini, avvertono l'interesse autentico della responsabile nel prendere in considerazione il loro punto di vista e, di conseguenza, provano un senso di libertà nell'esprimere i loro pensieri. Se si intende entrare in una situazione di dialogo, è questo un presupposto di grande importanza. Ponendo domande di verifica (« E' questa la tua idea? »), la responsabile si accerta di aver ben compreso ciò che i bambini hanno espresso e, indirettamente, lascia intendere che il loro contributo è auspicato. Tutto ciò consente ai bambini di entrare nel merito e di dare il loro contributo alla ricerca di una soluzione. Mentre Malou cerca di manifestare le sue ragioni con le parole, Annina esprime il suo punto di vista attraverso i gesti. Ciò è osservabile nel momento in cui scuote la testa, oppure nel momento in cui se ne va per un breve tratto con la bicicletta. Ogni bambino ha il suo particolare modo di manifestarsi ed è così che contribuisce a strutturare la vita in comune.

→ 2

Apprendimento collettivo

Tendenzialmente i contatti tra bambini sono più equilibrati rispetto a quelli tra bambini e adulti. In ogni caso sono occasioni di apprendimento e di superamento di situazioni. E' così che i bambini che si sentono sicuri, in confidenza e sostenuti, esercitano in modo instancabile il contatto sociale. I bambini del gruppo ludico si incontrano ormai da parecchio tempo la mattina, due volte la settimana. Si conoscono e sono in grado di valutare la reazione dell'altro. Una componente irrinunciabile è la vicinanza di una persona di fiducia che conosca i bambini e che sia in grado di valutare quando sono in armonia e quando hanno bisogno di aiuto. Per poter risolvere il conflitto della bicicletta, i bambini hanno bisogno, e cercano, l'aiuto della responsabile del gruppo ludico. Quest'ultima ha osservato la scena con attenzione ed è presente nel momento in cui hanno bisogno del suo sostegno. La responsabile rinuncia a proporre una soluzione preconfezionata e opta per una discussione con i bambini. Il suo modo di procedere è quello di concepire una struttura che consenta ai bambini di orientarsi nella ricerca di una soluzione. Questi interventi di mediazione sono un esempio, un modello di comportamento. Attraverso simili esempi i bambini imparano a elaborare, in modo autonomo, le regole dei giochi. Per finire, è Hanna che, con la sua proposta, chiarisce la situazione. Una proposta che viene accettata da tutti e da tutti messa in pratica.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 2 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).
- 3 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).



## CHIAVE

Quando gli adulti credono nelle capacità dei bambini, questi ultimi hanno a loro volta il consapevole coraggio di affrontare determinati compiti.

MALOU / 3 anni 2 mesi  
GRUPPO BAMBINI tra 3 anni 3 mesi e 3 anni 5 mesi

Oggi è il giorno di Malou. La responsabile del gruppo ludico LE ha dato le chiavi. Può aprire LEI la porta. La responsabile sa che Malou ne è capace. Anche Malou ci crede. / Per questo motivo oggi l'aiuto degli altri bambini non è affatto benvenuto. Malou vuole riuscirci completamente da sola. Come si gira la chiave? Così, oppure così? Oppure deve entrare più profondamente nella serratura? Malou rimane concentrata sul compito. Per fortuna! / Che bello, che un altro bambino riconosca la soddisfazione di Malou per l'impresa riuscita. Ora la strada è libera per accedere a tutti i tesori del gioco all'aperto. / Che esperienza fondamentale per Malou!

### Sfide

Malou ha ricevuto dalla responsabile del gruppo ludico la chiave della casetta-ripostiglio in giardino. Evidentemente, per Malou, non è così facile aprire la porta. Un portachiavi appeso alla chiave complica l'operazione del far girare la chiave nella toppa. La serratura è talmente in alto che, per arrivarci, Malou deve mettersi sulla punta dei piedi. Ci sono poi i bambini che aspettano il momento di veder finalmente aperta la porta per poter portar fuori i giochi. Tutto ciò non distoglie Malou dal voler raggiungere lo scopo. Non vuole l'aiuto degli altri bambini. E' sua intenzione riuscire da sola e quindi difende la chiave dagli altri bambini. Sa che può riuscire se insiste con ostinazione nel suo intento. Con molta perseveranza, e con la capacità di imporsi, riesce ad aprire da sola la porta. Malou ha vissuto un'esperienza di successo. Tutto ciò rafforza la fiducia in se stessa e la capacità di accogliere, in modo consapevole e positivo, le prossime occasioni di apprendimento.

→ 1

### Rafforzare la fiducia in se stessi

Oggi Malou può aprire la porta per consentire ai bambini l'accesso ai giochi. La responsabile del gruppo ludico dà fiducia a Malou e crede nella sua capacità di aprire la porta. La responsabile conosce bene la bambina ed è in grado di valutare le sue potenzialità. Le affida questo compito perché sa che è in grado di affrontarlo da sola senza sentirsi caricata di un onere superiore alle sue forze. La fiducia della responsabile del gruppo ludico contribuisce a mettere in condizione Malou di affrontare la prova in modo consapevole.

→ 2

### Apprendimento collettivo

Nel momento in cui Malou sta per aprire la porta arrivano, correndo, gli altri bambini. In un primo momento aspettano con pazienza. Tim e Nils si accorgono presto che Malou ha difficoltà nell'aprire la porta e le offrono il loro aiuto. Attraverso lo stare insieme hanno imparato che è bello aiutare un altro. Hanno anche imparato a capire che è bello sentirsi

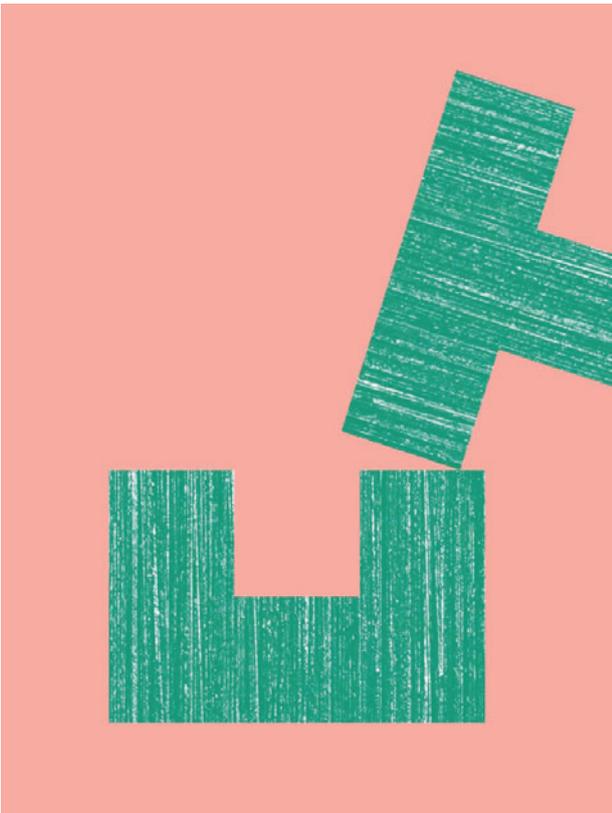
aiutati quando si ha bisogno. Tuttavia, questa volta, Malou non accetta di farsi aiutare da Nils e Tim. I bambini capiscono l'atteggiamento difensivo di Malou e rispettano la sua volontà. Aspettano con pazienza fino a quando la porta, finalmente, si apre. Tim è in grado di capire che un compito simile non deve essere stato facile. Il successo di Malou gli fa piacere e dice: « Adesso ce l'hai fatta ». Queste parole incoraggianti consolidano in Malou il sentimento di successo.

Il fatto che i bambini siano in grado di manifestare un tale grado di competenza sociale e di capacità di immedesimazione nell'altro, è il risultato di innumerevoli vissuti e di interazioni riuscite e non riuscite. E' attraverso lo stare insieme e con l'accompagnamento della responsabile del gruppo ludico che i bambini hanno imparato a risolvere insieme i problemi, a cooperare e ad adottare il punto di vista dell'altro.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.); Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 3 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).



## KETCHUP

Gli ostacoli fanno parte della vita e dell'apprendimento. Quando i bambini hanno a disposizione il tempo e l'opportunità di superarli da soli, diventano sicuri e consapevoli delle loro possibilità. Il successo rende orgogliosi e forti per affrontare i prossimi ostacoli.

IREM / 2 anni 11 mesi

ILKE / 4 anni 10 mesi

Irem, Ilke e la loro mamma al tavolo da pranzo. Irem ha il permesso di prendere da sola il Ketchup. / È divertente vedere come la salsa rossa esca dal buco del coperchio per finire sul pane. / Ora però bisogna rimettere il coperchio sulla bottiglia. Come funziona? / Irem prova e riprova. Ma è difficile con gli otto angoli del coperchio e del collo della bottiglia. E proprio non vuole funzionare! / Ma Irem non rinuncia tanto facilmente. Forse la aiutano la mamma o Ilke, che è già più grande. / La mamma incoraggia la sua piccola figlia a provare in questo modo: buco su buco! Lei sa che anche una bottiglia di ketchup e la sua problematica chiusura offrono la possibilità di imparare qualcosa. / Non mollare Irem! Un altro suggerimento. Dopo di che dovrebbe funzionare! / Fatto! Quasi tutto da sola!

### Sollecitazioni

La vita di tutti i giorni presenta sempre nuovi piccoli ostacoli. In questo caso il coperchio del Ketchup non si adatta alla bottiglia. Irem dubita di poter riuscire nell'intento di inserire il coperchio sulla bottiglia. Ciononostante la mamma la incoraggia e le lascia risolvere il problema da sola. La mamma ha individuato per la figlia un'occasione di apprendimento. Per i bambini è importante riuscire a confrontarsi con simili sollecitazioni della vita quotidiana. Per riuscire nell'intento di infilare il coperchio sulla bottiglia di Ketchup Irem deve dar prova di saper pensare in modo logico, di saper procedere in modo disinvolto e di avere pazienza. Per Irem non è un compito facile. La madre le offre la possibilità di provare con calma, aiutandola a parole (« Metti in corrispondenza le due aperture! »). Il modo di fare della madre è una buona mescolanza tra sostegno e stimolazione, tra aiuto e rinuncia di fronte all'attività della bambina. I bambini imparano attraverso esperienze e attività. Irem impara di più se riesce nell'intento di inserire da sola il coperchio. Non sarebbe così se fosse la madre a subentrare al suo posto. L'atteggiamento delle persone a cui fanno riferimento i bambini piccoli dovrebbe concedere spazio agli errori, e questi ultimi dovrebbero essere visti come un'occasione per migliorare.

Finalmente ha fatto « klick » e il coperchio è sulla bottiglia. Irem è orgogliosa dell'esito positivo. Con un grande sorriso porge la bottiglia di Ketchup al fratello. Proprio in ragione del fatto che la via che porta al risultato è stata tutt'altro che facile il sentimento di successo è tanto più grande. Tutto ciò la rafforza, e, al prossimo ostacolo, avrà ancora maggiore fiducia nei propri mezzi.

→ 1

### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

Inizialmente Irem non ha il coraggio di affrontare l'ostacolo – inserire il coperchio sulla bottiglia di Ketchup – da sola. A più riprese manifesta le sue perplessità: « Mamma, non riesco. » Guarda verso la madre alla ricerca di aiuto. La madre, invece di essere lei a chiudere la bottiglia, spiega alla figlia come funziona. Mentre Irem dubita delle sue capacità, la madre è fiduciosa e convinta che, con un po' di aiuto, la figlia ce la farà a risolvere il problema. Dal momento che la madre rinuncia a intervenire fornendo solo indicazioni e incoraggiamenti verbali, consente alla figlia di capire che ce la può fare. Irem si sente incoraggiata e continua a provare. Nel momento in cui, finalmente, la cosa riesce, la madre esprime con Irem il suo piacere. Con un sorriso amorevole dice alla figlia « Ora ha funzionato ». I messaggi rispettosi, gli incoraggiamenti, la partecipazione favoriscono la graduale costruzione di un concetto positivo e realistico di sé.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).



## MONTAGNA

Quando si tratta di aiutare, vale la formula magica: tutto il necessario e il meno possibile. Ciò rende i bambini indipendenti e coraggiosi.

MERET / 3 anni 7 mesi

La montagna di neve nel giardino del nido d'infanzia è ripida e scivolosa. È lassù che Meret vuole assolutamente andare. Ma da sola? No, da sola non riesce ancora. / L'educatrice sta accanto a Meret. Con calma e attenzione. E con una mano e con un ginocchio. Questo è tutto ciò di cui ha bisogno la piccola scalatrice. / E: lei esprime a Meret la sua gioia. / « Ancora una volta! », dice Meret. « Ancora una volta! » Che segnale d'incoraggiamento!

### Sostegno e accompagnamento adeguato

In generale, nel comportamento dei bambini, si possono riconoscere tre fonti motivazionali. Si tratta di motivazioni che influiscono sul comportamento dei bambini; in primo luogo, il bisogno di sicurezza, in secondo luogo, il bisogno di stimoli e di mettersi alla prova, e, in terzo luogo, il bisogno di autonomia e d'indipendenza. Meret si sente sicura in presenza dell'educatrice. La bambina richiede un sostegno aggiuntivo nel momento in cui chiede la mano dell'educatrice. Meret si mette alla prova quando, con il gruppo di bambini – nonostante la neve e il freddo – scala la montagnetta di neve che si trova nel giardino del nido d'infanzia. Antonia, che si aggrega al gruppo, e che vorrebbe anche lei scalare la montagnetta, riceve dall'educatrice una proposta alternativa: potrebbe ad esempio divertirsi con i bambini che si trovano dietro nel giardino. Altri bambini, che si trovano nei dintorni, propongono altre idee.

Meret vede così come altri bambini stanno facendo degli angeli con la neve – cosa che vuole provare a fare anche lei.

Meret conquista la cima della collina di neve con un po' d'aiuto, ma anche con le proprie forze. Meret è autonoma, procede seguendo il suo piano. Il grado di sicurezza e l'importanza degli stimoli di cui un bambino ha bisogno dipendono dal grado di sviluppo, dalla sua personalità, dalle sue esperienze interne ed esterne alla famiglia e da un insieme di situazioni concrete. In questo caso è di grande importanza riuscire a trovare la giusta misura tra bisogno di autonomia del bambino e bisogno di sicurezza.

Meret dice chiaramente qual è il suo obiettivo: « Voglio andare in cima ». Ciononostante non riesce a salire da sola sulla montagna di neve. L'educatrice prende sul serio la cosa e reagisce. Per Meret l'educatrice è una persona di fiducia, di cui ci si può fidare e che, in questo preciso momento, è anche disponibile. Esistono quindi tutte le condizioni per permettere a Meret di perseguire il suo interesse. I bambini vogliono sperimentare cose, esplorare nuove situazioni, scoprire il mondo. Per fare ciò hanno bisogno del sostegno e dell'accompagnamento da parte degli adulti – in qualche caso un po' di più, in altri casi un po' di meno.

Meret dice in modo preciso quale e quanto sostegno le occorre: « Tenere la mano! ». L'educatrice allunga

la mano e appoggia la gamba alla montagnetta di neve per fare in modo che con il suo piede Meret non scivoli. Questo è esattamente l'aiuto di cui ha bisogno Meret per conquistare la cima, per imparare a stare in equilibrio, per coordinare i piedi, e per vivere un'esperienza di successo. Se l'educatrice l'avesse aiutata di più, Meret non avrebbe potuto fare un'esperienza di questo tipo. Se, al contrario, l'educatrice l'avesse aiutata di meno, forse Meret sarebbe stata sopraffatta. Non sarebbe riuscita a salire e avrebbe vissuto un'esperienza di insuccesso. Non troppo e non troppo poco, è una questione di equilibrio.

→ 1

#### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

« Piacere condiviso è doppio piacere », afferma un detto popolare. L'educatrice manifesta il suo piacere nel momento in cui Meret conquista la cima. « Super! Brava! » grida e batte le mani. Ogni espressione attesta la soddisfazione per il successo di Meret. Queste sincere ed appaganti gratificazioni fanno capire a Meret che ha fatto qualche cosa di importante, che ha raggiunto un risultato! In questo modo Meret riceve una conferma da parte dell'educatrice, e ciò in aggiunta al risultato raggiunto. Tutto ciò la spinge verso la ricerca di nuove esperienze. Esperienze di successo, che si ripetono, consolidano l'immagine di sé in quanto soggetto che impara con competenza. In altre parole, Meret si fa man mano un'immagine di ciò che sa, e di ciò che sa fare. A lungo termine, questa immagine di sé, è un'importante fonte di motivazione. Essa è la base fondamentale che consente al bambino di valutare le probabilità di successo e di decidere come affrontare determinati compiti.

In questo caso il compito consisteva nel raggiungere la cima di una montagnetta di neve e di ridiscendere. La prossima volta il compito può consistere nel ritagliare qualche cosa con la forbice, imparare un gioco con la palla, oppure fare un gioco al computer. Nel momento in cui Meret sa di aver superato compiti di diversa natura, saprà affrontare con fiducia e con curiosità nuove sfide. La biografia di vita di un bambino non inizia a scuola nell'apprendimento del leggere, dello scrivere e del far di conto, ma bensì sin dalla nascita. E' importante accompagnare e incoraggiare con attenzione lo svolgimento di questi piccoli passi.

→ 2

#### Ricerca e scoprire

I bambini sono scopritori del mondo. Esplorano con impegno e con curiosità. Oggi Meret si allena come scalatrice. Lo scopo che persegue è quello di superare l'ostacolo e arrivare in cima. Prova a capire come si arriva in cima, prova a vedere cosa si prova ad essere in cima, e qual è il modo migliore per scendere.

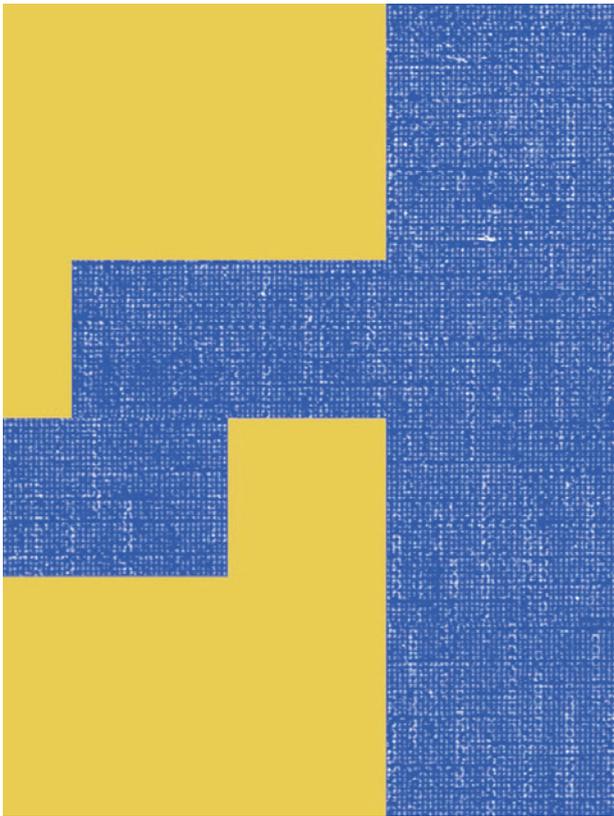
L'osservazione di altri, oppure le loro spiegazioni, possono migliorare i processi di apprendimento. Il passo importante consiste nel seguire le indicazioni

e poi fare da sé. Solo attraverso il proprio agire i bambini sviluppano ed esercitano le loro capacità. Salire sulla montagnetta di neve e ridiscendere – come si affronta un simile compito Meret lo sa solo quando lo avrà fatto da sola. Salire una sola volta e poi scendere non è sufficiente, lo deve poter ripetere. Ripetere ed esercitare sono importanti per consentire ai bambini di consolidare, correggere, oppure ampliare le nuove conoscenze e per trasformarle in routine. Per potersi adattare a questi processi di sviluppo individuale, devono esistere determinate condizioni quadre. Meret desidera conquistare la cima a più riprese. Per farlo devono esserci le condizioni e un tempo sufficiente. L'educatrice fa in modo che queste condizioni siano date. E' così che assiste Meret con pazienza e senza condizionamenti temporali. E nel momento in cui arriva Antonia che segnala l'interesse verso la montagna di neve, l'educatrice le indica un'alternativa. E' così che i due bambini sono appagati: Meret può scalare indisturbata la montagna e Antonia fa l'angelo con la neve e con gli altri bambini.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 3 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).



## RIMORCHIO DELL' AUTO

Spesso bastano brevi spiegazioni quale sostegno all'auto-aiuto. In questo modo i bambini hanno la sensazione di essere riusciti nell'intento praticamente da soli. Questo li rende sicuri e fiduciosi.

MALOU / 3 anni 2 mesi

Malou ha un problema: Come si aggancia il rimorchio blu all'auto rossa? / Sicuramente il pezzo intermedio rosso è la soluzione del rebus. Solo una cosa: come entra il pezzo nel buco? La mamma non arriva subito. / Malou prova in un altro modo. Ma la cosa non tiene. / La mamma è ancora impegnata in una conversazione. Ancora un tentativo. Accidenti! Anche così non si aggancia bene! La cosa è complicata. Ma Malou molla. Non si dà per vinta così facilmente. / Ora arriva la mamma. Al momento giusto. / La aiuta in tre modi: spiega, resta calma e incoraggia sua figlia. Questo è sufficiente. Ora Malou ce la fa da sola. / Ora finalmente la cosa tiene. Si inizia il trasporto. Ma cosa fare della lunga pala? Va bene così o forse è meglio così? / Malou prende in mano la pala ed effettivamente: ce la fa! Fatto!

### Sostegno e accompagnamento appropriati

A Malou serve il rimorchio per trasportare la pala. Ma c'è un problema: questo non si aggancia così facilmente. Malou pensa che c'è bisogno dell'adattatore rosso per poter agganciare il rimorchio all'auto. Per essere sicuri, lo infila nel foro dell'auto. Si adatta! Ora non resta che attaccare il rimorchio. Nonostante i tentativi non raggiunge lo scopo. Il rimorchio non vuole fissarsi. E' richiesto l'aiuto della mamma. Ma quest'ultima è occupata e non reagisce subito. Così Malou ci prova di nuovo. Lei osserva attentamente il dispositivo. Ma anche questa volta non funziona. La mamma da distanza da dei suggerimenti (« Prima devi metterlo dritto. »). Quando vede che sua figlia anche così non ci arriva, va da lei. La aiuta con indicazioni mirate. Questi spunti di riflessione forniscono a Malou un quadro teorico su cui orientare la ricerca della soluzione. E in effetti, funziona! I bambini devono poter ricevere sostegno e suggerimenti adatti alle loro capacità. E' solo così che possono affrontare cose nuove, rimanere motivati e proseguire nel loro sviluppo. Ed è anche in questo modo che sono indotti a ricercare soluzioni e a metterle in pratica. Se un bambino riceve troppo sostegno rispetto a quello che già sa fare, o desidera imparare, è sottostimato e si annoia. Ma se riceve troppo poco sostegno, è sopraffatto, si sente impotente e sotto pressione. In entrambi i casi l'apprendimento non ha luogo in modo sufficiente. Dove si situa il punto di equilibrio tra « aiutare » e « lasciar fare da soli » dipende dal carattere del bambino, dal suo attuale livello di sviluppo e dalla sua esperienza. La madre intuisce con esattezza quello che Malou è in grado di fare o meno. Attraverso indicazioni a parole sostiene la figlia quel tanto che basta affinché sia in grado di attaccare autonomamente il rimorchio alla vettura. Così facendo le permette di sperimentare l'auto-efficacia e la gioia del successo. Malou ce l'ha fatta (quasi) da sola ad agganciare il rimorchio. Questo le dà il coraggio per affrontare subito la prossima sfida: il trasporto della pala. Quest'ultima

non vuole restare dentro al rimorchio. Senza nessun aiuto Malou trova una soluzione su come trasportare la pala in modo diverso.

→ 1

#### Sviluppare un'immagine positiva di sé

Lo sviluppo del concetto di sé e dell'autostima sono significativamente influenzati dalle esperienze sociali. La madre fa sì che Malou non rinunci a fissare il rimorchio, al contrario la sostiene affinché lo faccia da sola. Questo dà a Malou la sensazione di poter raggiungere da sola un obiettivo. Vede se stessa come una bambina competente e apprendente e fa l'esperienza: « Posso fare la differenza, posso imparare qualcosa e non sono da sola a farlo! » Questo non solo migliora l'immagine che Malou ha di se stessa, ma influisce anche sul suo comportamento, e quindi su ciò che vivrà in futuro e su come sarà percepita dagli altri.

A causa dei molti messaggi da parte delle sue persone di riferimento, un bambino sperimenta ciò che gli altri si aspettano da lui e che ritengono sia in grado di fare. Questi messaggi vengono trasmessi sia tramite la comunicazione verbale che non verbale (mimica, gestuale). Malou, ad esempio, nota nel comportamento della madre, che lei si fida quando cerca di fissare da sola il rimorchio. Questo contribuisce a far sì che Malou si valuti in modo positivo (concetto positivo di sé). Messaggi rispettosi e incoraggiamenti sono molto importanti per lo sviluppo della personalità. Elogiandola (« Bene, grande! Ora funziona! ») la madre mostra sincera partecipazione per il successo della figlia. Quest'ultima può sentire l'apprezzamento e il rispetto e si sente competente e efficace.

→ 2

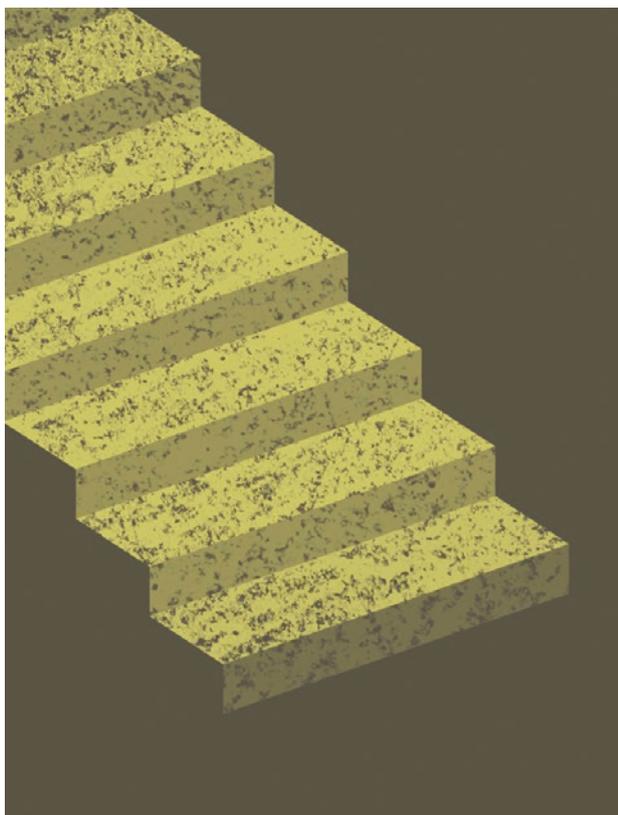
#### Collegare ciò che si conosce con la novità

Non è la prima volta che Malou usa il rimorchio. Sicuramente ha già osservato spesso come la mamma o un altro bambino lo fissano all'automobile. Sa esattamente quale pezzo intermedio ha bisogno per fissare il rimorchio. Ma come funziona esattamente questo meccanismo? Con il sostegno di sua madre Malou scopre che il rimorchio tiene solo quando l'adattatore è messo al di sotto. Riguardo al raccordo di auto e rimorchio questa nuova informazione può essere aggiunta alle conoscenze esistenti. Questo esempio mostra quanto sia importante per un bambino la pre-conoscenza. Poiché l'esperienza è efficace o « formativa » solo nel momento in cui il bambino la può integrare in ciò che già conosce e rielaborarla in rapporto al suo attuale livello di sviluppo. Pertanto, è importante che il sostegno dato al bambino sia in sintonia con il suo livello di sviluppo e di conoscenza. Solo così il bambino può fare esperienze d'apprendimento sostenibili. Se, la prossima volta, Malou avrà bisogno del rimorchio, saprà come procedere per agganciarlo.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 3 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).



## SCALA

I bambini hanno bisogno di radici e di ali. Hanno bisogno di sicurezza. E di imposizioni dosate. In questo modo, con il tempo, svolgeranno autonomamente molte cose.

ENZO / 1 anno 2 mesi

PIA / 1 anno 1 mese

Scalino dopo scalino. Nel bel mezzo di molte voci di bambini, Enzo cerca silenziosamente di riuscire a percorrere la strada verso il basso. La vicinanza dell'educatrice lo incoraggia. / E anche la parola « Super » lo sprona. Così può proseguire. Sì, così va avanti. / Scalino dopo scalino. In vicinanza del traguardo, l'educatrice confida nella capacità di Enzo di riuscire a farcela da solo. / E ha ragione. Enzo arriva sicuro fino in fondo alla scala.

### Accompagnamento e sostegno adeguati

Il gruppo dell'asilo-nido ha l'intenzione di recarsi nella sala del movimento che si trova in cantina. Per arrivarci occorre scendere una lunga scala. L'educatrice rinuncia a prendere in braccio Enzo e lo lascia scendere da solo. Enzo scende a gatta in modo sicuro. La testa è rivolta verso l'alto, i piedi verso il basso e lo sguardo verso gli scalini, è questa la tecnica applicata in modo perfetto da Enzo per superare questo ostacolo. L'educatrice gli sta accanto. Da un lato, gli concede lo spazio necessario per permettergli di scendere indisturbato la scala, da un altro lato, si posiziona sempre un paio di scalini più avanti per poterlo fermare in caso di necessità. Nella misura delle esigenze richieste dalla situazione e da Enzo, concede sicurezza e autonomia. In ogni caso scendere quella scala è comunque, per Enzo, un'occasione di apprendimento.

Enzo può far fronte da solo alla scala senza dover avere paura. Egli sa che può aver fiducia nell'educatrice e sa di poter usufruire del suo sostegno affinché non gli possa capitare nulla di sgradevole. Gli ultimi tre scalini Enzo li supera con una distanza maggiore dall'educatrice. Quest'ultima conosce bene Enzo e sa cosa gli può o non può concedere. Ciononostante gli rimane accanto, lo osserva con attenzione ed è pronta a intervenire e a sostenerlo qualora Enzo avesse bisogno di aiuto.

E' così che Enzo raggiunge il traguardo. La cosa è durata più a lungo rispetto al caso in cui sarebbe stata l'educatrice a portarlo in braccio. Il tempo è stato quello necessario per permettere a Enzo di far fronte, da solo, a questo compito. I processi di apprendimento dei bambini piccoli richiedono forme di accompagnamento nelle quali, nella quotidianità, si concede un cambiamento dei tempi e dei modi. I bambini imparano seguendo il loro ritmo. Prendere parte a ciò che fanno i bambini significa, anche, prendersi il tempo per consentire a questi ultimi di svolgere le loro attività, di manifestare i loro impulsi e le loro idee. E' in questo modo che è possibile compiere piccoli e grandi passi verso il graduale consolidamento dell'autonomia del bambino.

→ 1

### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

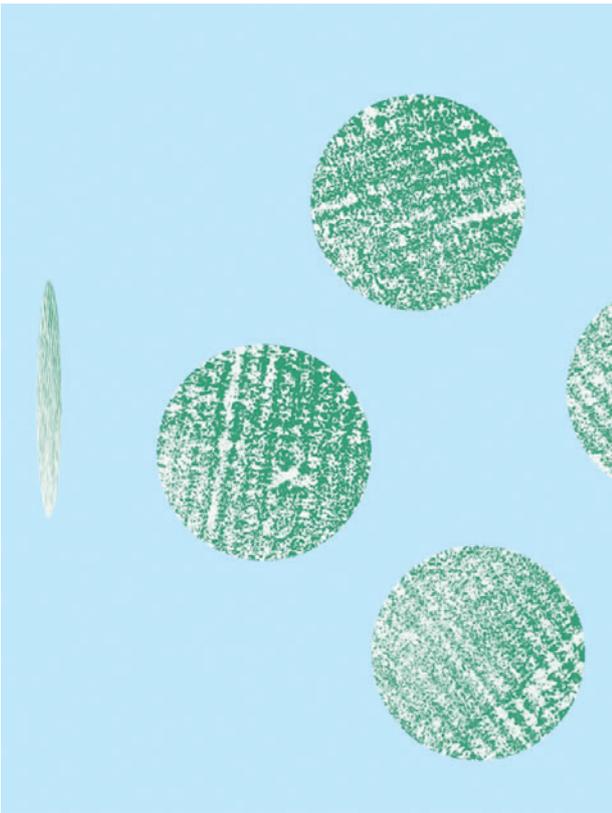
Ciò che, per gli adulti, è semplicemente una scala, per un bambino piccolo è una grande sfida. Enzo la percorre a gatta dall'alto verso il basso fino in fondo. Questa impresa comporta, non solo capacità motorie globali, ma anche molto equilibrio e perseveranza. Dall'educatrice Enzo riceve messaggi di approvazione: « Ce l'abbiamo quasi fatta? Ancora un pochino. Vieni! ». Tutto ciò spinge Enzo a continuare. Attraverso la parola « Super » l'educatrice loda il suo impegno e lo stimola.

I bambini piccoli adeguano molto la loro attività alle esternazioni e al comportamento delle persone di fiducia. E' per tale ragione che il modo di valorizzare Enzo da parte dell'educatrice hanno su di lui un grande effetto. Nel caso specifico è possibile riconoscere come, Enzo, si fermi di tanto in tanto per cercare nell'educatrice conferma di ciò che sta facendo. In base alla risposta, Enzo capisce se sta agendo in modo corretto e se, dopo il superamento di ogni tappa, può continuare. E' perciò importante che le persone di riferimento reagiscano in modo sensibile al comportamento del bambino e comunichino attraverso messaggi non verbali (ad esempio con sguardi d'intesa, allungando una mano, oppure con un sorriso) e con parole.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).



## VERDURA

Un detto popolare dice: « coltello, forchetta, forbice, elettricità non sono per i bambini piccoli! » Sbagliato! Anche i bambini piccoli possono imparare con gli adulti come si usa in modo corretto il coltello, la forchetta, la forbice e come ci si comporta con l'elettricità.

LIVIA / 1 anno 6 mesi  
MAURO / 3 anni 9 mesi

Poco prima di mezzogiorno. Il pranzo deve essere messo in tavola e i due bambini desiderano aiutare. / Ognuno fa ciò che sa fare. La mamma sa cosa può affidare ai suoi bambini e dà a ciascuno ciò di cui ha bisogno per aiutare. Mauro è già in grado di usare lo strumento per pelare. Livia sta imparando come si tagliano a rotondini dei cetrioli. / La mamma guida con discrezione la mano di Livia e le mostra come si maneggia un coltello affilato. Così facendo nasce un piccolo dialogo. / Tagliare, tagliare, tagliare. La parola si trasforma in versetto. / Fetta dopo fetta, Livia impara la parola e il modo di procedere con il coltello affilato. Fare e parlare – doppio risultato con un'unica azione. Sono piccolo, ma lo so fare!

### Sollecitazioni

In un modo adatto a lei Livia impara a tagliare il cetriolo e a comportarsi con un coltello affilato. La mamma segue con attenzione Livia mentre taglia. Livia può tenere da sola il coltello e il cetriolo, ma, la mamma, guida i movimenti del coltello. Così Livia sperimenta in prima persona come si tagliano i cetrioli e cosa si prova a maneggiare il coltello. Allo stesso tempo, in ogni momento, la sua sicurezza è garantita. Facendo in questo modo Livia viene stimolata. Tagliare è un'attività che non può ancora svolgere autonomamente. Ma, grazie al sostegno da parte della madre, Livia non è sopraffatta. E' così che questa situazione diventa un'occasione di apprendimento di cui Livia può beneficiare. Diversa la situazione per Mauro. Egli ha già potuto collezionare molte di queste esperienze e può lavorare in modo indipendente con il pelapatate. Con scrupolo esercita le sue abilità pelando le carote, facendo molta attenzione affinché non rimangano pezzi di buccia. Allo stesso tempo continua a osservare, con curiosità, sua sorella minore. Da un lato i bambini hanno bisogno di nuove opportunità per fare esperienze. Questo significa che bisogna credere nelle possibilità dei bambini. D'altra parte, ed è una responsabilità degli adulti, occorre offrire loro protezione e sicurezza. Al fine di trovare una buona via di mezzo è necessaria un'osservazione accurata e sensibile e, talvolta, è importante dare fiducia: cosa sa già fare il bambino? Quali conoscenze ha già acquisito e quali esperienze porta con sé? Quale potrebbe essere il prossimo passo? Come reagirà il bambino se fosse sopraffatto o troppo poco sollecitato?

→ 1

### Partecipare e collaborare

La mamma coinvolge i bambini nella preparazione del pranzo. In questo modo si crea un'importante occasione di apprendimento. I bambini sono felici di poter aiutare. I bambini vogliono partecipare e dare un contributo alla comunità e, in questo caso, alla famiglia. I bambini hanno così la sensazione

di essere utili, di saper ottenere dei risultati ed essere importanti per la famiglia. Quando la madre combina i lavori di casa con la cura dei bambini, ci vuole automaticamente un po' più di tempo per fare tutto. Tuttavia, in questo modo, i bambini vengono incoraggiati ad essere indipendenti. A lungo termine, questo modo di fare, può avere quale risultato una partecipazione nel disbrigo dei lavori di casa.

→ 2

#### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

Mauro osserva per un momento come Livia e la mamma tagliano il cetriolo. E' impressionato ed esprime la sua ammirazione: « Livia lo fa super bene ». Anche la piccola parola « super », detta dalla mamma, fa capire a Livia che lo sta facendo bene e che può continuare così. I riscontri positivi e sinceri sono importanti per i bambini, soprattutto quando provengono da persone per loro importanti. Generalmente i bambini percepiscono in modo molto sfumato ciò che gli adulti osservano o ignorano, approvano o disapprovano. I bambini si basano molto sulle osservazioni degli adulti per organizzare le loro azioni. Questo può avvenire tramite commenti verbali e in base ai comportamenti. Da un lato la madre esprime in forma verbale la sua lode, ma, da un altro lato, la lode della madre giunge a Livia anche attraverso la sua attenzione e il fatto che non interrompe il taglio del cetriolo. Per lo sviluppo personale sono molto importanti i messaggi che esprimono rispetto, gli incoraggiamenti, e le forme partecipative, quando sono autentiche. Queste modalità aiutano i bambini ad apprezzare le loro stesse azioni e le loro scoperte, inducendoli a provare e a sperimentare cose nuove.

→ 3

#### Accompagnamento linguistico

La madre commenta in modo linguisticamente comprensibile il lavoro di taglio che sta facendo Livia. Così facendo sostiene Livia in modo adeguato nel processo d'apprendimento della lingua. « Ora dobbiamo stare attente alle dita. » La mamma dice questa frase a Livia, ma probabilmente anche a se stessa. Per i bambini è molto importante che gli adulti parlino con loro e che traducano in parole i loro pensieri. Attraverso l'esempio degli adulti i bambini imparano a orientare la loro attenzione e a fare una cosa dopo l'altra. Inoltre, la parola « tagliare », viene ripetuta alternativamente dalla madre e da Livia. La madre riprende e ripete le parole della figlia, in questo modo Livia ha un feedback immediato su quanto dice. Oltre a ciò, sperimenta ciò che lei stessa ha prodotto verbalmente. L'attività di taglio viene evidenziata dalla ritmicità, è questo un aspetto che facilita l'apprendimento di questa abilità.

La ripetizione è di per sé una strategia di apprendimento centrale per i bambini piccoli. La parola « tagliare » è ancorata nella memoria e, contemporaneamente, viene posta in collegamento con l'azione del tagliare.

→ 4

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 2 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 3 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 4 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).



## BUCATO

Essere partecipi e collaborare è fondamentale. I bambini hanno bisogno di persone di riferimento che li coinvolgano nei fatti della quotidianità e che fungano da esempio.

LIVIA / 1 anno 6 mesi  
MAURO / 3 anni 9 mesi

C'è poco spazio e ci sono molte cose da fare. Per fortuna Livia e Marco hanno un piccolo stenditoio. Così possono aiutare la loro mamma. / È chiaro che il fratello maggiore lo sappia fare meglio. E chiaramente qualche volta le cose vanno male. Ma Livia ha già capito come scuotere la biancheria. È stato sufficiente che la sua mamma glielo mostrasse una sola volta. / L'avanti e indietro di slip, stracci, T-shirts, boxer e federe del cuscino è accompagnato da un andirivieni di parole e di frasi. E la piccola Livia è ovviamente coinvolta. Nel parlare, però, non molla lo strofinaccio verde morbido dalle mani. / Anche Mauro è totalmente assorto nel compito. « Miei », una parola forte. Mauro è orgoglioso e le lodi materne gli fanno piacere.

### Prendere parte e collaborare

Oggi è giorno di bucato. Livia, Mauro e la madre affrontano insieme questo compito della vita domestica. I bambini partecipano volentieri. Grazie al piccolo appendiabiti possono dare il loro contributo in modo attivo. Anche se Livia non sa ancora appendere molto bene gli abiti è spontaneo l'aiuto della mamma e del fratello. Mostrando alcuni trucchi, e facendo in modo che possa dare il suo contributo all'attività in comune, ambedue aiutano la bambina con pazienza e attraverso l'esempio. Mauro prende parte all'attività con molto impegno. Svolge il suo compito con grande scrupolo. Per la mamma i bambini non sono solo un aiuto. Aiutando, i bambini, avvertono di dare un contributo all'insieme della famiglia. Per loro è importante sentire che possono prendere parte alla vita comunitaria e che il loro contributo è anche auspicato. Per raggiungere tale risultato è bene che ci siano adulti che sappiano apprezzare ed evidenziare la positività del contributo dato dai bambini. La mamma esprime gratitudine per ogni capo di abbigliamento che Livia riesce a porgerle. Così facendo, consente alla figlia di capire che apprezza il suo aiuto. Attività in comune, come ad esempio appendere gli abiti, rafforzano i rapporti tra i membri della famiglia.

→ 1

### Messaggi rispettosi, incoraggiamenti e partecipazione

Mauro è orgoglioso del lavoro svolto. Per tale ragione desidera il riconoscimento anche da parte della mamma: « Mamma vuoi guardare com'è il mio? » I bambini orientano molto le loro percezioni e le loro valutazioni a ciò che esprimono gli adulti che fanno parte del loro mondo. Dalla risposta della madre Mauro capisce l'importanza del risultato raggiunto e quale effetto può avere su altre persone. L'opinione della madre è importante per poter in seguito valutare lui stesso ciò che fa.

« L'hai appeso molto bene, super » risponde la mamma alla domanda di Mauro. Attraverso tale

messaggio la mamma manifesta il suo apprezzamento e la sua partecipazione a ciò che fa Mauro. Questo atteggiamento della madre aiuta Mauro nella costruzione di un'immagine positiva e, al tempo stesso, realistica di sé.

→ 2

#### Accompagnamento linguistico

Durante l'attività che ha visto Livia, Mauro e la madre appendere gli abiti nella lavanderia, i tre erano in contatto verbale tra di loro. La comunicazione con altre persone è molto significativa per i bambini. I bambini hanno modo di costruire una visione articolata del sé e del mondo attraverso il contatto non verbale (ad esempio tramite lo sguardo, i gesti, la mimica), il pre-verbale (ad esempio un grido) e lo scambio verbale (le parole) con altri. Per tale ragione è importante, sin dall'inizio, che gli adulti parlino con i bambini e verbalizzino le loro attività. Attività che fanno parte della quotidianità, come ad esempio appendere la biancheria, sono ottime occasioni per la comunicazione. Attraverso il dialogo con i bambini la madre stimola lo sviluppo del linguaggio. Instancabile, Livia cerca di esprimersi a parole. La madre risponde alle sue manifestazioni. La madre attesta alla propria figlia che apprezza i tentativi linguistici e che comprende i suoi messaggi. Così facendo, Livia viene incoraggiata e rafforzata nella sua ricerca di apprendimento della lingua.

→ 3

#### Apprendimento collettivo

« Guarda, devi fare così! », dice Mauro a Livia e le mostra come deve appendere i vestiti al filo. Mauro si sforza di essere un buon esempio. Ciò facendo assume anche il ruolo dell'insegnante che richiama con forza Livia quando lascia cadere per terra la biancheria appena lavata.

Anche la madre mostra a Livia un trucco mentre appende: è possibile scuotere il capo di abbigliamento. Livia accetta con piacere il suggerimento e prova subito a sua volta. Oppure Livia potrebbe passare le cose alla mamma. Livia accoglie subito quest'ultima suggestione e porge alla madre, uno dopo l'altro, i capi d'abbigliamento.

Lo stare insieme con la mamma e con il fratello permette a Livia di usufruire di molte occasioni di apprendimento. Ha davanti a sé, contemporaneamente, due esempi dai quali può imparare molto. Mauro interpreta, in modo consapevole, il ruolo di fratello maggiore. Sostiene Livia fornendole un insieme di indicazioni di valore. Dal canto suo, Mauro, impara a selezionare le sue conoscenze e a trasmetterle, e tutto ciò senza tralasciare la capacità di assumere una certa responsabilità nei confronti della sorella minore.

→ 4

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 3 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 4 Per saperne di più vedi il Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera: Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.).



## CARRELLO DELLA SPESA

Nessuno è troppo piccolo per essere un aiutante. I bambini desiderano dare un contributo alla comunità e sentirsi utili.

MARONA / 3 anni 10 mesi  
DINA / 1 anno 6 mesi

Per molti adulti fare la spesa con i bambini piccoli è una vera sfida. Così tante tentazioni e così tanti stimoli tutti in una volta! Dina, Marona, la mamma diurna e l'orso affrontano questa sfida. Primo: non è la prima volta che vanno insieme al supermercato. Secondo: Dina e Marona possono aiutare. Terzo: hanno tutti tempo. / La mamma diurna collega ogni azione con una semplice frase. In questo modo entrambi i bambini si sentono sempre interpellati. / Marona è già grande abbastanza per mettere il lungo pane sul nastro trasportatore della cassiera. La mamma diurna non le fa fretta. E così aiuta i bambini a capire che sono importanti e che possono aiutare. / Marona è ancora piccola in rapporto al grande cesto e al lungo percorso che porta in cima ella pila. Ma ci riesce. Senza l'aiuto della mamma diurna. Spetta a lei raccogliere da terra le monetine perse.

### Partecipare e cooperare

Sin dalla nascita i bambini sono parte di una comunità e costruiscono relazioni personali. I bambini vogliono partecipare, essere coinvolti e provare un senso di appartenenza. Ma questo deve essere desiderato e reso possibile, come è il caso per Marona e Dina. Non è la prima volta che le bambine vanno a fare la spesa con la mamma diurna. Qui hanno l'opportunità di aiutare attivamente. Soprattutto Marona, che è un po' più grande di Dina, può spingere il carrello, metter il cibo sul nastro trasportatore e mettere via il cesto.

Queste sono tutte le opportunità che la mamma diurna offre a Marona. Lei pone delle domande (ad esempio, « Marona, vuoi guidare tu il carrello? »), in modo che la bambina possa decidere da sola se vuole prendere in considerazione l'idea oppure no. Aiutando, Marona, non fa solamente da supporto per la mamma diurna, ma sente che, attraverso il suo coinvolgimento attivo, può dare un contributo prezioso. Questo rafforza la sua autostima e il senso di appartenenza. Inoltre, entrambe le bambine, imparano anche molto sul modo di fare la spesa e sviluppano sempre più la loro indipendenza.

→ 1

### Sfide

Marona può riportare il carrello della spesa con il cesto. A quanto sembra un compito non facile. Marona sa già che, in questo negozio, si può staccare il cesto dal carrello. Tira forte, ma il cesto non si stacca facilmente. In cerca di aiuto, guarda la mamma diurna, ma lei è impegnata a pagare. Così deve risolvere da sola il problema. Marona prova un'altra volta. Perseverando, ci riesce. Ora può perseguire il suo obiettivo e rimettere il cesto al suo posto. I tentativi, lo sviluppo di strategie risolutive, anche quando le cose si fanno difficili, sono gli elementi chiave nei processi educativi dei bambini. Se una situazione diventa una sfida per i bambini,

senza tuttavia superare le loro capacità di risposta, può diventare un'occasione di apprendimento.

→ 2

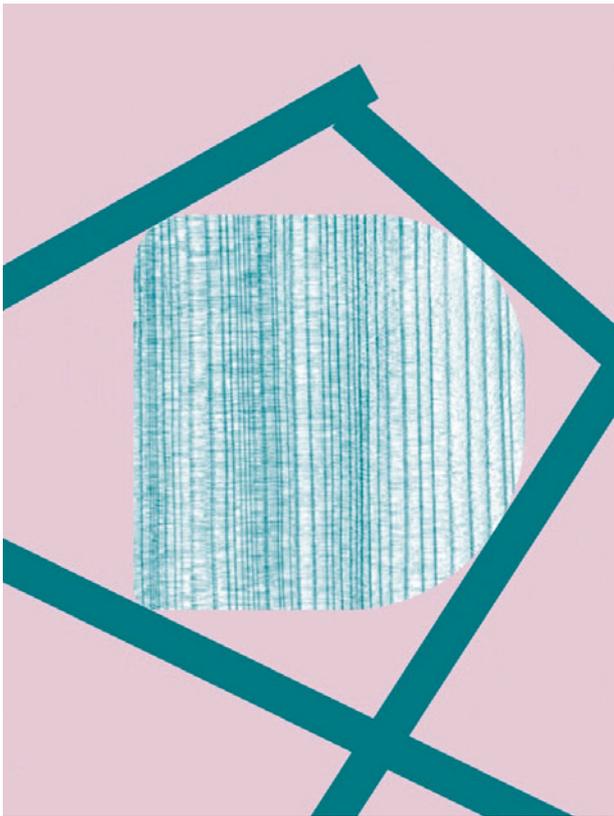
#### Accompagnamento linguistico

Dina è ancora piccola per intrattenersi verbalmente con la mamma diurna; Marona, dal canto suo, nella sua famiglia, parla un'altra lingua. Per lei lo « Schweizerdeutsch » è una novità. Tuttavia, durante la spesa, la mamma diurna parla con le bambine, anche se loro non rispondono con le parole. Lei sa che i bambini capiscono una lingua prima che siano in grado di parlarla. La mamma diurna pone domande (« Vuoi salire anche tu? »), rende attenti i bambini (« Guarda, qui! »), li loda (« Così! Bravo! ») e riassume i loro pensieri in parole (« Sì, là c'è l'erba cipollina! »). Per farlo utilizza frasi brevi e semplici, che sono di facile comprensione per le bambine. Per i bambini, questa conversazione continua è importante per imparare dagli esempi della mamma diurna a richiamare la loro attenzione, a concentrarsi, a fare una cosa dopo l'altra, a pianificare, come pure a comprendere i propri sentimenti e a mettere ordine nei propri pensieri. La mamma diurna è il modello. In questo modo non è solo un esempio, ma aiuta entrambe le bambine anche a imparare la lingua tedesca e ad arricchire il vocabolario.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Principio guida 6: Globalità e adattamento: i bambini piccoli imparano con tutti i sensi, guidati dai loro interessi e dalle precedenti esperienze (p. 46 s.).
- 3 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).



## LIMA

Fai da te in collaborazione! In questo modo i bambini si sentono presi sul serio ed è così che si consolida la relazione.

LIVIA / 1 anno 7 mesi

In officina al banco di lavoro. Livia e il suo papà sono impegnati. Fianco a fianco. / Livia sperimenta l'uso della grossa lima. Come si strofina sul legno nuovo della spada di legno? E come sul legno del banco di lavoro? / A ciascuno il suo, ma i due sono in contatto tra loro. Con gli occhi. E con le parole. / « Cadere giù » è una parola su cui si sofferma Livia. Il papà ascolta, cerca di capire e prende Livia sul serio. E poi succede. / Il padre incoraggia la piccola figlia ad andare a prendere la lima da sola. In fondo il padre conosce Livia e le ha preparato un buon sgabello. / Sì, da sola! E ciò sotto gli occhi del papà premuroso. Questo rende forti.

### Consolidare i contatti

Non è la prima volta che Livia può accompagnare suo papà in officina. I due hanno già fatto molte cose insieme ed stanno bene uno con l'altro. Anche quando svolgono attività diverse, si interessano a quanto sta facendo l'altro. Quando Livia non capisce un'espressione del padre, non esita a chiedere. Lei vuole sapere con precisione ciò che dice papà. D'altra parte, il padre, valorizza l'attività con la lima di Livia: « Hai già fatto così tanto? Wow! ». Per Livia è la conferma che sa raggiungere dei risultati e degli effetti. Messaggi di questo tipo sono incoraggianti: rafforzano non solo la relazione, ma sono anche importanti per lo sviluppo della personalità del bambino.

Livia è in alto sullo sgabello a scalini. Non vorrebbe cadere. E' quanto comunica al papà. Anche se Livia non sa ancora comporre frasi complete, il papà capisce cosa sua figlia intende comunicargli e conferma di aver capito (« Devi essere prudente! »). Livia avverte l'interesse autentico del papà verso i suoi pensieri e le sue sensazioni. E' bello stare in alto, ma per la bambina è anche avventuroso. Ripetutamente Livia ottiene e riceve la conferma che non deve cadere.

Esperienze di questo tipo consolidano la relazione tra bambini e persone di riferimento. I bambini hanno bisogno di adulti che conoscono, che si prendono il tempo necessario e ai quali possono fare affidamento.

→ 1

### Accompagnamento linguistico

Padre e figlia sono immersi nelle loro rispettive attività. Ciononostante sono insieme in uno scambio continuo – con sguardi, con parole e con gesti. Livia è in grado di pronunciare alcune parole e sfrutta questa capacità acquisita per uno scambio con il padre. Nel momento in cui il padre entra nel merito dei commenti di Livia e, a sua volta, formula a parole alcuni pensieri (« Ne facciamo ancora uno? No, non ne abbiamo bisogno »), sostiene l'apprendimento linguistico di Livia. Nella parola « cadere giù », parola che la preoccupa, Livia prova un piacere linguistico. Ascolta il suo suono, prova la sensazione che da sulla lingua, e la ripete più volte.

→ 2

### Consolidare la fiducia in sé

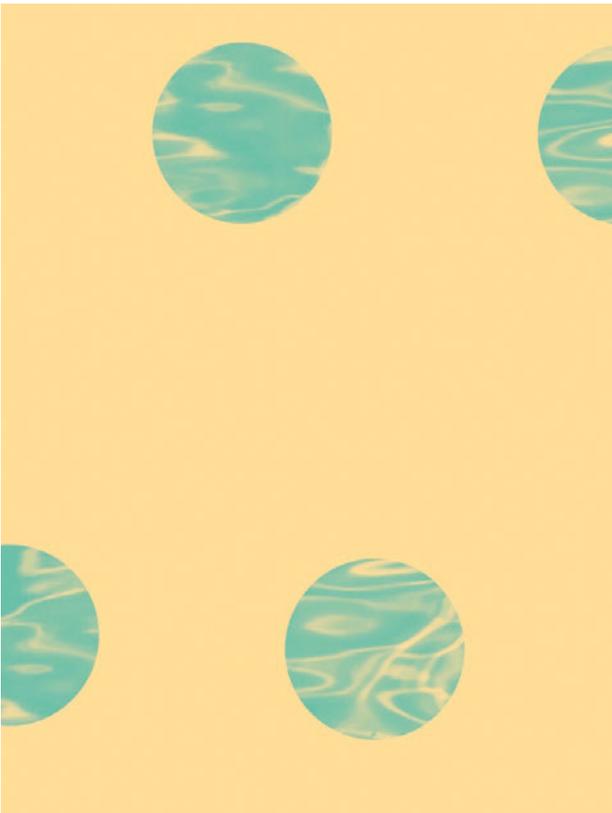
L'officina offre alcune opportunità per il papà, ma anche per la figlia. Il papà può dare un seguito ai suoi hobby, e la figlia è orgogliosa di essere presente. Il padre la coinvolge in quanto le dà la possibilità di prendere parte alle sue attività. Livia può inserirsi, può sperimentare in modo autonomo. Si presentano così numerose opportunità di apprendimento! Livia non lavora con una lima di plastica o di legno a un tavolo di lavoro speciale per bambini. Livia lavora a un grande tavolo di lavoro con una lima reale. Quasi come il papà. Quest'ultimo le ha preparato uno sgabello con le scale per consentirle di limare con facilità.

Livia e il papà si sono già recati diverse volte in officina e hanno fatto esperienze con diversi utensili. Per poter imparare a usare strumenti particolari, che nascondono qualche pericolo, il bambino ha bisogno dell'assistenza di un adulto che sappia infondere sicurezza e dare aiuto in caso di bisogno. Solo così un bambino impara a valutare i pericoli e a usare uno strumento. Il padre conosce Livia e le concede fiducia nell'uso della lima. Questo atteggiamento rafforza la fiducia che Livia ha in se stessa e nelle sue capacità. Anche nel momento in cui la lima cade per terra, ambedue sanno che Livia è in grado di raccoglierla da sola. Fare qualche cosa da sola consente a Livia, non solo di provare la sensazione di saper fare qualcosa, ma le consente anche di accedere a numerose possibilità di apprendimento. Scendendo dallo sgabello esercita le sue capacità di motricità globale. Un compito delicato, che Livia padroneggia in modo consapevole. Sollecitazioni di tale natura hanno il pregio di permettere ai bambini di compiere progressi nell'apprendimento e di vivere esperienze di successo.

→ 3

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Fondamento: Relazioni e apprendimento sociale (p. 28 s.); Principio guida 1: Stato di benessere fisico e psichico: un bambino che si sente a suo agio può essere attivo e curioso (p. 35 ss.); Principio guida 4: Rinforzo e autoefficacia: il vissuto delle risposte date dagli altri e che alludono alla persona e al comportamento del bambino incidono sull'immagine di sé (p. 42 ss.).
- 2 Principio guida 2: Comunicazione: i bambini acquisiscono un'immagine differenziata sfaccettata di loro stessi e del mondo, grazie allo scambio con gli altri (p. 37 ss.).
- 3 Fondamento: Apprendimento e sviluppo (p. 26 s.); Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).



## MERENDA

« Tavolino apparecchiati » come rituale quotidiano e opportunità di apprendimento: Tutti aiutano. Tutti hanno un compito. Se i bambini possono contribuire alla vita di tutti i giorni, hanno un senso di appartenenza e imparano ad assumersi responsabilità.

### GRUPPO BAMBINI tra 3 anni 3 mesi e 3 anni 10 mesi

« Tavolino apparecchiati » nel gruppo ludico. Una festa collettiva è imminente. Ma c'è prima bisogno di molte mani, affinché la tavola sia pronta per la merenda. / Cosa deve andare dove? E: in sostanza chi viene oggi? Di tutto ciò, naturalmente, bisogna parlare. / Chiaro che a volte qualcosa possa andare storto. Questo è parte dell'apprendimento. / Torri di bicchieri, piatti di uva, fette di pane, una brocca d'acqua. Il lavoro stesso è fonte di divertimento. / Non è la prima volta che i bambini lo fanno. Nel gruppo ludico preparare la tavola è un rituale.

#### Prendere parte e collaborare

E' il momento della merenda e bisogna apparecchiare la tavola. Un dopo l'altro i bambini danno il loro contributo. Mentre la responsabile del gruppo ludico toglie le stoviglie dalla lavastoviglie, i bambini portano il vasellame e il cibo dalla cucina al tavolo da pranzo. Ogni bambino e ogni bambina svolgono un compito e la responsabile del gruppo ludico dà loro fiducia.

Aiutando, i bambini hanno numerose occasioni per imparare. Nel momento in cui fanno qualche cosa per gli altri imparano ad assumere certe responsabilità e a lavorare per il team. Imparano a capire che sono parte di un gruppo. Dal momento che possono partecipare, e sanno cosa c'è da fare, provano il sentimento di appartenenza. I sentimenti di fiducia e di appartenenza mettono il bambino a suo agio. Hannah manifesta il sentimento di orgoglio di fronte al lavoro compiuto: « Chi ha apparecchiato la tavola così bene? ». Tutti hanno dato il loro contributo al buon risultato.

→ 1

#### Imparare dall'esperienza nella quotidianità del bambino

Non è prima volta che i bambini apparecchiano. E' un compito che fa parte del programma giornaliero del gruppo ludico. Tutti sanno cosa deve andare in tavola e come deve essere apparecchiato. I bambini si sentono competenti. Questo scadenza, che si ripete sempre nello stesso modo nel tempo, favorisce l'orientamento e aiuta a consolidare una visione d'insieme su ciò che capita.

Apparecchiando è possibile che qualche volta cada un bicchiere. Il vasellame è solido e resistente. Tuttavia errori e manipolazioni sbagliate sono parte dell'apprendimento. Qualsiasi circostanza nella quale i bambini hanno l'occasione di poter fare le cose da soli, favorisce in modo crescente la loro autonomia. E' perciò importante che le persone di riferimento che si occupano dei bambini piccoli adottino un atteggiamento che conceda spazio all'errore nel processo d'apprendimento. Gli errori sono da considerare occasioni per migliorare.

Per i bambini non è sufficiente mettere le cose sul tavolo, per loro è anche importante sapere dove

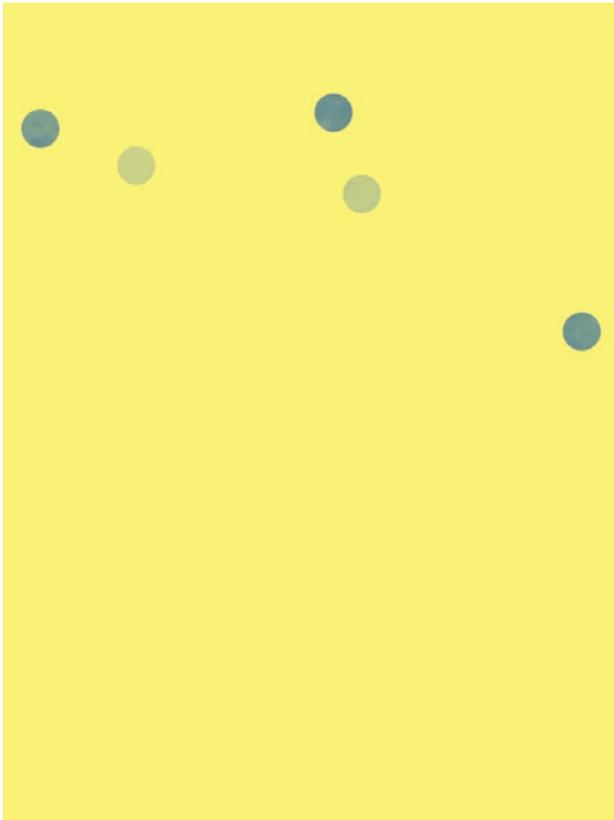
vanno e chi sarà presente alla merenda. Una buona occasione per esercitarsi a pensare, pianificare e realizzare insieme.

La formazione dei bambini piccoli è sempre connessa a situazioni concrete della quotidianità. Non è attraverso le spiegazioni che i bambini piccoli imparano a capire come si maneggia il vasellame, come si apparecchia affinché ogni singola persona abbia le sue stoviglie e come si lavora in team. I bambini imparano alla luce di esperienze vissute nella quotidianità.

→ 2

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 2 Fondamento: Concezione di base della formazione della prima infanzia (p. 24 s.).



## PASSI

Collaborazione e fiducia danno una buona sensazione. Anche se non tutti sanno già fare tutto. Dopotutto si può imparare molto gli uni dagli altri.

### GRUPPO BAMBINI tra 1 anno 8 mesi e 4 anni 4 mesi

Cinque bambini e l'insegnante testano come, in maniera diversa, si può andare avanti. Passo dopo passo. / Anna è la più piccola. L'insegnante la prende per mano. In questo modo la aiuta a mantenere il passo con i bambini più grandi. La mano dell'insegnante è ambita. Dopo, anche i più grandi hanno il diritto di fare quello che può fare Anna. / Anche i topolini si fanno avanti. Anna guarda da vicino e può farcela da sola. / E va avanti strofa dopo strofa. Passo dopo passo.

#### Appartenenza

Ovunque un bambino desidera essere bene accolto e coinvolto. Anna è di gran lunga la più giovane del gruppo. Ciononostante, anche lei, fa parte del gruppo e, in modo naturale, l'educatrice e gli altri bambini la coinvolgono nell'attività di danza. Per poter prendere parte all'attività, Anna ha ancora bisogno di un po' di sostegno. Il tutto riesce bene nel momento in cui l'educatrice le dà la mano, oppure si trova nelle vicinanze, lo stesso dicasi ballando con Paolo, un bambino che fa parte del gruppo dei grandi. Anche gli altri bambini possono prendere la mano dell'educatrice. Quelli che non arrivano a prendere una mano libera si accontentano di prendere quella di un altro bambino. Tutti si sentono in un rapporto di fiducia e, insieme, hanno già vissuto molte esperienze. Nessuno ha paura del contatto con l'altro. Anche l'esperienza del ballo rafforza il gruppo. Da un lato, ogni bambino può proporre le sue idee. A turno si decide qual è il passo che deve corrispondere alla melodia della canzone. Da un altro lato, tutti i bambini di questo piccolo gruppo constatano il piacere degli altri bambini nel fare qualche cosa insieme. Vivere esperienze insieme e il rispetto verso ogni singolo bambino fanno sì che ognuno si senta a proprio agio nel gruppo.

→ 1

#### Apprendimento collettivo

I bambini di questo gruppo non hanno tutti la medesima età. Ciononostante tutti possono approfittare della presenza degli altri. I più giovani imparano a fare diverse sequenze di movimenti osservando e copiando i più grandi, a loro volta, i più grandi, imparano come possono aiutare i più piccoli. Paolo ha piacere nel prendere per mano la piccola Anna e ballare con lei attraversando tutto il locale. E' in questo modo, nel gruppo, che i bambini imparano ad assumere determinate responsabilità verso se stessi e verso altri bambini. I bambini assimilano, non solo nuove conoscenze in rapporto a cose e a fatti, ma imparano anche importanti competenze sociali. In fatto di passi, i bambini propongono le loro idee. Ciò facendo non tutte le idee possono essere prese in considerazione, ad esempio per il passo saltellato ci sono due diverse proposte. Non è così facile avere piacere al gioco quando la propria idea non è stata accolta. E' in questo modo che i bambini imparano a cooperare tra loro,

a prendere in considerazione altri punti di vista, a manifestare le loro idee e a interpretare le idee degli altri. Nel gruppo i bambini imparano a situarsi e a posizionarsi.

→ 2

### Prendere parte e partecipare

La partecipazione, vale a dire il coinvolgimento e la condivisione, prendono avvio nella prima infanzia. L'educatrice si rivolge ai bambini per sapere quale passo deve essere fatto nel seguito. Lei si rivolge a tutti i bambini, ogni singolo bambino può partecipare. Molti sono i bambini che manifestano le loro idee poiché conoscono bene la melodia del ballo e sono in grado di immaginare cosa è possibile fare. I bambini manifestano le loro proposte, a volte parlando (ad esempio « passo saltellato »), altre volte mostrando (ad esempio per i « passi di corsa » attraversando il locale correndo). E' così che, tutti i bambini, possono dire la loro e l'educatrice dà ascolto ad ognuno. Le idee vengono prese sul serio dall'educatrice. In questo caso sono i più piccoli ad essere le esperte e gli esperti che mostrano all'educatrice come si deve fare. Ciò rafforza l'autostima. Appartenenza e partecipazione aprono le porte a molte occasioni di apprendimento. Appartenenza e partecipazione sono all'origine di una comunità democratica.

→ 3

### Contesto di apprendimento stimolante

Il compito degli adulti è quello di creare un ambiente di apprendimento ricco di stimoli che consenta ai bambini di fare esperienze con oggetti, con persone adulte e con altri bambini. In questo caso l'educatrice ha dato avvio al canto e alla danza in comune. Tutto ciò permette di assimilare molteplici esperienze di danza e di musica per sé e con gli altri componenti del gruppo. L'educatrice riesce ad equilibrare, in modo ottimale, le sue suggestioni con le iniziative dei singoli bambini. Il suo modo di agire nello spazio riflette in modo ottimale questa concezione. Così facendo ha raccolto il bisogno di movimento dei bambini e ha aperto la via verso nuove esperienze. In un contesto così concepito è in grado di accogliere le idee dei bambini e concedere spazio alla loro creatività.

→ 4

PER SAPERNE DI PIÙ VEDI IL QUADRO D'ORIENTAMENTO per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera:

- 1 Principio guida 5: Inclusione e accettazione della diversità: ogni bambino ha bisogno di un posto nella società (p. 44 s.).
- 2 Principes fondamentaux: Relations et vie en communauté (p. 28 ss.).
- 3 Principio guida 3: Appartenenza e partecipazione: sin dalla nascita ogni bambino desidera sentirsi accettato e coinvolto (p. 40 s.).
- 4 Attività pedagogiche: Favorire i processi di formazione e strutturare gli ambienti dell'apprendimento (p. 52 ss.).

## IMPRESSUM

Promotore del progetto  
Dipartimento dell'istruzione  
del Canton Zurigo  
Pianificazione della formazione



 **Kanton Zürich**  
**Bildungsdirektion**

Direzione del progetto  
Muriel Degen Koch  
Natali Pesic

Direzione concettuale  
Marie Meierhofer Institut  
für das Kind, Zürich  
Dr. Heidi Simoni  
Franziska Pomeranets  
Doris Frei  
Cornelia Kazis  
(Filmkommentare)

*mmi*

Filmati  
Minibar Film, Zürich  
Luise Hüsler  
Annette Carle  
Simon Mürger

Struttura e fotografie  
Rob & Rose, Zürich  
Matthias Rohrbach  
Brigit Rufer  
Dominique Fischer

Accompagnamento scientifico  
Prof. Dr. Margrit Stamm

Copyright  
© Bildungsdirektion Kanton Zürich,  
Marzo 2014

Con il sostegno di

**LOTTERIEFONDS  
KANTON ZÜRICH**

 **JACOBS  
FOUNDATION**  
Our Promise to Youth

 **Stiftung  
Mercator  
Schweiz**

Viktor Dürrenberger-Stiftung,  
Zürich

In collaborazione con

 **PARTNER  
PROJEKT**  
orientierungsrahmen.ch

  
Organisation der  
Vereinten Nationen für  
Bildung, Wissenschaft  
und Kultur

Commission suisse pour l'UNESCO  
Schweizerische UNESCO-Kommission  
Commissione svizzera per l'UNESCO  
Cummissiun svizra per l'UNESCO

netzwerk :: kinderbetreuung